QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 29 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 256
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 7, tel. 42-029, 40-980, 43-961. - Prezzi per cm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (dir. fino odierni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Fabbi. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Metodo pericoloso

La battaglia per l'approvazione da parte del Parlamento delle modifiche alla legge elettorale è cominciata e, naturalmente, l'opposizione minaccia l'ostruzionismo ed il ricorso alla piazza. Dico naturalmente, perchè queste due armi, per eccellenza antidemocratiche, sono quelle che le opposizioni amano impugnare più volentieri. Esse così raggiungono lo scopo di persuadere la pubblica opinione che non esiste e non può esistere una opposizione parlamentare se si pretende con la pressione della piazza e la paralisi del Parlamento di determinare la politica del Governo.

Le agitazioni che in Italia ed altrove minacciano la rivoluzione senza farla si trovano, prima o poi, dinanzi alla reazione bell'e fatta. Le proteste contro il Governo definito tirannico ed antidemocratico finiscono per mettere capo al desiderio del «governo forte», alla nostalgia dei tempi eroici e degli uomini provvidenziali. I più interessati a combattere contro questo stato d'animo ben anteriore al fascismo e del quale il fascismo potè giovarsi sono i liberali ed i socialisti, poichè gli uni rappresentano il partito dello Stato e gli altri ben sanno cosa costi alla classe operaia una dittatura, anche se si vesta e rivesta dei panni del riformismo e del paternalismo sociale. Questo si dice perchè è necessario fin d'ora precisare quale sarà la responsabilità delle opposizioni massimaliste se esse, con l'ostruzionismo e con gli scioperi, obbligheranno liberali e socialisti ad abbandonare le posizioni critiche e le proposte di emendamenti che indubbiamente essi avranno da avanzare.

Non sarebbe la prima volta che questo avviene in Italia. Socialisti ed indipendenti provocarono nel 1921 la caduta del Ministero Giolitti; del quale approvavano la politica estera e la politica economica e del quale fingevano di disapprovare la politica interna; e così ridussero il Parlamento ad una vuota accademia di proteste e attesero la marcia su Roma tra crisi ministeriali inutili e scioperi, ahimè! legalitari.

Ora la legge elettorale merita una discussione ampia e profonda, poichè è una legge che decide delle sorti dei partiti per un periodo ben superiore al tempo stabilito dalla costituzione per la durata delle Camere; ed il Governo e la maggioranza non possono pretendere che tutto finisca con un inchino. Ma le opposizioni non debbono rendere impossibile la discussione premendo sulla maggioranza con mezzi illegali e con forme di violenza appena mascherata. In fin dei conti, con questa legge si mira a definire in modo chiaro la funzione della minoranza.

Uno degli equivoci che i rappresentanti delle democrazie progressive sono riusciti a coltivare è quello che un partito che abbia raccolto un cospicuo numero di voti ed abbia, perciò, in Parlamento una rappresentanza importante, abbia diritto ad essere rappresentato nel Governo. Questa teoria per quanto assurda, per quanto si risolva nella paralisi del regime parlamentare, è stata favorita dal sistema proporzionale.

Con un sofisma, che non manca di seduzione, si dice: se la base del Parlamento è nella rappresentanza proporzionale dei partiti, non si può più parlare di maggioranza e di minoranza e condannare quest'ultima all'opposizione fin che non diventi, a sua volta, maggioranza. La legge della proporzione vale anche nella composizione del governi ed è arbitrario quel governo che non la rispetti. E' una teoria che mette capo, fatalmente, alla fine del sistema parlamentare, alla composizione di governi di partito e, in conclusione, al partito unico.

La nuova legge elettorale per quanto imperfetta, per quanto sappia di espediente fino all'amarezza, ha un merito: essa definisce, con l'inesorabile legge dei numeri, la funzione della minoranza e la taglia fuori d'ogni pretesa di partecipazione al Governo. E', in sostanza, un ritorno al sistema maggioritario, sebbene serbi del sistema proporzionale il riconoscimento di un certo numero di posti riservati alla minoranza. Ma il sistema maggioritario non può essere preso a metà, non può essere contaminato, e, secondo la logica di esso, la minoranza come la maggioranza si formano e riconoscono in Parlamento, ove si contano e raggruppano gli eletti. Innanzi al corpo elettorale e come risultato delle elezioni non vi sono che deputati eletti a maggioranza.

Il Governo, nel sistema maggioritario, non può di conseguenza far capo ed essere espressione d'altre forze che non siano parlamentari. I partiti, per quanto potenti e bene organizzati, sono controllati dagli elettori. Proprio il contrario del sistema proporzionale che mette gli elettori sotto il controllo dei partiti.

La legge presentata al Parlamento è, ancora una volta, nata da un compromesso; si tenta, con il sistema dei premi, l'esperimento del sistema maggioritario, ma si cerca, al tempo stesso, di mantenere il controllo dei partiti inserendo la proporzionale entro il sistema maggioritario. Il che, a dire il vero, non significa altro che un passo verso il ritorno al sistema maggioritario vero e proprio, e, cioè, al collegio uninominale. Ma per arrivare a questo ci vorrà molto tempo: sarà opera di una classe dirigente consapevole e politicamente decisa.

Per ora non ci resta che accettare la legge che viene proposta come una conseguenza della situazione politica di emergenza e trarre da essa almeno questo risultato politico: che risulti chiara la minoranza e la funzione della minoranza. Ma bisognerà che i partiti di opposizione non mostrino la loro volontà di contrapporre al Parlamento la piazza. Essi ben sanno che non potranno impedire l'approvazione della legge; renderanno impossibile la richiesta di emendamenti, e persuaderanno molti che non si deve lasciare all'opposizione la possibilità di sabotare ogni azione di Governo. Non sarà più il sistema maggioritario che verrà invocato, ma il sistema totalitario puro e semplice.

Mario Ferrara

Improvvisa partenza di Pacciardi per gli Stati Uniti

I quattro partiti democratici non ancora d'accordo sulla riforma elettorale - Liberali e socialdemocratici vorrebbero limitare la maggioranza a 370 deputati - Scambio di biglietti tra Saragat e De Gasperi

Roma, 28 ottobre.

Una «partenza inattesa» ha posto un poco a rumore, stasera, gli ambienti politici ed è quella del Ministro della Difesa, che nel tardo pomeriggio è partito, in aereo, alla volta degli Stati Uniti. Abbiamo detto inattesa perchè, in verità, nessuno l'aveva annunciata e lo stesso organo repubblicano non ne aveva fatto cenno, nè oggi nè nei giorni scorsi. Di qui il rumore che essa ha provocato, specialmente, come si comprende, negli ambienti dell'opposizione.

Lo scopo del viaggio

Occorre aggiungere subito, tuttavia, che tale non è considerata negli ambienti ufficiali ove s'è fatto sapere, subito dopo, che la partenza era prevista e che essa è dedicata ad una presa di contatto con gli organi superiori del Governo americano in merito ai programmi di difesa e, più in particolare, ai problemi delle forniture di armamenti nei quali l'Italia è direttamente interessata. Tutto ciò in vista della prossima riunione del Consiglio atlantico.

Non vi sono elementi che autorizzino a porre in dubbio o accogliere con riserva queste informazioni e converrà perciò, almeno per il momento, attenersi ad esse aggiungendo, tutt'al più, qualche elemento di cronaca e qualche deduzione a margine.

La cronaca è presto fatta ricordando che Pacciardi è partito con un aereo della Lai, alle 18,30, accompagnato dal suo capo di Gabinetto ed ossequiato all'aeroporto dai capi di Stato Maggiore, dal comandante dell'Arma dei carabinieri e da altre autorità militari. Per la stampa vi era soltanto il rappresentante di un'agenzia che si dedica esclusivamente al «movimento» del nostro maggiore aeroporto, ma il Ministro, interrogato sugli scopi del suo viaggio, non ha ritenuto opportuno fare dichiarazioni.

Quanto ai problemi cui accennano le informazioni ufficiose, è il caso di ricordare che De Gasperi ne parlò francamente nel suo ultimo discorso di politica estera alla Camera ricordando le difficoltà di raggiungere un compromesso «tra le insistenze degli Stati Uniti, che possono perchè il programma della ricostituzione delle forze armate nei vari Paesi venga attuato secondo gli impegni di Lisbona e le obiezioni di carattere economico che in Europa si genera tentano di farsi valere onde ottenere una dilazione».

S'aggiunga a ciò che tra poche settimane gli organi permanenti del Consiglio atlantico dovranno prendere in considerazione i «piani» di difesa preparati dai vari Paesi, si tengano presenti le rinnovate opposizioni francesi e tedesche agli sviluppi della comunità difensiva europea: ve n'è abbastanza, come si vede, per giustificare il viaggio senza bisogno di andare alla ricerca di altre recondite ragioni come sin da stasera han cominciato a fare le opposizioni dalle due estreme.

Detto quanto v'era da dire su questo argomento «fuori ordine del giorno», ritorniamo alla normale amministrazione che anche oggi è intitolata alla riforma elettorale. Liberali e socialdemocratici hanno tenuto stamane la preannunciata riunione per concordare gli emendamenti da chiedere al progetto di legge governativo. Com'era prevedibile, le due delegazioni (Villabruna e Storoni per il P.L.I., Saragat, Romita e Simonini pel P.S.D.I.) si sono trovate concordi nel chiedere che il «premio» previsto per il raggruppamento di liste vincente venga abbassato. Com'era altrettanto prevedibile, la richiesta non ha trovato consenzienti nè i repubblicani nè i democristiani.

Siamo così nuovamente di fronte allo schieramento che si verificò quando il Consiglio dei Ministri esaminò per la prima volta il progetto: da una parte i due partiti di opposizione costituzionale, dall'altra i due governativi. Non è detto che i due punti di vista non possano incontrarsi. Si sta anzi attivamente lavorando a questo scopo. E' un fatto, ad ogni modo, che l'inizio della discussione parlamentare (domani la Commissione degli Interni inizierà l'esame del progetto) vede i quattro partiti della intesa democratica ancora divisi.

Un invito declinato

Il punto principale, s'è detto, è quello del «premio» che liberali e socialdemocratici vorrebbero ridotto di 15-20 unità, da 380 a 375-370. Gli altri riguardano il sistema di ripartizione proporzionale dei seggi nel caso che nessun raggruppamento ottenga la maggioranza assoluta e l'esclusione o meno del conteggio dei voti su scala nazionale di quelle liste che non abbiano ottenuto nessun quoziente in nessuna circoscrizione. E' chiaro che l'«impasse» è costituito dal primo punto, non dagli altri.

Alla riunione erano stati invitati anche i repubblicani, che hanno peraltro declinato l'invito. Pare che lo stesso De Gasperi abbia invitato i Ministri del P.R.I. a sconsigliare la Segreteria del loro partito di partecipare alla riunione per evitare — avrebbe detto — il paradosso di un partito che si vincola ad ottenere una diminuzione del premio che i propri rappresentanti al Governo hanno già sottoscritto nel progetto. E non gli si può veramente dare torto.

Conclusa la riunione, Saragat è tornato nell'aula di Montecitorio ed è stato notato allora uno scambio di biglietti tra lui e il Presidente del Consiglio che sedeva al banco del Governo. Un primo biglietto inviato dal segretario socialdemocratico ottenne una pronta risposta da De Gasperi. Ma non doveva essere soddisfacente. Saragat replicava, infatti, con un altro biglietto, che però non ottenne risposta. De Gasperi usciva dall'aula seguito da Piccioni. I due uomini politici si ritiravano a discorrere in un ufficio dove, poco più tardi, li raggiungeva Scelba.

E' lecito pensare che Saragat volesse riferire al Presidente del Consiglio l'esito della riunione e che questi l'abbia rimandato invece a Scelba, presentatore del progetto e «tecnico» della questione. Così come è lecito pensare che i tre esponenti democristiani abbiano esaminato insieme il problema di contemperare le esigenze dei due «minori» con quelle del partito di maggioranza. Più in là, però, non si può andare, nel senso, vogliamo dire, che non si vede neanche quale delle due esigenze si finirà col sacrificare e quale potrà essere la reazione della parte sacrificata.

Il gesto di Nenni

In una intervista concessa all'Agenzia *NAI*, Pietro Nenni ha spiegato quest'oggi la decisione del P.S.I. di presentarsi alle elezioni con liste autonome di partito, diversamente da quanto fece nel '48, con le mutate condizioni della lotta politica che impongono ormai alla sinistra una tattica «difensiva» e non più «offensiva». La decisione sarebbe inoltre «una naturale conseguenza della politica di distensione praticata negli ultimi due anni». Nenni ha dichiarato anche che, senza bisogno di ricorrere alla riforma elettorale, i democristiani potevano contare sui voti socialisti «ogni volta che avessero dovuto difendersi dall'estrema destra», senza temere ricatti o compensi; ed ha infine ribadito la opposizione del suo partito alla progettata «riforma del Senato».

A questo proposito l'*AFP* ha reso noto stasera il testo della proposta governativa rientrata, come si ricorderà, per l'atteggiamento delle sinistre. A parte la riduzione della legislatura del Senato a cinque anni come quella della Camera, essa prevedeva la conferma a senatori di diritto «degli ex-presidenti dell'assemblea, degli ex-presidenti del Consiglio, degli ex-ministri, degli ex-parlamentari con almeno quattro legislature». In pratica la nuova norma avrebbe interessato quindici democristiani, undici socialdemocratici, sei socialisti, sei comunisti, quattro liberali, tre repubblicani, due indipendenti di sinistra e diciassette del gruppo misto.

Infine c'è da segnalare la riunione avvenuta a Montecitorio dei gruppi parlamentari della Camera del P.S.I., P.C.I., e indipendenti di sinistra che hanno concordato l'azione da svolgere contro la nuova legge elettorale. «Nei giorni 9 e 16 novembre — dice un comunicato emesso alla fine della riunione — deputati e senatori dell'opposizione terranno pubbliche riunioni per illustrare, di fronte all'opinione pubblica, il significato politico della nuova legge elettorale, che rappresenta una minaccia alle libertà democratiche». Quanto alla discussione in Parlamento della legge, i gruppi hanno riaffermato che si varranno di tutti i diritti riconosciuti dal regolamento per opporsi alla sua approvazione.

e. f.

Gli applausi di New York a Stevenson

Attraversata Manhattan il candidato democratico Stevenson (indicato da una freccia nel palco) parla all'immensa folla nella grande arteria popolare di New York, salutato da una vivace dimostrazione di calda simpatia (Radiofoto)

LA PROPOSTA DI RECARSI IN COREA

Eisenhower segna un punto e Stevenson passa al contrattacco

La favorevole reazione del pubblico americano alla iniziativa del generale - Riuscirà il governatore in sei giorni a riconquistare le posizioni compromesse?

(Dal nostro corrispondente)

New York, 28 ottobre.

Imbaldanzito dall'irragionevole risposta del pubblico alla sua proposta di recarsi in Corea, se sarà eletto presidente, Eisenhower sfrutta oggi a fondo questo discutibile successo elettorale. Evidentemente preoccupato per gli arresti giudiziari che esso può provocare nei votanti alla vigilia delle elezioni, Stevenson combatte strenuamente per mostrare che si tratta in apparenza e in sostanza solo di un trucco elettorale e non di una prova di saggezza politica.

Le radici del male

Il generale, ripete instancabilmente il Governatore in dozzine di brevi discorsi elettorali, specula sulla impopolarità della guerra coreana per impedire agli americani di considerare freddamente i mezzi realistici a disposizione del presente e del futuro governo per mettervi fine onorevole. Ora, afferma con forza Stevenson sempre entusiasticamente applaudito dalle folle, Eisenhower vuol farci credere che la soluzione della guerra si trovi in Corea quando tutti sanno invece che le radici del male sono a Mosca, non in Corea.

Il poderoso apparato propagandistico pro Eisenhower, quasi tutta la stampa e quasi tutte le stazioni radio e di televisione; ignora naturalmente la contestazione di Stevenson. Ed ignora soprattutto le critiche che molti organi repubblicani fanno al generale e persino che lo stesso senatore Taft ha avanzato la proposta di Ike, dicendo che andare a fare una ispezione in Corea è una cosa e che concludere la pace è un'altra e che quindi gli americani non debbono attendersi della eventuale escursione del generale al fronte, alcun portentoso sviluppo.

Ma, se politicamente il problema si pone nei termini indicati da Stevenson e da Taft ed è quindi lecito contestare la saggezza della equivoca promessa, elettoralmente il problema è assai più grave. Si tratta di questo: riuscirà Stevenson, ora che mancano appena sei giorni alla elezione, a dare al pubblico gli elementi per smascherare la manovra di Ike? Avrà il tempo per ricondurre a giudizi più sobri?

Come per le altre questioni sorte nel corso di questa campagna, solo il tempo è necessario a fare giustizia delle spesso irresponsabili bislacche elettorali lanciate dai repubblicani per distogliere l'attenzione del pubblico dall'esame di problemi più concreti. Le accuse di corruzione ai democratici dispararono quando lo scandalo Nixon dimostrò che proprio uno dei due epuratori dei costumi politici americani era colpevole delle stesse leggerezze imputate agli avversari. Le accuse sulla cattiva condotta della guerra coreana scomparvero dalla circolazione quando tutti si resero conto che non sarà mai possibile sostituire le truppe sud-coreane a quelle americane, come Ike affermava.

E' vero che ieri sera il senatore Mac Carthy nella sua famosa ed attesissima trasmissione radiotelevisiva ha ripetuto contro Stevenson le vecchie accuse di esser stato strumento incosciente della macchinazione comunista. Ma è anche vero che, sia per l'intervento all'ultima ora di Eisenhower sia per timore di essere processato per diffamazione, limitò le sue accuse a generiche falsificazioni della verità eliminando circa un terzo del suo discorso (e soprattutto le accuse alla onorabilità personale di Stevenson, le più false e le più odiose, ma anche quelle che avrebbero suscitato un clamore ed una impressione disastrosa). Tuttavia, in sostanza, anche l'accusa di filo-comunismo come quella di corruzione ha perduto la grande forza che aveva all'inizio e sembra sia ingloriosamente tramontata. E' per questo che Eisenhower è stato consigliato ed ha personalmente invitato i suoi consiglieri, di riportare l'attenzione del pubblico sul problema della pace in Corea con una proposta destinata a colpire l'immaginazione popolare, a suscitare una ondata emotiva e capace soprattutto di oscurare la chiara comprensione dei fatti. Ed ha deciso di farla, deliberatamente, proprio nello scorcio della campagna per impedire a Stevenson ed ai democratici che non posseggono i mezzi poderosi e costosi per influenzare rapidamente l'opinione pubblica, di reagire.

Ora si vedrà se la maturità elettorale delle masse americane è quella sperata da Stevenson. E' da questa dimostrazione che dipende ormai l'esito della campagna. I segni che permettono di farsi un'idea approssimativa del loro orientamento non pochi. Ma sembra che la proposta Eisenhower abbia fatto impressione non solo ed ovviamente fra le sezioni dell'elettorato già decise a votare per lui, ma anche in quella vasta e sparsa zona degli indipendenti ove i due candidati sperano di raccogliere quei quattro o cinque milioni di voti necessari a vincere.

Fiducia nel buon senso

Stevenson ha fiducia nel buon senso degli americani, ma forse, dicono i pessimisti, i grandi successi raccolti in questi ultimi giorni fra gli italiani del Connecticut e del Massachussetts, del New York e del Rhode Island, uniti alla trionfale accoglienza tributatagli iersera ed oggi dalle sezioni più popolose di New York città, la Harlem negra e la Manhattan bianca, lo spingono a sottovalutare l'influenza che le solenni promesse del generale potranno avere sugli elettori.

Da l'altra parte, spinto da quel successo, ha fatto oggi ancora un passo per avvicinare il suo programma di politica estera a quello degli isolazionisti dichiarando in Pennsylvania che mentre gli alleati europei debbono costituire la prima linea di difesa del mondo occidentale, gli Stati Uniti debbono assumere la funzione di posizione di resistenza. Esattamente quel che Taft aveva finito di ammettere prima delle convenzioni.

Bisognerà attendere un giorno per sapere se questa sorprendente dichiarazione sarà valutata in tutta la sua gravità dalle masse americane ancora incerte fra Ike e Stevenson. Ma è notevole che in campo democratico essa sia stata valutata come un inaspettato successo, come un errore capace di riportare verso Stevenson il favore della opinione pubblica indipendente.

Nessun valore si attribuisce invece sia in campo repubblicano che democratico alle accuse di Mac Arthur sulla funzione preconizzata avuta nel '43 da Stevenson approvando la tesi del Dipartimento di Stato per la ricostituzione del Governo italiano con la inclusione dei comunisti: questa era difatti la politica concordata a Yalta dai tre Governi delle grandi potenze e Stevenson, studiando la situazione economica italiana in quell'anno terribile non fece, naturalmente nulla di più che tenerla nel debito conto.

Gino Tomajuoli

I vasti problemi del lavoro nel discorso di Rubinacci alla Camera

In sei anni la disoccupazione diminuita di un milione e 400 mila unità - Previsione istituzione di 10 mila "cantieri" - La prevenzione degli infortuni - Polemica con Di Vittorio sul "piano" della CGIL

Roma, 28 ottobre.

Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale sen. *Rubinacci* ha reso conto del bilancio del suo dicastero alla Camera in un lungo e documentato discorso che ha abbracciato tutti gli aspetti del mondo del lavoro.

Rubinacci ha voluto far rilevare all'inizio come la discussione abbia posto l'accento su un aspetto negativo della vita nazionale: la disoccupazione. Ma v'è anche un aspetto positivo — ha detto il Ministro — ed è quello del lavoro operoso del popolo italiano; un mondo vasto, in fase di espansione, nel quale gli italiani agiscono con dedizione, con sacrificio, con capacità.

Quindi il Ministro ha affrontato quel lato che egli ha definito negativo, e cioè la disoccupazione, ed ha indicato quale sia stata l'opera del Governo per diminuirla. Dai dati degli istituti previdenziali — ha detto — risulta che 7 milioni 516.956 lavoratori sono assicurati. Questa cifra indica un incremento complessivo di un milione di unità rispetto al 1946. Se poi si tiene conto che dal 1946 ad oggi sono emigrati 568.472 lavoratori, oltre i familiari, si ha — ha osservato il Ministro — una riduzione della disoccupazione, in sei anni, di un milione e 400 mila unità circa.

Un «piano» impossibile

Inoltre — ha affermato l'oratore — la mobilità del mercato del lavoro si è notevolmente accentuata in questi ultimi anni. Nel 1949 vi fu una media mensile di avviati al lavoro di 203.039 unità; nel luglio di quest'anno abbiamo avuto una punta di 376.170 avviati al lavoro. Anche nel settore dell'occupazione giovanile i dati sono confortanti: nei primi otto mesi di quest'anno abbiamo la media di 59 mila giovani avviati contro una media di 58 mila nello stesso periodo dell'anno scorso. Anche qualitativamente c'è una miglioria: gli iscritti alla mano d'opera generica sono in diminuzione: da 542 mila in gennaio sono scesi a 439 mila in agosto.

Dopo aver elencato queste cifre a confronto della sua impostazione ottimistica, il ministro ha risposto a Di Vittorio ed agli altri oratori di sinistra sul «piano» della CGIL. «Quel piano — ha detto — prevedeva un investimento annuo di mille miliardi, ma in un secondo tempo Di Vittorio dichiarò che si contentava, per cominciare, di 500 miliardi. Questi soldi si dovevano reperire attraverso «una ragionevole emissione di moneta».

Ora, a parte il grave pericolo di questa inflazione controllata, seri calcoli dimostrano che con la applicazione di questo piano non si sarebbe affatto eliminata la disoccupazione. E' dimostrato, infatti, che per creare un nuovo posto di lavoro continuativo occorre un investimento di oltre due milioni di lire. Dunque con il piano Di Vittorio forse si sarebbe data occupazione solo a 250 mila unità, ed inoltre inflazionando la moneta.

Per suo conto e senza piani miracolistici il Governo, invece, ha fatto parecchio: gli investimenti lordi che furono nel 1945 di 1500 miliardi sono saliti a 2000 miliardi nel 1952. Attraverso gli interventi statali nel 1951 si sono avute quasi 74 milioni di giornate lavorative. Grande impulso ha dato alla occupazione la Cassa del Mezzogiorno: fino al 31 agosto '52 sono state fatte oltre 14 milioni di giornate lavorative.

Certo — ha detto *Rubinacci* — la situazione dell'economia italiana non consente che si giunga ad un taumaturgico immediato assorbimento di tutta la mano d'opera. Ma non si possono abbandonare i disoccupati. Il Governo è deciso a fare il possibile: è pronto il piano che prevede l'istituzione di 5 mila cantieri normali con l'impiego di 250 mila disoccupati per sei mesi, e l'istituzione di 5 mila cantieri stagionali con l'impiego di 200 mila disoccupati per tre mesi. La necessità è rappresentata dai cantieri normali.

Illustrando l'azione del Governo nel settore della previdenza, il Ministro ha detto che oltre due milioni di lavoratori hanno ottenuto la pensione di vecchiaia o invalidità con una media di 67 mila lire annue per un ammontare complessivo di 180 miliardi. 878 mila lavoratori hanno ottenuto nel 1952 indennità e sussidi per complessivi 19 miliardi di lire; 67 mila lavoratori e familiari sono stati assistiti per tubercolosi ed un complesso di circa 5 milioni di lavoratori hanno beneficiato dell'assistenza mutualistica. Quattro milioni 660 mila lavoratori hanno ottenuto assegni familiari e 1000 orfani sono stati ricoverati.

La disciplina dello sciopero

A questo punto si inserisce il problema degli infortuni sul lavoro sollevato da più parti dell'aula. *Rubinacci* ha detto che se gli infortuni sono aumentati di numero come gli oratori di estrema hanno rilevato, è anche vero che si è avuta una flessione degli infortuni mortali, i quali da 3800 nel 1950 sono scesi a 3600 nel 1951. Comunque per fronteggiare il grave fenomeno il Governo sta approntando un nuovo regolamento della prevenzione infortuni che dovrà sostituire il vecchio, il quale risale al 1898.

Il Ministro è venuto a parlare della disciplina giuridica dei rapporti di lavoro. Noi non intendiamo comprimere la libertà sindacale — egli ha detto — ma possiamo lasciare il contratto collettivo nella sua attuale condizione?

Da tutte le parti della Camera si è espressa la esigenza di tornare alla obbligatorietà «erga omnes» del contratto collettivo ed il Governo ha posto questo concetto al centro del disegno di legge presentato in Parlamento. Ma una serie di questioni collaterali si sollevano e debbono essere risolte, ivi compresa quella della disciplina dello sciopero. Fino ad oggi il Parlamento ha avuto lavoro urgente da svolgere, ma nella prossima sessione sarebbe il caso — ha detto il Ministro — di affrontare l'esame di questo progetto.

Il Ministro ha concluso affermando che, se lunga è ancora la strada per giungere a un tenore di vita più elevato del popolo italiano, non si può disconoscere che qualche passo è stato compiuto verso la mèta. (*Vivissimi prolungati applausi dai settori del centro-destra*).

Dopo il discorso del ministro Rubinacci il bilancio è stato rapidamente approvato e si è conclusa così la seduta antimeridiana.

Nel pomeriggio si è iniziata la discussione del bilancio degli Interni, l'ultima fatica della Camera sugli esercizi finanziari. Hanno parlato i comunisti *Bellrami* e *Marchesi*, il monarchico *Cuttitta*, l'on. *Gerardo De Caro*, del gruppo misto, e il socialdemocratico *Preti*, che ha difeso la libertà dei culti non cattolici e particolarmente protestanti. La seduta è stata quindi rinviata di un'ora per essere ripresa in «notturna».

Una nuova rivelazione sul diplomatico scomparso

Il Foreign Office ignorava che il Mac Lean era un comunista - Egli era anche un bevitore ed un violento

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 28 ottobre.

Alla Camera dei Lords il portavoce del Foreign Office Lord Reading ha ammesso oggi che al Governo britannico risulta ora che uno dei due diplomatici scomparsi diciotto mesi fa, Donald Mac Lean, era «un comunista e un simpatizzante comunista». Egli ha rivelato inoltre che «in un accesso d'ira» il Mac Lean aveva rotto una gamba ad un collega, «ma la cosa era stata attribuita ad esaurimento nervoso». Risulta anche che durante la missione diplomatica al Cairo il Mac Lean era frequentemente soggetto a ubriachezza. Richiamato a Londra era stato messo in cura e nell'ottobre del 1950 «completamente ristabilito» era stato chiamato ad altro incarico. Egli era capo del dipartimento nord americano del Foreign Office al momento della scomparsa del collega Burgess.

Lord Elton che pose l'interrogazione, riferendosi ad articoli recentemente comparsi sulla stampa inglese, voleva sapere anche come mai il Governo non fosse a conoscenza di un disco che Mac Lean aveva inciso a New York nell'appartamento di un Lord inglese e del quale invece le autorità del controspionaggio americano erano al corrente: in questo disco Mac Lean dichiarava apertamente di essere comunista. Lord Reading gli ha risposto: «Francamente non possiamo avere gente che stia ad ascoltare e a prendere appunti a tutti i ricevimenti privati cui partecipano i funzionari del Foreign Office».

r. a.

Un richiamo ministeriale su manifestazioni pubblicitarie

Roma, 28 ottobre.

Il Ministero delle Finanze — direzione generale del Lotto e Lotterie — ha richiamato l'attenzione del comando generale della Guardia di Finanza circa manifestazioni pubblicitarie con assegnazioni di premi senza che le ditte commerciali e industriali interessate siano in possesso della prescritta autorizzazione. Le infrazioni sono in special modo praticate con concorsi che si avvalgono di apparecchi «a foro», di figurine abbinate alla vendita di album, di pubblicazioni enigmistiche, di bollini che vengono applicati su appositi libretti per vendita di merce.

Viene così posta in essere — osserva il Ministero delle Finanze — una vendita abbinata di due o più prodotti, di uno o di alcuni dei quali l'esercente non ha la licenza di vendita. Il Ministero conclude invitando il comando generale della Guardia di Finanza ad intensificare i competenti nuclei della Guardia stessa ad esercitare sulle predette forme pubblicitarie una particolare vigilanza.

L'industria e il commercio nella discussione al Senato

Mercato tessile, tariffe elettriche

Roma, 28 ottobre.

Per essere sicuri di approvare entro il 31 ottobre gli ultimi due bilanci, il Senato ha iniziato stamane la discussione unica sugli stati di previsione dell'industria e del commercio con l'estero. Al banco del Governo sono i ministri Campilli e La Malfa.

Il d.c. *Longoni* ha rilevato che il diffuso stato di crisi esistente nell'industria italiana è dovuto alle difficoltà di esportazione e di assorbimento del mercato interno in confronto alla capacità produttiva di gran parte delle industrie. Egli ha citato ad esempio la crisi cotoniera, ed ha espresso il parere che la politica del «non intervento» da parte dello Stato sia la più esiziale.

Per quanto riguarda le tariffe elettriche, l'oratore ha affermato che esse sono aumentate di solo 24 volte rispetto all'anteguerra, mentre i prodotti industriali sono aumentati di 50-60 volte: un aumento delle tariffe elettriche, a suo parere, rappresenterebbe un atto di giustizia. Del resto il ministro Campilli alla Camera promise un aumento di 40 volte rispetto all'anteguerra.

CAMPILLI — Non è esatto!

Il d.c. *Bellora* ha ribadito la necessità di assicurare una regolare corrente di esportazione dei prodotti tessili. L'opportunità di insistere presso gli Stati Uniti perchè agevolino l'assorbimento sul mercato americano di prodotti italiani è stata sostenuta dal d.c. *Canaletti Gaudenti*. Il repubblicano *Macrì* ha suggerito di riunire il commercio interno e quello estero in un unico dicastero ed ha dichiarato di essere favorevole ad una politica di protezionismo.

Il comunista *Bardini* ha affermato che la politica economica del Governo ha lo scopo di perpetuare il privilegio monopolistico senza alcun riguardo per gli interessi dei lavoratori. Infine il d.c. *Pasquini* ha esaminato alcuni problemi organizzativi delle Camere di Commercio e Industria.

Le cariche incompatibili

Decadenza da deputati di quattro parlamentari?

Roma, 28 ottobre.

La Giunta delle elezioni, riunitasi stamane a Montecitorio, dopo essere convalidato i deputati Cecchini Lina del Collegio di Parma e Renato Angelo del Collegio di Cuneo, entrambi democristiani, che succedono rispettivamente ai dimissionari Dossetti e Giacchero, nonchè la deputata Pittaluga Luciana del Collegio di Perugia, comunista, che prende il posto del defunto on. Cotani, ha ascoltato la relazione dell'on. Spoleti sull'incompatibilità del mandato parlamentare per gli on.li Angelucci (comun.), presidente del Consiglio provinciale di Perugia, Fanelli (democristiano), presidente del Consiglio provinciale di Frosinone, e Colombo (democristiano), sindaco di un paesuolo di prov. (Potenza).

L'on. Spoleti ha informato che gli interessati, senza già l'on. La Pira (d. c.) sindaco di Firenze, non intendono accedere ai criteri adottati dalla Camera secondo cui sussiste incompatibilità fra le cariche suddette e quella di membro del Parlamento; e pertanto la Giunta ha deciso di contestare la elezione dei quattro deputati e di convocarsi in seduta pubblica il 13 novembre p. v. per la discussione di merito.

Commesse all'Italia per 140 milioni di dollari

Parigi, 28 ottobre.

L'ambasciatore americano William Draper rappresentante speciale degli Stati Uniti in Europa, ha reso noto oggi che all'Inghilterra, alla Francia e all'Italia sono state assegnate le porzioni maggiori dei 729 milioni di dollari destinati dall'America all'esecuzione di commesse difensive in Europa.

In particolare, la Francia, beneficierà di una somma pari a circa 350 milioni di dollari, l'Italia avrà commesse per 140 milioni di dollari e l'Inghilterra per 75.

Concesso a Chaplin il ritorno in America

Washington, 28 ottobre.

Il ministro di Giustizia statunitense James Mac Granery ha dichiarato ieri sera che l'attore cinematografico Charlie Chaplin otterrà il permesso di rientrare negli Stati Uniti, «qualora egli dimostri di avere tale merito e diritto».

Il Ministro a fatto tale dichiarazione, rinnovando una petizione in favore del grande comico cinematografico da parte della Legione americana della California.

Come si ricorda, Chaplin era stato, dallo stesso Ministro, diffidato dal rientrare negli Stati Uniti, mentre sono in pendenza delle indagini a suo carico.

CRONACA CITTADINA

I provvedimenti del Comune per scongiurare gli investimenti

Nominata la Commissione per la riforma del traffico stradale

Le autorità comunali si stanno attivamente occupando del problema della circolazione stradale. Sul tavolo dell'assessore alla polizia, Chignoli, si accumulano le proposte e i suggerimenti per migliorare la attuale situazione ed evitare il più possibile gli incidenti.

Tutti i progetti saranno accuratamente vagliati dagli uffici tecnici, i quali a loro volta sono già all'opera per escogitare i provvedimenti di maggiore urgenza. L'ass. Chignoli e il capo divisione hanno preso contatti con parecchi specialisti e li hanno invitati a collaborare.

Convinzione di tutti è che — a parte le azioni che possono intraprendere le autorità per stroncare gli abusi e l'indisciplina — la cosa di maggiore efficacia sarà l'educazione del pubblico: pedoni come automobilisti, ciclisti come camionisti. V'è in giro ancora troppa ignoranza sulle norme del codice della strada, ed è spesso questa ignoranza che provoca gli incidenti più gravi.

Fra i provvedimenti particolari da prendere, oggi ne segnaliamo un altro, riguardante la disciplina del traffico dei veicoli dinanzi a Porta Nuova: vi sono molti automobilisti che, provenendo da corso Re Umberto e volendo svoltare in via Nizza evitano di sostare dinanzi al semaforo all'angolo fra corso Vittorio e via Nizza ed imboccano senz'altro i portici della stazione (che sono riservati — com'è noto — a chi voglia sostare sotto la tettoia e non possono essere utilizzati per il passaggio). Occorrerà studiare un sistema che impedisca questo abuso: abuso che è fonte di incidenti. Sempre per la zona di Porta Nuova si sta studiando la possibilità di costruire dei sottopassaggi per evitare gli attraversamenti pedonali. Un'altra cosa allo studio — e che presto sarà realizzata — è l'installazione di semafori sincronizzati in via Roma.

Tutti questi problemi saranno esaminati dalla commissione comunale per la riforma delle norme di circolazione, di cui è stato discusso ieri mattina in sede di «commissione dei quindici». Il provvedimento di nomina dei commissari è stato portato dall'assessore in Giunta. La commissione risulta così composta: Piero Passeri, Carlo Gay, Giovanni Carosso, Cavaglià, Bruno Franco, Pennesi Salazar, Invrea, assessore legale Bachi, assessore alla polizia Chignoli, assessore ai servizi municipalizzati Perteo, Capo Divisione Viabilità, Capo Divisione della Polizia, rappresentante «Automobile Club», rappresentante «Moto Club», Segretario, un funzionario della polizia.

I lavori della commissione si inizieranno al più presto.

Alla Camera del Lavoro

Sostituiti i dirigenti del Sindacato tessile

Un comunicato di natura insolita — in quanto per la prima volta, se non andiamo errati, si dà chiara notizia di un'insufficienza direttiva nell'organizzazione — è stato diramato ieri dalla Camera del Lavoro. «Il comitato direttivo tessile provinciale — dice il testo — comunica che nella prima riunione svoltasi nella sede del Sindacato domenica scorsa e dopo ampia discussione ha deliberato che la Segreteria uscente non sia più investita dell'incarico perchè negli ultimi mesi essa non s'è dimostrata all'altezza di esplicare il proprio mandato conformemente allo statuto della CGIL e della FIOT». Nella stessa riunione «si sono gettate le basi per il rafforzamento del Sindacato» e sono stati chiamati a far parte della nuova Segreteria: Cibrario, Del Pero, Chiaberge, Ibis e Talone.

Le ultime estrazioni per il Prestito della città

Un'altra estrazione di premi per il Prestito del Comune — una delle ultime — ha avuto luogo ieri pomeriggio, nella sala del Consiglio, alla presenza dell'ass. Curti. Era in palio una 500 C, offerta dalla Fiat, che è stata vinta dal buono n. 96258, corrispondente ad una obbligazione sottoscritta presso la Banca Popolare di Novara.

Ancora tre estrazioni e i premi saranno tutti assegnati. La prossima avrà luogo domani. Due invece — la conclusiva — saranno fatte il 10 novembre: la prima, normale, in cui sarà assegnato un premio solo, e la seconda in cui verranno assegnati tutti i premi rimasti e, in più, due Fiat 1400, una Fiat 1100 e una pelliccia di castoro. Fra i premi rimasti segnaliamo mobili per un salotto completo (offerti da Barovero), quattro apparecchi radio Siemens, due «frest» di gomma Ceat, dieci scaldabagni, ecc.

Le notizie sull'andamento del Prestito sono favorevolissime: cospicue soprattutto le sottoscrizioni dei piccoli risparmiatori, che hanno risposto con notevole slancio all'appello del Comune.

La protesta del Consiglio comunale per la scarcerazione di Kesselring

Approvato all'unanimità un o.d.g. concordato fra i vari gruppi

Approfondito dibattito sul problema della circolazione

Presieduto dal vicesindaco avv. Secreto, il Consiglio comunale leva la propria voce di protesta contro la scarcerazione del maresciallo nazista Kesselring. Sono stati proposti due ordini del giorno: uno della Giunta ed uno dei consiglieri socialcomunisti. L'unica differenza è che l'o. d. g. socialcomunista chiede esplicitamente che Kesselring venga tradotto in Italia per essere giudicato dalla nostra Magistratura. Molti consiglieri delle due parti rievocano le imprese più nefande compiute dai tedeschi in Italia, l'ass. Putaturo ricorda, oltre a quello delle Fosse Ardeatine Pecoraio di Pietrasanta), insistono perchè le autorità svolgano una energica azione sul piano internazionale per ottenere giustizia (questa è la tesi del prof. Grosso) ed illustrano il pericolo che può rappresentare un atto di «clemenza» di questo genere.

Parlano, allo scopo di far coincidere le diverse formulazioni degli o. d. g., i consiglieri Roveda (pci), Malchiodi (pli), Colla (pci), Coggiola (pci), Grosso (dc), Putaturo (pdi), M. Passoni (psi), Bachi (pri), Pajetta (pci), Costamagna (dc), Cavaglià (prm) e Grosso (pci). Durante la discussione, il prof. Grosso chiede che si osservi un minuto di silenzio, alla memoria dei Caduti; e tutto il Consiglio è in piedi, unito nel reverente e commosso ricordo.

Al termine degli interventi, l'avv. Secreto propone che i capigruppo si accordino per giungere alla formulazione di un unico ordine del giorno, che possa essere acclamato dal Consiglio. E ciò avviene su questo testo:

«L'amministrazione civica di Torino, rendendosi interprete della viva indignazione della cittadinanza per la grazia concessa all'ex-maresciallo Kesselring, mentre si inchina reverente: con profonda commozione dinnanzi a tutte le ottime cadute sotto il piombo delle truppe del comandante nazista, nuova la sua ferma protesta ed invita il Governo ad assumere — riconfermando di fronte a tutti gli alti valori ideali della lotta di Liberazione profondamente offesi — le opportune iniziative perchè nel rispetto e nella applicazione delle norme punitive di diritto internazionale siano tutelati i sentimenti più sacri del popolo italiano».

Due interpellanze (dei cons. Gola e Cavaglià) sollevano lo scottante problema del traffico stradale: come regolarlo, come evitare gli incidenti, come reprimere le infrazioni. Il cons. Gola propone anche alcune soluzioni pratiche da adattarsi in varie parti della città e suggerisce di adottare — per gli incroci con semaforo — il sistema del «giro a sinistra in due tempi»: tutto ciò servirà a rendere più sicura la circolazione. Risponde l'ass. Chignoli, ricordando che la Giunta (come pubblichiamo in apertura di pagina) ha approvato la nomina di una commissione per la riforma del regolamento di circolazione: scopo del Comune è quello di studiare i provvedimenti necessari e, al tempo stesso, di svolgere opera di convinzione (e di repressione) sul pubblico, affinchè si giunga ad una maggiore disciplina di tutti gli utenti della strada.

Da ogni parte si fanno suggerimenti che sarebbe impossibile riferire in dettaglio. Carosso (p.s.d.i.), un tempo accanito fautore dei semafori gialli, mostra di essersi convertito ed ora chiede si installino semafori a tre luci in corso Francia. L'ing. Todros (p.s.i.) afferma che bisogna considerare anche i problemi urbanistici (aprire subito corso Peschiera, creare grandi strade di attraversamento della città, per il traffico pesante) e conclude dicendo che occorre studiare anche la creazione della metropolitana. Malchiodi (p.l.i.) ricorda che a Milano si hanno meno incidenti perchè la velocità dei veicoli è minore. Torretta (d.c.) invita la Commissione testè nominata a dividere il lavoro in due parti: una prima volta ad escogitare i provvedimenti d'urgenza suggeriti dalla situazione; una seconda per redigere un codice completo per la circolazione. Gola sconsiglia di adottare i semafori sincronizzati, e prega di adottare subito delle isole spartitraffico nei corsi più importanti. Risponde l'ass. Chignoli, e conclude la discussione.

Echi di cronaca

GALLERIA MARTINA *Galleria S. Federico*. Tappeti persiani eccezionali. Vendita di meravigliosi esemplari. Orario 10-12,30; 16-19,30. In serata dalle 21 alle 23 Esposizione.

ALLA GALLERIA «CASTORE» via *Stampatori 4*, alle ore 21,15 continuano animatissime le vendite all'asta dell'interessante complesso già arredante una villa ligure.

MEDIUM. Sveiande il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceverà da Pedrassini, v. *Mongisevro 86*, tel. 889-948, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, v. *Cadore 51*.

CASABELLA MOBILE - Vasta Esposizione. Eccezionali. Sostituzione mobili usati. Via *Garibaldi n. 4*, telef. 582-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: «Il Barone di Munchhausen» - 12,15: Musiche da films - 13,15: Album musicale - 14,15: Tutto e cinema - 17: Orchestra - 17,20: Parigi vi parla - 18: Operetta - 18,30: Università Marconi - 19,15: Orchestra - 20: Musica leggera - 21,05: «Fedora» di U. Giordano - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Programma italo-francese - 13,30: Sotto - 14: Combinazione di Dopporto - 14,30: Canzoni napoletane - 15,15: Orchestra - 16,45: Concerto - 17,30: Balli - 18,45: Orchestra - 19,15: Questa è democrazia di F. Zacchi - 19,30: Danza - 20,30: Monica Drake - 21,15: Boxe e ripresa - 22: Orchestra - 23: Sipario - 23,15: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21,15: «L'imperatore Jones» di Eugene O'Neill - 22,30: Autori von Weber, «Seconda cantata op. 31 n.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima + 15,0; minima + 4,4; media + 10,0. Umidità 92%. Venti deboli. - Previsioni: cielo poco nuvoloso. Nebbie locali al mattino. Venti deboli o calma di vento. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Manna Angela fu Pietro, a. 66, via Mercadante 70; Gagliardino Amedeo fu Giovanni, a. 37, v. Marco Polo 71; Lenti Edoardo fu Luigi, a. 73, c. Vitt. Emanuele 76; Rajetto Beatrice fu Giovanni, a. 65, v. Ass. Vespucci 19; Alma Luigi fu Antonio, a. 77, c. XI Febbraio 6; Manno Eligio fu Ignazio, a. 65, v. Lavagna 6; Solino Teresa ved. Borgini, a. 84, c. Racconigi 80; Cattaneo Settima fu Angelo, a. 58, v. Ettore 19; Boccali Felicita fu Bortolo, a. 63, v. Vinc. Monti 22; Calosso Agostina fu Marengo, a. 72, lic. Tutti Rubino 11; Truffa Francesco fu Nicola, a. 49, c. Belgio 152; Ausiello Giuseppa fu Cristino, a. 74, v. Montebano 19; Peano Carolina fu Pietro, a. 66, v. Venaria 19; Cipolla Maria fu Gagliardi, a. 56, v. Cappel Verde 6; Vigna Luigia in Messino, a. 66, p. Crispi 58; Florasso Giuseppina ved. Berra, a. 71, via Aquila 16; Beltramo Caterina ved. Vigna, a. 79, Collegno; Dogliero Secunda ved. Gardino, a. 77, Collegno; Boccardo Nicola fu Francesco, a. 83, Mollinette; Zoppo Zelio fu Domenico, Mollinette; Borgogno Francesco fu Battista, a. 56, Mollinette; Bocchino Ferdinando fu Paolo, a. 77, Medicina Legale; Boale Germana di Giuseppe, a. 18, S. Luigi; Quaglia Bernardo fu Angelo, a. 78, Ist. Rip. Vecchiaia; Fernanero Margherita fu Pietro, a. 65, Ist. Maria Adelaide; Malfatto Matteo fu Vincenzo, a. 55, Med. Legale; Marchetti Enrica ved. Cognoglio, a. 61, Psichiatrico; Rizzo Arturo fu Giuseppe, a. 72, Molinette; Panier Felicita ved. Viola, a. 69, S. Giovanni.

Morti ieri: Maschi 10 - Femmine 16.

DA VENERDI' 31

METRO

Domani al LUX

«IL FILM di cui TUTTI PARLANO!»

con Technicolor di JOHN FORD

il film PREMIATO 3 volte a VENEZIA

UN UOMO TRANQUILLO (THE QUIET MAN)

è un film Republic

PROSSIMAMENTE

20th CENTURY FOX presenta

Tre donne tre destini

Telefonata a tre mogli

CURE VEGETALI dell'Abate HAMON

Efficaci in tutte le malattie

OPUSCOLI GRATUITI

Farmacia S.A.L.V.I.

MILANO - Via S. Marco 18

Lo sguattero di una trattoria travestito da prete celebra messe, predica e somministra i sacramenti

Una rapida carriera: si dice professore di teologia, poi segretario del generale dei Gesuiti, quindi domenicano, nunzio apostolico e parroco - L'ospitalità ottenuta da una brava famiglia di commercianti - Le ricerche della polizia su denuncia della Curia

Da oltre un mese un giovane e pericoloso truffatore ha scelto come campo per le sue gesta la nostra città ed alcuni paesi della Valle di Susa. Gesta incredibili, che rasentano l'assurdo: egli infatti indossa l'abito talare e si spaccia per sacerdote. Ha celebrato Messe, ha pronunciato prediche e discorsi commemorativi, ha amministrato Sacramenti. Da ciò appare chiaro che si tratta di un individuo scaltro, intelligente, abbastanza colto, dotato di un fascino non comune e di un raro senso di persuasione. La Curia, appena venuta a conoscenza del gravissimo episodio, ha sporto denuncia alla Questura: e la polizia si è gettata immediatamente alla caccia dell'individuo, per impedire che i suoi crimini si moltiplichino e che ai molteplici il numero — già elevato — delle persone semplici e di buon cuore che gli hanno accordato piena fiducia.

Raccontiamo ora, per ordine cronologico, i fatti di cui siamo venuti a conoscenza. Nel mese di luglio un rappresentante di commercio che abita in via Madama Cristina, incontrava in un bar ristorante di Genova, in corso Italia, un giovanotto sui 30 anni dall'aria onesta e dai modi convincenti. Faceva la seguitore in cucina, e raccontava a tutti di essere in procinto di prendere la Messa: per difficoltà finanziarie non poteva frequentare i corsi in Seminario, e si preparava per conto suo. Nei momenti di libertà studiava grossi libri ed appariva sempre assorto, meditabondo.

Il commerciante sentì subito simpatia per il giovane, e non esitò ad offrirgli — qualora ne avesse avuto necessità — amichevole ed ospitalità nella sua casa di Torino. Due mesi dopo, improvvisamente, il giovane compariva infatti a Torino. Indossava uno strano abito di tela nera, accollato: pressa poco il vestito caratteristico dei pastori protestanti.

Don Luigi o Padre Gregorio?

«Mi sostituirò agli esami in un seminario di Innsbruck, in Austria, e sono stato promosso a pieni voti. Sono professore di teologia. Per novembre mi verrà conferita la celebrazione della Messa: mi pesate quanto sono felice!».

I parenti del commerciante, ignari delle procedure ecclesiastiche, credettero a quella parola (fra l'altro il giovanotto parlava ottimamente il tedesco), e manifestarono la loro gioia. Anzi, in attesa di una sistemazione del nuovo sacerdote presso qualche parrocchia, lo invitarono a prendere dimora nel loro alloggio. Cosa che l'individuo fece di buon grado. Assunto si fece chiamare don Luigi Gambara («Ma per voi, amici, io sono padre Gregorio») e cominciò a frequentare le chiese della città. Il suo contegno diventava a poco a poco sempre più strano.

Un giorno comparve a casa con l'abito talare, la lunga cotta nera, ed invitò gli ospiti per il giorno seguente, al Cottolengo. «Da Roma mi è arrivata la bella notizia: posso dire la Messa. Domattina venite con me, vi dedicherò questo mio primo straordinario avvenimento». Nella cappella del Cottolengo il sedicente don Luigi celebrò il rito con una sicurezza che avrebbe incantato chiunque.

Questa gente riuscì a raggirare? Non è dato ancora di sapere, ma si pensa ad un numero impressionante. Si presentò in parrocchie alla periferia, presso istituti di suore, e riuscì a carpire la fiducia di religiosi e di fedeli. Nel convento delle suore francescane missionarie d'Egitto di via Giacosa, presso le suore dell'Assunzione in corso Regina Margherita 4 ed in altre chiese dove officiò senza destare sospetti. Arrivò al colmo dell'impudenza: commemorò con parole ispirate la figura di un noto insigne educatore, morto l'anno scorso: e ciò dinanzi a moltissime persone attente.

Però il prevoste di una parrocchia di San Salvario, avuta notizia della presenza nella zona dello sconosciuto sacerdote, si presentò un mattino nella cappella, dove costui stava accostandosi all'altare. Il parroco ascoltò la sacra funzione: e constatò che effettivamente il giovane prete aveva una perfetta conoscenza della liturgia. Non un'incertezza, non un attimo di perplessità lo tradivano. Al termine della funzione gli domandò il «celebrai», il documento che accompagna ogni sacerdote, e sul cui i vescovi fanno apporre il «visto» o l'autorizzazione ad officiare nella diocesi.

«Non ho con me il documento. Mi meraviglio però della vostra domanda: dubitate forse di me?» interruppe con energia lo sconosciuto. Tuttavia il parroco lo invitò a far visita in Curia. Il «celebret» ed a mostrarglielo in giornata. Da quel momento il sedicente don Luigi scomparve dalla scena. Continuò però a frequentare le famiglie dei commercianti, ma con lunghi periodi di assenza. Un giorno comparve a casa con una valigia piena di paramenti sacri di gran valore.

«Li ho avuti in dono dal vescovo di...» e fece il nome di una città del Piemonte, aggiungendo di essere stato nominato segretario del padre superiore dei Gesuiti. «Domenica devo recarmi nella Valle di Susa: ad Exilles, a Villarfocchiardo, a Borgone. Poichè mi è stato affidato un delicato incarico, prenderò parte ad una cerimonia, e voi verrete con me», disse al commerciante. Ed infatti la domenica seguente si recò in un paese in cui si festeggiava il provveste: pronunciò una predica, diede la benedizione col Santissimo, partecipò ad una processione. A tutti raccontò di essere in procinto di partire dall'America, ed alcuni in segreto confidò di essere addirittura un Nunzio Apostolico.

I sospetti si aggravano

Ormai i sospetti del commerciante erano diventati sempre più forti: quando si decise ad affrontarlo era troppo tardi, il falso prete era fuggito. Prima di andarsene alla svelta aveva ancora tentato, inutilmente, di convincere un'anziana parente dell'ospite ad intestare a lui il testamento.

Sabato scorso, dei truffatore, in città era svanita ogni traccia. Ad alcuni conoscenti egli aveva detto di esser stato chiamato a Roma, in un convento di padri Domenicani. Ed è anche nella Capitale che la polizia sta svolgendo particolari indagini. Intanto, a Torino, la Questura ha interrogato molte persone, per accertare il numero e l'entità delle truffe compiute ai danni di sacerdoti e di famiglie devote.

Due fratelli in moto investiti da un camion

All'ospedale delle Molinette, ieri sera alle 18 circa, sono stati ricoverati due fratelli: Aldo e Fortunato Bollati, rispettivamente di 23 e 18 anni, abitanti a Trofarello in via Torino 70. Poco prima percorrevano via Passo Buole in motocicletta, quando, all'altezza dei Mercati Nuovi venivano investiti dall'autocarro TO 137509, guidato da Chiaffredo di 28 anni. Nella caduta entrambi i fratelli riportavano ferite.

— In condizioni preoccupanti, per una lesione alla spina dorsale, è stato ricoverato all'ospedale di San Vito ieri pomeriggio alle 17 circa il 28enne Pietro Caremo. Egli stava scaricando del materiale da un camion fermo in corso Regina Margherita 173, quando perdeva l'equilibrio e finiva pesantemente al suolo. Veniva trasportato all'ospedale di San Vito e ricoverato in osservazione.

Fermata un'automobile di contrabbandieri di sigarette

Al telefonano da Novara:

I carabinieri fermavano in scorsa notte sulla strada del Sempione, nei pressi di Castelletto Ticino, un'autovettura targata TO 123409. Non appena a terra l'autista si dava alla fuga nei campi, invano inseguito dai militi, che non lardavano però a scoprire la ragione di quella fuga.

La macchina infatti trasportava ben 3000 pacchetti di sigarette provenienti dal contrabbando. L'automezzo, che è risultato di proprietà del torinese Luigi Modino, residente in via S. Secondo 82, è stato posto sotto sequestro. Sono in corso indagini.

Uno stabile in subbuglio per 200 lettere anonime

L'incubo durava da sette anni - Scoperta la grafomane: una vecchia coinquilina

Il 20 settembre 1946 ad un giovane marito abitante in uno stabile popolare nei pressi di corso Francia giungeva una lettera anonima: «Tua moglie ti tradisce, tu sei tradito e non lo sai. Apri gli occhi! Una volta la settimana, tuo meglio riceve un giovanotto. Vigila e provvedi. Il giustiziere». Il giovane marito era un temperamento focoso: non ci pensò molto, strangolava la disgraziata consorte se costei, prove lampanti alla mano, non avesse dimostrato che il presunto amante altri non era che il fratello. La lettera finiva sul tavolo di un funzionario della questura e s'iniziavano così le indagini su di un caso veramente clamoroso: tanto clamoroso quanto delicato poichè a quella prima lettera altre ne seguirono e tutti gli inquilini della grande casa ne ricevevano: talune contenevano grossolane diffamazioni, subito e facilmente smentibili, altre invece rivelavano, sia pure con errori ed esagerazioni, fatti scabrosi avvenuti in questa o in quella famiglia.

Tutte le lettere portavano la firma «Il giustiziere» ed erano redatte con una certa proprietà di stile e vergate con una scrittura incerta, irregolarissima, evidentemente alterata. La paziente, diligente inchiesta della polizia non approdava a nulla. E le lettere si moltiplicavano: e purtroppo suscitavano veri e propri drammi e furori inimicizie e discussioni di coniugi e baruffe tra innamorati.

Finalmente, dopo sette anni, dopo circa duecento lettere anonime (un malloppo che ha interessato alcuni studiosi di criminologia) la questura ha scoperto e denunciato all'autorità giudiziaria «Il giustiziere».

Si tratta di una delle due o tre persone che i funzionari non s'erano mai sentiti in animo di sospettare: una vecchia pensionata dello Stato di 75 anni, stimata da tutti, amica di tutti, che vive al terzo piano della casa, in un lindo alloggetto, in compagnia del figlio di 35 anni. Al giovanotto veniva rubata la settimana scorsa la bicicletta a motore. La vecchia stendeva denuncia. I funzionari nella denuncia riscontravano una frase molto simile nella forma a quella contenuta nella penultima lettera anonima (spedita e arrivata in data 23 agosto). Mandavano a chiamare la vecchia, la sottoponevano a lungo interrogatorio. Dopo una giornata di insidiose domande, essa cedeva: sì, era lei l'autrice delle 200 lettere anonime e per avere gli eventuali sospetti della polizia ne aveva mandate a sè stessa una decina e altrettante ne aveva mandate al figlio (che naturalmente ignorava l'attività della madre). La vecchia, che è stata, come abbiamo detto, deferita al tribunale, ha dichiarato di aver scritto lettere anonime «per difendersi dalle persecuzioni del genere umano che la odiava». E' indubbio che ci si trova dinanzi ad un soggetto non completamente in possesso delle facoltà mentali.

Rubati nove milioni tentò di avvelenarsi

L'impiegata che sottrasse la somma all'Amministrazione militare condannata a 2 anni e 11 mesi di reclusione

Lo stato di detenzione è comparsa ieri davanti al Tribunale penale, sezione ottava, la trentenne Anna Serafino, abitante in via Di Nanni 130. La donna, che era accusata di peculato per sei aperopriata di circa 9 milioni di lire sottraendoli alla mensa del 3° Centro Autieri, l'anno scorso, in una crisi di disperazione, tentò di togliersi la vita; ma fortunatamente potè essere salvata mercè il pronto intervento dei suoi familiari e dei medici.

Ai giudici del Tribunale (Pres. Ricca Barberis, P. M. Ribet, cancelliere Maroglio) l'imputata ha narrato la sua lagrimevole storia che la condusse a commettere il reato. Si era innamorata, purtroppo, di un meridionale e dalla relazione nacque una bambina che l'uomo non riconobbe perchè già sposato. Quando questi venne in Piemonte la Serafino lo seguì. Qui a Torino trovò un impiego presso il Centro Autieri e poichè era molto brava e svelta nel suo lavoro, si accattivò in breve tempo le simpatie e la fiducia dei suoi superiori.

Ma lo stipendio non bastava, purtroppo, a soddisfare alle esigenze della famiglia a qualche volta la Serafino doveva provvedere anche all'amante. Trovatasi un giorno in condizioni di estrema necessità pensò ad appropriarsi di una certa somma; nessuno si accorse dell'ammanco. Da allora per cinque anni la donna appropriò, ogni volta che aveva bisogno di denaro, delle somme che le venivano affidate per i versamenti in banca. Quando si materializzarono i sospetti e si stabilì che gli ammanchi ammontavano a 9 milioni di lire, la Serafino non sapendo come fare per colmare il deficit, disperata ingerì una dose fortissima di barbiturici. Ma il suo folle gesto fu scoperto in tempo e venne quindi, come si è detto, salvata. Poco tempo dopo diede alla luce un altro figlio avuto da un bravo giovane che l'aveva sposata.

In considerazione delle particolari condizioni che portarono la Serafino a commettere i reati — abilmente messe in luce dal suo difensore avv. Avonto — il Tribunale ha condannato l'imputata a 2 anni e 11 mesi di carcere. Il P. M. aveva richiesto 6 anni.

Imputati di quattro omicidi

Il processo fissato tempo fa dinanzi al Tribunale Militare contro quattro ex-appartenenti alla divisione O. P. della Legnano accusati di omicidi compiuti, durante il periodo della repubblica di Salò, ad Avigliana e sul Exilles, ha avuto inizio ieri mattina in Corte d'Assise d'Appello avendo la Cassazione stabilito che il giudizio era di competenza della magistratura ordinaria. Un imputato, l'ex-capitano Luciano Trotta, era latitante: gli altri erano gli ex-militi: Mario Bonfanti, Giovanni Molari, Bruno Pellegrini. In un precedente giudizio essi avevano ammesso di aver commesso i delitti loro ascritti e cioè: l'uccisione di Attilio Rosati di 20 anni, di Giovanni Mont, ottantenne, e dei partigiani Giovanni Bertero e Mario Ribotta. Ma erano stati riconosciuti colpevoli e condannati: il Trotta a 23 anni di reclusione, il Bonfanti a 21 (16 condonati, il Molari e il Pellegrini a 20 anni ciascuno di reclusione (21 condonati). Il processo non ha potuto essere concluso, ieri a causa di un incidente procedurale; è stato rinviato a nuovo ruolo.

Riaperto il Palazzo del ghiaccio

Il Palazzo del ghiaccio (Torino Esposizioni) verrà riaperto giovedì 6 novembre alle ore 16. In base all'esperienza dello scorso anno sono stati rinnovati tutti i servizi e rettificata la sistemazione degli impianti. Inoltre verranno installate intorno il corso due grandi tribune per complessivi 1600 posti e allestito un locale chiuso con esercizio di caffè-bar. Durante tutta la stagione (novembre-marzo) oltre i corsi di pattinaggio e la normale quotidiana apertura al pubblico del Palazzo, si svolgeranno spettacoli, partite di hockey, gare artistiche ecc.

Offerte di nostri lettori per il fotografo Novaresio

Ecco le offerte che ci sono giunte ieri per il fotografo Novarese: Vitrotti G. F., lire 1000; Tallarini Attilio, 500; Magnani Aldo, 500; Settimo Enrico, 500; G. A., Torrine, 500; N. N., 500; N. N., 500; Fotografia Martoglio (Chivasso), 500; Piera Lecco, 200; Dipendenti «Foto Moiso», 5.000. — Totale L. 9.700. - Somma precedente, L. 31.400. - Totale L. 41.100.

Dialoni dantesche. — Giovedì alle 18, all'Istituto di via Giuseppe Verdi 25, Giacomo Negri, inizierà con i canti 1° e 2°, la lezione di tutti i canti dell'Inferno. Ogni giovedì, non festivo, alla stessa ora seguiranno progressivamente due canti, ognuno preceduto da breve commento.

COMUNICATO

La concessionaria esclusiva per Torino della

RADIO VEGA

è la CASA DEL DISCO CETRA E DELLA RADIO, che continua la vendita rateale senza aumento di prezzo e interessi. Tutte le migliori marche TELEFUNKEN - INCA RADIO - MARELLI - PHONOLA MAGNADYNE A RATE MENSILI SENZA AUMENTO

Casa del Disco Cetra e della Radio - Via S. Teresa 12 - Torino

STATUTO MASSIMO

OGGI

La vicenda di passione e di lotto del più grande dei Conquistadores:

VIVA ZAPATA

con

MARLON BRANDO

JEAN PETERS

CORSO IMMINENTE

TRE STORIE PROIBITE

Contadino del Canavese ministro in uno Stato americano

Il governo di Washington lo ha mandato in missione in Italia

Nel 1909 un ragazzo di dieci anni lasciava con la mamma il suo paese di Locana in Val d'Orco ed iniziava un lungo viaggio per raggiungere il babbo, un contadino emigrato già da qualche anno in una lontana regione degli Stati Uniti, dal nome esotico di Wyoming. Una vita poco rosea attendeva la famigliuola nel piccolo centro di Rockspring: il padre lavorava nelle miniere di carbone e accanto a lui, il figlio appena dodicenne cominciò nei pozzi il suo duro apprendistato.

Oggi, il ragazzo d'allora è davanti a noi: John B. Georges, ministro del lavoro di uno degli Stati della Confederazione americana, in missione in Italia per conto del Governo di Washington. La sua prima visita è stata naturalmente per Torino e per Chivasso dove ha trascorso alcuni giorni insieme a zie, nipoti e cugine. Gli chiediamo qualcosa sulla sua brillante carriera e ci risponde sobriamente, con modestia: «Cominciai subito ad occuparmi di cose sindacali, divenni dirigente dell'Unione locale, poi di quella regionale. Dopo la guerra, la gente mi volle deputato e, nel '48, ministro nel mio Stato del Wyoming».

Mr Georges parla in buon italiano inserendo tranquillamente qua e là tipiche espressioni piemontesi, canavesane. Per quanto sindacalista autorevole (dell'American Federation of Labour), è sempre stato coi repubblicani. «Da noi — dice — i sindacati possono dare solo consigli: la maggioranza è effettivamente fra i democratici, ma nessuno ha niente da eccepire se qualcuno vuol votare per gli altri». Mr Georges, il quale — in base alle legge americana che lo consente — ha già votato prima di lasciare gli Stati Uniti, prevede un successo di Eisenhower. «La situazione però — aggiunge — è quanto mai incerta».

John B. Georges ha in questi giorni iniziato una serie di conversazioni con dirigenti dei liberi sindacati. Egli si tratterrà quattro mesi in Italia per studiare la situazione sindacale del nostro Paese.

2700 alloggi sfitti

Delegati di tutte le province piemontesi han preso parte ieri all'assemblea della «Federazione della proprietà edilizia», presieduta dall'on. Badini Confalonieri. L'ordine del giorno approvato al termine della riunione afferma la necessità «di consentire un equo reddito ai proprietari e di stimolare in modo concreto la ricostruzione della proprietà edilizia»; auspica disposizioni di legge che eliminino «lo stridente contrasto fra le minime pigioni bloccate degli immobili vecchi e quelle elevate degli immobili di nuova costruzione».

Qualsiasi diversa disposizione legislativa — affermano i proprietari — non potrebbe che aggravare «il disagio e il danno dell'attuale iniqua situazione del mercato edilizio che, per quanto riguarda la città di Torino, segnala duemilasettecento alloggi disponibili di nuova costruzione». L'o. d. g. chiede che «con carattere d'urgenza, e cioè prima del 31 dicembre 1953, eventualmente e mezzo d'un decreto presidenziale, vengano almeno concessi gli aumenti già stabiliti per il 1952, già approvati dal Senato e, in sede referente, dalla Camera dei deputati».

I proprietari chiedono inoltre la presentazione di un progetto di legge che ristabilisca la libertà delle contrattazioni per i locali non destinati ad abitazione e per gli alloggi di lusso; che istituisca, presso il Tribunale, una commissione tecnica per stabilire le cifre indice dei canoni per le singole località, e una «dell'equo fitto», presieduta dal Pretore, per l'applicazione dei criteri ai singoli casi.

SPETTACOLI

Ruggeri in «L'artiglio»

Questa sera alle 21,15, al teatro Carignano, vi sarà la serata in onore di Ruggero Ruggeri. L'illustre attore rappresenterà un noto dramma di Bernstein, «L'artiglio», una delle più vibranti e acclamate e celebrate sue interpretazioni. «L'artiglio» sarà replicato domani sera. Per venerdì è annunciata la prima rappresentazione in Italia di «L'attesa dell'angelo», in atti di Guglielmo Giannini.

TEATRO NUOVO — Questa sera riposo. Domani sera, alle 21, prima rappresentazione dell'opera «Tosca» di G. Puccini, diretta a concertata dal M° Gianandrea Gavazzeni, con Renata Tebaldi, Paolo Silveri, Gianni Poggi. E' assicurato uno speciale servizio tranviario. Prenotazioni e vendita biglietti a «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Balone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri 21,15 Katherine Dunham, **Carignano** (Serata in onore di Ruggero Ruggeri), 21,15: «L'artiglio» di H. Bernstein.

Il Teatro (via Sacchi 65): ore 21 «La vedova allegra».

Metropolitana ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Nuovo: riposo. Domani, ore 21, prima dell'opera «Tosca» di Puccini. M° Gavazzeni.

Galleria Foglietto (Galleria 9): Mostra pittura Pittore G. Colaci.

Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino ore 10-12,30 15,30-19,30.

Al Fiorida Club, p. Solferino, tel. 12-522: 17 e 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Castello.

Augustus: 21 Ornatti-Aurora.

Castellino 17 the Orch. Donadio. 21 scr. riserv. Famija Turinesa.

Fare Club: Buscaglione e i suoi soliti ore 17 e 21.

Gaudio 16,30 e 21 Orch. Casetta.

Hollywood Dance 21 Or. Gabbiani

La Perla 21 Rosaclet, c. Mari.

Principe Danze 21 Orch. A. Virni

Smeraldo Club Golfo 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa, c. Martorana-Lotti-Cortese

Winter Eden 21 Orch. G. Massa c. Mirella Carmen, Mario Landi.

ACCADEMIA DANZE GAY

Ore 17 e 21 trattenimenti con la Orch. *Angelini*. Stasera *«Napoli parla»* con la partecipazione dei poeti *Manlio e De Muro*.

EL TROCADERO

Successo complesso *Bruno Bianchi* cantano *Nory Frati, Gianni Rotino, Pippo D'Andrì* ore 17 e 21.

FARO CLUB DANZE

Il nuovo ed elegante locale ore 17 e 21 Buscaglione e i suoi *Asternovas*, canta *Fatima Robin's*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Dominatrice del destino» tec. S. Hayward, R. Calhoun

Astor: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker, Bendix.

Corso «Il falco di Bagdad» cinecolor, Lucille Ball, J. Agar.

Doria: «Morte di un commesso viaggiatore» con Fredric March.

**Lux

Oppio

Eccolo, l'uomo dei sogni e delle visioni, piccolo, pallido, mingherlino, « con tutte le equivoche qualità dei *feminine men* », la bottiglia di laudano e la tazza di tè accanto a montagne di libri, dovizioisissimo di nozioni filosofiche, tipico borghese vittoriano per la vergogna, sfrenato romantico pei palpiti e le audacie del cuore e dell'immaginazione. Prima ancora della sensibilità morbosa, agisce in lui uno dei cervelli più lucidi, agili, nutriti dell'Ottocento. « Creatura intellettuale fin dalla nascita, intellettuali nel più alto senso, sono stati i suoi piaceri e le sue occupazioni »: a tredici anni, scriveva correntemente il greco, a quindici poetava e disputava in quella lingua. Le formidabili dosi di oppio, non gli hanno impedito di vivere settantaquattro anni, dal 1785 al 1859, di scrivere centinaia di articoli e di saggi, di prender per moglie una fresca ragazza di campagna e di averne otto figli, il primogenito nato l'indomani delle nozze. L'hanno paragonato a Rousseau, un Rousseau puritano e senza velleità politiche e riformatrici: il caso di Thomas da Quincey è più complicato e singolare, e *Le confessioni di un oppiomane*, di cui il British Council ha fatto curar la traduzione presso l'ed. Garzanti, ci permette ora di analizzarlo.

Questo volume miscellaneo, oltre le *Confessioni*, voltate in italiano da Filippo Donini, racchiude i *Suspiria de profundis* e *La diligenza inglese* nella versione di Renata Barocas. A dar un'idea più completa del genio di De Quincey, sarei ricorso ad alcuni capitoli dei frammenti autobiografici — che non la cedono, per forza d'arte, all'*Oppiomane* —, e delle interessantissime *Recollections of the lake poets*. Così, essendoci già nella nostra lingua, *La rivolta dei tartari*, *L'assassinio considerato come una delle belle arti*, *Bussano alla porta di Macbeth*, il lettor curioso avrebbe potuto rendersi conto di tutti gli aspetti di uno scrittore d'eccezione: disuguale, a volte prolisso, talora confuso, sovente stupendo.

La prosa di De Quincey procede a ondate: d'improvviso, il tranquillo e discorsivo mare si solleva, e un affascinante groviglio di luminosi periodi ricade su di voi, e vi lascia senza fiato. Prendete l'*Oppium-eater*: comincia in tono espositivo, spiega come le fitte allo stomaco conseguenti a un periodo di denutrizione, abbian spinto De Quincey a recarsi dal farmacista per acquistare del laudano; narra che dalla miseria e dalla fame la parte più povera della popolazione — ciò accade tuttora in Oriente — cercava di consolarsi, e per dimenticare i suoi travagli s'imbottiva d'oppio; e poi vengono le scene sublimi della apparizione e della scomparsa di Anna, la giovanissima cantoniera di Oxford Street che « con i propri quattrini » guadagnati in quel modo, corre a comprare una bevanda calda per De Quincey, ancor ragazzo, il quale ha reclinato la testa sulle sue ginocchia, sopra i gradini dove i due s'erano castamente stretti; e infine le paurose, incredibili visioni dell'intossicato. Lo stile cronistico cessa, e poetiche gale, drappeggi sontuosi si dispiegano. Mario Praz, nella recente *Crisi dell'eroe nel romanzo vittoriano* (Firenze, Sansoni ed.) ha sottolineato il conformismo moralistico di De Quincey, che stroncava Goethe perchè impudico; più lo si legge, più l'attenzione si sposta però sulle fantasmagorie romantiche. Marcel Schwob nel *Livre de Monelle*, rinusciterà l'Anna delle *Confessioni*, inietandole qualche goccia di amaro, decadente, perverso: in De Quincey, la storia della ragazza è purissima poesia, trattata con infinita delicatezza: la sua figura resta un'apparizione, il suo dileguarsi, un sospiro « un singhiozzo.

Prima di questa passione giovanile, c'erano state altre donne nella vita di De Quincey: una sorellina idrocefala, davanti al cui cadavere egli ebbe l'abbagliante visione della Palestina e di Gerusalemme immersa nel sole, mentre si leva un vento desertico; due vicine di casa idiote e maltrattate dalla madre; una ricca protettrice, lady Carbury, che apprese da lui il greco, gl'insegnò i rudimenti dell'ebraico, gli prestò i fondi per scappar dal collegio. I ragazzi De Quincey erano coccolati dalla società femminile: il roseo fratello di Thomas, lo sciupavano di baci, ed egli pure confabulava con spettri, prima d'imbarcarsi, e morir fra i pirati. Il padre, mercante e benestante, si spense tisico nel quarant'anni, e la scena del suo ritorno, cenni condannato dal male, a tarda sera, col rumor dei cavalli nel buio, è drammatica. Del resto, De Quincey fu sempre attratto dagli enigmi giudiziari, dalle cronache dei delitti, senza nulla di sadico, però. Tradotto da Baudelaire, che era rimasto affascinato dai suoi paradisi artificiali, bisogna guardarsi dal vederlo con gli occhi del poeta francese. Rimedio adattissimo contro queste possibili storture — derivanti dall'abitudine invalsa fin qui in Italia, di leggere gli inglesi solo se pubblicati a Parigi — è di riportarsi alle *Recollections* della scuola laghista, alle biografie scanzonate e vivacemente giornalistiche di Wordsworth e di Coleridge. E poichè anche quest'ultimo ebbe l'esistenza distrutta dall'oppio, il giudizio di De Quincey su di lui, è prezioso.

Gli effetti della droga furono comunque eguali. Prima la miglie, e poi le figlie, dovettero prender sotto tutela De Quincey, errabondo, presto indebitato (e allora c'era la prigione per debiti), incapace di frequentar la società, bisognoso d'isolamento, terrorizzato da visioni diurne e notturne. Gli rimaneva solo il piacere di scrivere: il suo intelletto, anzichè offuscato, era forse stimolato; nondimeno perdeva il senso della concisione, la facoltà di comporre ordinatamente. Del suo unico libro, *Le confessioni di un oppiomane*, la prima versione è disordinata e relativamente breve, la seconda dilaga e si disperde in mille divagazioni. Virginia Woolf, che gli ha dedicato un saggio nel *Common reader*, ha analizzato a meraviglia questi salti di umore e di stile, il trapasso dal tono del gentiluomo istruito ed eloquente, a quello del visionario davanti a cui si spalanca un mondo irreale. Tutti i suoi scritti sono rimaneggiati, rimpolpati, appesantiti da note ed aggiunte, dove una rarissima erudizione gareggia con discorsi incongrui. Poemetti in prosa come i *Suspiria de profundis*, e specie *La figlia del Libano* e *Le nostre Signore del dolore*, spuntano come *en marge* biblici. *La diligenza inglese* è una fantasia diretti quasi musicale, che comincia con dei ricordi di viaggio, e delle immagini di tempi andati, prosegue con gli echi del cannone di Waterloo, si conclude con un finale a grande orchestra che ha tutta l'aria di una messa da requiem, o di una marcia funebre. Eppure, in nessun momento quest'uomo dalle lunghe sopracciglia e dalla faccia *pompine*, produce un effetto sinistro. La stessa persona che si ispira alle *Carceri di Piranesi*, festeggiò e amichevolmente salutò lady Hamilton recitante il *Macbeth* e che « aveva la bellezza di Medea, e il suo potere d'incantamento », registra in calce ad una pagina il volto monacale e il tipo intellettuale di una delle figlie di Coleridge.

Per quanto spaventevoli, anche le sue visioni sono più che altro bizzarre: ed il malese che gli appare in un quieto angolo dell'Inghilterra, è forse come Anna, una figura vera. E la festa da ballo alla vigilia della guerra civile del 1642, i centurioni romani che portano in trionfo Mario, le architetture soffocanti, ci paiono allucinazioni sopportabili. Più ossessionanti, per il pullular della natura, gli spettacoli orientali: principalmente i coccodrilli, sembra suscitassero in De Quincey terrori spasmodici, e lo perseguitassero in sogno per dei mesi. L'oppio, poi, « amplia le dimensioni del tempo, ingigantiva lo spazio sino a raggiungere gradi talora terrificanti. Ma è sul tempo che l'oppio esercita soprattutto il suo potere di esaltazione e di moltiplicazione. Il tempo diventa infinitamente elastico... ». Scenda chi vuole in questi abissi: il povero De Quincey vi perdette la quiete e l'intelligenza « che un tempo era stata ariosa e insuperabile come una iena », vide in essi affogare le proprie velleità di filosofo e di economista, sebbene considerasse i predecessori di David Ricardo, « la feccia e la rigovernatura dell'intelletto umano ». E in *Levana* cantò a se medesimo l'orazione funebre, facendo dire alla Madre delle Tenebre, che la missione affidatale era « di tormentare il suo cuore fino a dispiegare le facoltà del suo spirito ».

Ben quattro furono le crisi di oppiomania che De Quincey attraversò, con dolorosissime fasi di disintossicazione, e relative ricadute. Era nato in una buona e agiata famiglia, il suo ideale sociale sarebbe rimasto nella formazione di una classe che possedesse la raffinatezza della aristocrazia e la sana moralità dei borghesi del tempo, e si ritrovò alla fine dei suoi giorni un *minus habens*, sorvegliato e custodito dalle figlie, senza mezzi, in lotta col pane quotidiano e con la sola risorsa di lavorar accanitamente per i giornali. Involontariamente, aveva realizzato un mirabile pensiero di Pascal: « Ne peut-il pas se faire que cette moitié de la vie où nous pensons veiller, ne soit elle-même qu'un songe? » mentre le sue grandi facoltà intellettuali si sbriciolavano, si atrofizzavano. Purtroppo ne era conscio! Scrivendo a un amico dell'opera sua, De Quincey difatti ne parlava come di « statue d'avorio, e smeraldi, mescolati a vermi ed a ceneri, nel fondo di un sarcofago ». Apritelo, e vi sbalordiranno ancora.

Arrigo Cajumi

SDOLCINATURE E INGIURIE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Un che di fanciullesco nell'animo degli americani

Atteggiamento tra il patetico, l'avventato e il famigliare - I grandi in pizza: Truman e la figlia, Eisenhower e la moglie, Stevenson e il cane - Le donne che si innamorano - Una battuta: "Se i repubblicani la smetteranno di raccontare bugie sul nostro conto, noi smetteremo di raccontare la verità sul conto loro., - Accuse atroci; ma quando sarà finito nessuno ci penserà più

(Per radio dal nostro inviato)

New York, 28 ottobre.

Dia un guardi, tornato in America dopo esserci stato per poche settimane molti anni fa, e sbarcato da poco, dalla proicon di far subito psicologia spicciola su questo popolo. Tanto più che mi pare cambiato parecchio in questi ultimi venti anni, quasi con la stessa fretta con cui, purtroppo, cambiamo noi in Italia.

E qui come da noi è evidente la tendenza ad essere sempre più uguali, sempre più uniformi, a copiare sempre più gli uni dagli altri, le vesti, le costumanze, i sentimenti, le opinioni. Solo che qui non hanno bisogno di distruggere prima, come facciamo noi, tradizioni e aspetti secolari. Ma avremo tempo di riparlare di queste cose. Dio mi guardi dunque dal volere tracciare frettolosi giudizi. Ma insomma mi pare di poter dire subito che ancora un elemento importante del carattere americano è un certo atteggiamento davanti agli avvenimenti che tiene del semplice e del fanciullesco. Un fanciullesco fra il patetico l'avventato e il famigliare.

I parenti illustri

Guardate come la faccenda dell'a famiglia hanno parte importantissima in questa campagna elettorale. Di Truman vi ho già detto, e della moglie stanca di un marito che si occupa più dello Stato che di lei, e se lo porta via dalla Casa Bianca come una moglie gelosa porta via il cosacco da una radunata dove abbia l'aria di divertirsi troppo; e della figlia che egli presenta alla fine di ogni discorso, « questa è la cosa più cara che abbia al mondo », e la gente che fa festa perchè spera sempre di sentirne la voce, quella voce che, a detta dello stesso feroce critico musicale che ne parlò male tempo fa (e si tirò addosso una letteraccia di insulti dal padre) oggi è molto migliorata.

L'altro giorno un giornale di Pittsburgh, durante la visita del padre e della figlia, uscì con un titolo su tutta la prima pagina: « Wedding? Ask Adlai, Margaret says ». I giornali di qui hanno l'arte di condensare in un titolo tutta una storia, e letto quelle parole che vogliono dire pressapoco: « Sposarsi? Chiedetelo ad Adlai, dice Margaret », i cittadini di Pittsburgh dissero: « O guarda, Stevenson sposa la figlia del Presidente ». E' una bella idea, una bella trovata. Ma poi leggendo quello che stava sotto ci rimasero male, le cose stavano altrimenti: « Per sette anni — avrebbe detto Margaret — si è parlato alla Casa Bianca di un mio matrimonio, adesso ci penserà Stevenson a spiegare perchè non mi sposo ».

Il generale ha la sua mamie, che vorrebbe dire mammina, ma è il nomignolo della moglie da quando la sposò trentasei anni fa. Anche lui ne ha fatto addirittura dappertutto, fa presente alle folle: « And, folks, here's my mamie », ragazzi, questa è la mia mamie; della quale i guai scaturiti ed il servizio che ha reso alla causa a bocca spalancata occupano le copertine delle riviste più che le effigie del marito e della quale le sbracciarsi dai palchi e dai treni e l'esprimere opinioni sulla Corea o sulla pace porterà più voti al marito, dicono, che non le cronache di questo.

Stevenson non ha moglie, è divorziato; era una poetessa, la moglie, che dopo aver vissuto venti anni con lui e avergli dato tre figli, lo ha piantato per darsi con più comodo alle muse. Ma Stevenson in compenso ha innumerevoli parenti, in ogni Stato dove un si scopre che ci ha cugini o cognati o discendenti di nonni o bisnonni in comune, tutti prolifici, tutti illustrissimi al loro tempo, amicissimi di Lincoln e di Giorgio Washington, tutti legati con altre nobilissime famiglie (ci è il senso ed il rispetto di una aristocrazia anche in questo democratico Paese dove chiunque può battere con la mano sulla spalla del Presidente e chiamarlo per nome, che è come dare del tu da noi; certi cognomi qui suonano come quelli di famiglie iscritte nell'almanacco di Gotha, e così il cognome Stevenson nell'Illinois; in Inghilterra, ha scritto un biografo, gli Stevenson sarebbero conti e siederebbero alla Camera dei Lords).

Gusto dei nomignoli

Fra quei parenti di Stevenson i tecnici della propaganda hanno scelto una zia attualmente che ha lo stesso cognome, di aristocraticismo apparente, e gliela mandano dietro da un capo all'altro della Confederazione e la fotografano al braccio di lui uscendo di chiesa e avviandosi ad un comizio. Un personaggio è anche il suo cane, Re Arturo detto Artie, fotografato continuo il volto, un Dalmatian (non mi intendo di cani, non so come si chiamino in Italia i Dalmatian); su ne sono scritte biografie, si sa che è malinconico il giorno e intraprendente la notte, va in giro per la città cercando avventure, spesso se ne è dovuta occupare la polizia.

Altra cosa da fanciulli e da semplici è il gusto che hanno qui per i nomignoli, e almeno del chiamare la gente con il primo nome. Del generale si è scoperto da un pezzo che in chiamavano Ike fin da ragazzo, nomignolo comodissimo per motti e giochi di parole. Con Stevenson è stato un affare serio per i suoi agenti di pubblicità, con quel nome biblico, di un misterioso personaggio che compare una volta sola nel libro sacro e, pare, per un errore di trascrizione, Adlai, e che nessuno si sente di pronunci (Stevenson dice Edlai, i propagandisti hanno dovuto cambiare la pronuncia in Edil per farlo rimare con gladly, felicemente, e con badly: « I want badly my Adlai », dice il motto, che si potrebbe tradurre: « Sto male se non ho il mio Adlai »). Altri hanno fatto il diminutivo del cognome, Steve, che si pronuncia Stiv e serve ad altre rime.

Scambio di parolacce

La televisione, se è stata poco favorevole al generale Eisenhower come vi Ali narrato, giova a Stevenson che ha un viso sensuale di cinquantenne raffinatamente sciupato, occhi caldi, un sorriso seducente, ed un naso storto come lo hanno i pugilatori (proprio conseguenza di cazzotti presi da bambino azzuffandosi con i compagni) e che qui è gran seduzione per le ragazze. Così Stevenson riceve fino a mille lettere al giorno di donne dai sedici ai sessant'anni, che lo vogliono sposare, che lo chiamano sweetheart, amoruccio mio, e Adlai mine, mio Adlai. « Non vedo l'ora di sentirti e vederti stasera alla trasmissione delle 10,30, — gli scrive una, — mi rannicchierò come una gattina ai tuoi piedi facendo le fusa per tutto il tempo ». Un'altra racconta che una sua amica, dopo averlo visto e sentito a San Francisco, le ha detto sospirando: « E adesso vado a casa e taglierà il bottone di Ike dalla mia camicia da notte». Sapete cosa sono questi bottoni da portare all'occhiello, con la scritta Vote Adlai o I like Ike. L'altro giorno c'era la fotografia sul più serio giornale di New York del bambino che ne aveva ingoiato uno di questi ultimi, ed al quale Eisenhower ne aveva mandato subito un altro, molto più grande, che non potesse mandarlo più. (Quanto all'altro bottone, scrive seriamente il giornale, i medici dicono che vi provvederanno le forze naturali). Succede poi che con questo contorno di idillio familiare, di edolcinature, la lotta fra i candidati si fa ogni giorno più aspra e furibonda. Le insinuazioni, le accuse aperte, le ingiurie, i colpi mancini non si contano più, ed altre gravissime rivelazioni si minacciano per gli ultimi giorni prima delle elezioni da una parte o dall'altra; ed a questo proposito ci è un motto di Stevenson che ha avuto fortuna: « Se i repubblicani la smetteranno di raccontare bugie sul nostro conto, noi la smetteremo di raccontare la verità sul conto loro ».

Così da parte democratica Eisenhower, fino a ieri uomo e padre della patria, è definito calamità nazionale; si comincia anche a mettere in dubbio la sua gloria militare, le stesse biografie dei suoi più caldi sostenitori non possono raccontare nulla di lui fino all'età di 52 anni, non ha nemmeno partecipato alla prima guerra mondiale, è stato un ufficiale come tanti altri fino al giorno che il generale Marshall lo scoprì e no favorì la ascesa al sommo comando (ma adesso Eisenhower lo ha attaccato, suscitando l'indignazione di politici e di generali. « Non ho mai visto nè udito nulla di più volgare, di più basso nella mia vita », ha detto Truman a questo proposito). Dall'altro canto Truman è accusato dai repubblicani di trumanismo, sotto la quale parola si intendono cose orribili; per esempio, nella definizione che ne dà la nota Dorothy Thompson, gruppi, forze, influenze, dittature dirette ad una formidabile usurpazione di funzioni da parte del potere esecutivo, a guerre senza fine, al deprezzamento della moneta, ad un illimitato debito nazionale, ad una concezione cinica della vita politica che rinnega l'integrità, l'onore, la lealtà, infine ad un'amministrazione scandalosa destinata a produrre altre ancora più scandalose; ed altri aggiunge, a carico del trumanismo, incapacità politica e rapporti nauseabondi con il gangsterismo politico, e peggio, di Kansas City e di Chicago ove tuttora, a detta di quegli avversari di Truman e di Stevenson, « delitto organizzato e corruzione politica avanzano, tenendosi per mano ».

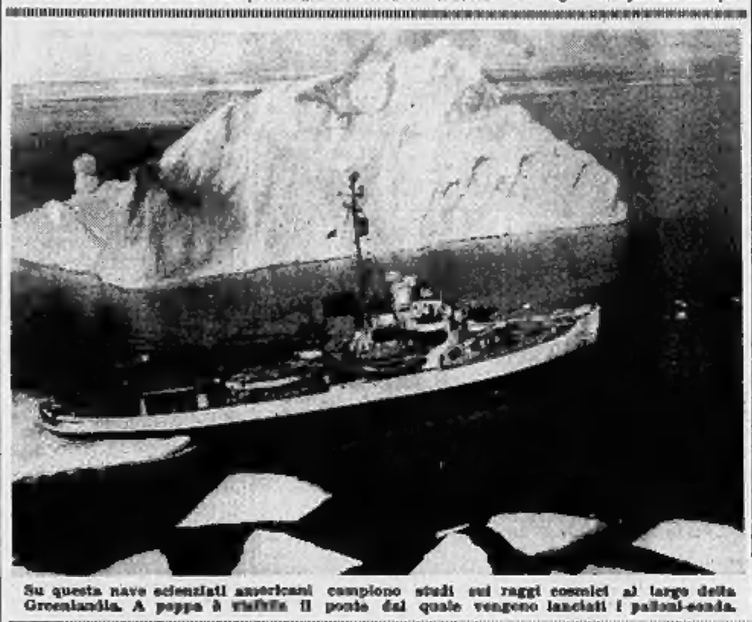
Da una parte e dall'altra si accusano gli avversari di far la propaganda con sistemi da trivio quasi da fogna (gutter); ed Eisenhower è stato fatto passare per antisemita e razzista, insomma poco meno di un nuovo Hitler. Insomma, un gran sciorinare di panni sporchi. In qualsiasi paese d'Europa, credo, gli elettori si darebbero alla disperazione, non vedrebbero salvezza nè da una parte nè dall'altra.

Pare strano che i soldati in Corea continuino a combattere seriamente leggendo sui giornali le accuse di Eisenhower a Truman, « E' colpa tua se si continua a morire in Corea, tu per conto mio avrei già trovato il modo di finire la guerra », e l'apostrofe di Truman ad Eisenhower: « Tu fai una grossolana (cheap) politica col bollettino dei caduti ». (Il 21 ottobre il bollettino dalle perdite in Corea si apriva con queste cifre: morti in combattimento, Bellanti Salvatore, di Antonio, New York, Queens, povero figlio di emigrati, non aveva ancora compiuto il suo nome di battesimo in una di suono americano come fanno i figli di italiani che sono qui da più tempo).

Il pianto di Nixon

Ma bisogna tenere conto di quello spirito fanciullesco di cui ho parlato. Questi americani, come i bambini, non hanno il senso della misura, usano parolacce senza rendersi conto del loro valore, a un certo momento sono tutta ferocia, a un altro momento sono tutti lacrime (ricordate il gran pianto in pubblico di Nixon che bastò a lavarlo di ogni colpa). In questa lotta senza esclusione di colpi, molti fatti sono deformati, molte accuse sono portate con la coscienza di non averne le prove, parole come marcio, corruzione, gangsterismo, sono usate con enfatica esagerazione, con la stessa iperbole con cui da altra parte si celebra la felicità di essere americani e di vivere negli Stati Uniti. Finite le elezioni, ben poco o nulla si ricorderà delle ingiurie, delle imputazioni, delle rivelazioni — anche se adesso qualche candidato si pente forse di essersi spinto così alla bestia. Ci rideranno sopra essi stessi, il vincitore ed il trombato — come già adesso si ride quando ad una delle due parti ne scappa detta una troppo grossa — come quella di un aspirante democratico, che citando l'opinione dei repubblicani che sia meglio sovvenzionare cliniche private che si specializzano nello studio di certi morbi piuttosto che dare maggiori fondi alla direzione della Sanità pubblica, ne concluse: « I repubblicani sono per il cancro ».

Paolo Monelli



Su questa nave scientifici americani compiono studi sui raggi cosmici al largo della Groenlandia. A poppa è visibile il ponte dal quale vengono lanciati i palloni-sonda.

ASPETTI DI VITA INGLESE

La crisi delle chiese

Il moderno Stato assistenziale ha dimenticato un settore importante: l'assistenza alle anime - Si chiede un aiuto di 4 milioni di sterline - L'orologio delle offerte - Salario e povertà dei «pastori»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 ottobre.

Il problema religioso, in Gran Bretagna, è sempre vivo ed è un continuo argomento di discussioni. Due anni fa il tema preferito era quello della possibile riunione di tutte le Chiese cristiane (protestanti) sotto un'unica denominazione. Era di moda il sogno della «Chiesa mondiale». Dopo quasi cento anni di forze centrifughe, in cui si erano viste sorgere nuove « denominazioni » protestanti a quasi ogni angolo di strada, con « chiese » o « cappelle » o semplici « luoghi di riunione », si era osservata una forte corrente contraria, una forza centripeta che tentava di abolire le piccole differenze di rito esteriore o di interpretazione teologica per uniformare i credi. L'anno scorso venne il grande dibattito sulla materia di fede con due tendenze fondamentali: la ricerca di una « religione laica » adatta alle esigenze di un'epoca imbibita di positivismo scientifico e materialistico, e la « religione mistica » che ricerca la consolazione dell'uomo moderno nelle formule antiche della fede senza discussioni.

Quest'anno la discussione è scesa a un livello assai più pratico; nello spazio di dieci giorni sono stati lanciati due grandi appelli. Si chiedono quattro milioni di sterline — circa sette miliardi di lire — per tenere in buon ordine le chiese di Gran Bretagna. E i « pastori », o preti protestanti, di varie denominazioni, ma soprattutto anglicani, hanno chiesto — quasi sindacalmente — un aumento di stipendio. In poche parole, le finanze delle chiese d'Inghilterra sono in crisi. Questa crisi ha portato il pubblico a poco a poco dinnanzi alla curiosa constatazione che nel moderno Stato assistenziale era stato dimenticato un settore assai importante: l'assistenza alle anime. Si è discusso, in ogni riunione di partito e in ogni riunione parlamentare, dalle case degli uomini, fino le case di Dio in Gran Bretagna sono in pericolo di crollare rapidamente.

Una commissione, che è stata istituita qualche mese fa per considerare il problema, ha scoperto che la sola Chiesa anglicana possiede sedicimila chiese in tutto il Paese, di cui almeno la metà ha più di 400 anni. Si tratta dunque di un imponente patrimonio artistico che non può e non deve andar perduto se le città — e soprattutto i villaggi inglesi — vogliono mantenere quel loro caratteristico aspetto di gregge intorno al pastore o di covata intorno alla chioccia. Nello stesso tempo però è un tipo di bellezza estetica che può essere mantenuto soltanto con grandi spese.

Qui a Hampstead, per esempio, uno dei quartieri della Londra settentrionale, il vicario ha messo all'ingresso della chiesa, già qualche anno fa, una specie di orologio senza motore. Le lancette segna 600, 700, 800, mila sterline. Ogni passante ha fisso ogni giorno dinnanzi agli occhi, quando passeggia dinnanzi alla chiesa del quartiere, il « livello delle offerte », così come, a quanto mi dicono, in ogni fabbrica sovietica c'è un cartello che indica l'andamento della produzione. A giudicare dalle lancette, che da tempo la pioggia ha arrugginito ad una data produzione, gli stakanovisti delle offerte sono pochi.

E lo stesso si verifica in tante altre parrocchie d'Inghilterra. E la situazione è anche più grave in moltissimi villaggi, dove non c'è una popolazione sufficiente per sostenere le spese di riparazione della chiesa locale. Moltissime di queste chiese risalgono ai tempi dei Normanni. Non soltanto non vi sono mai state conquiste e distruzioni da allora in Gran Bretagna, ma sono passate su questa terra tante avventure religiose, per cui le chiese dei secoli recenti sono assai più rare che le chiese antiche. Che fare?

La scienza economica moderna, cui non sfugge neppure questa che, con ogni rispetto, potremmo chiamare « impresa anime » insegna che bisogna creare un fondo centrale dove le offerte possano fluire dalle zone più ricche per essere convogliate nelle parrocchie più povere. Ma a questo punto nasce un problema: la popolazione britannica non è religiosamente omogenea. Di sole religioni cristiane, protestanti di vario genere, ve ne sono una sessantina. Se ognuno donasse soltanto in base alla propria credenza, le probabilità di raggiungere l'esorme cifra di quattro milioni di sterline sarebbero poche.

Ed ecco che allora, secondo la tecnica della pubblicità moderna, si spiega al pubblico in generale che tutti i cittadini, e non soltanto quelli anglicani, hanno un interesse a che la bella chiesa antica del quartiere possa essere riparata e mantenuta in buono stato, ed è per questo che è stata formata una commissione con membri di diverse religioni per il decoro architettonico delle chiese. Ma il problema non si risolve nel ridipingere le quattro mura o con il ricoprire di piombo le guglie delle affascinanti cattedrali di stile verticale di cui è costellato il paesaggio britannico. (« C'è anche un interesse turistico, in questa impresa » ha osservato qualcuno).

Bisogna che anche il funzionamento di questa chiese sia mantenuto. Ed ecco che sorge il problema dei salari dei pastori delle anime. Castoro, unici fra operai, impiegati e professionisti britannici, sono rimasti — in un momento di prezzi crescenti — ad un livello di stipendio paurosamente basso. Ne risulta, con grande preoccupazione del pubblico, uno scadere della classe sociale dei vicari. E tutti sanno, dalla letteratura e dal teatro, quale posto importante il vicario abbia in ogni comunità britannica. Pastori d'anime con mogli e figli si trovano costretti a fare ogni sorta di mestieri per campare la vita. C'è chi si offre di tenere un po' di amministrazione delle fattorie o chi cerca lavoro a mezza giornata. Chi manda la moglie a fare la commessa o l'impiegata in qualche ditta, chi affitta camere, chi dà lezioni, e chi, dopo essersi arrovellato inutilmente, si ricrea con una vita grama in vivo contrasto con la vita dei suoi parrocchiani.

In mezzo a questi drammi teologico-economici non sorprende dunque che un giornale abbia lanciato un concorso a premio: una ventina di sterline saranno inviate a quel pastore che avrà mandato al giornale (laico) la migliore predica nella quale si riassumano gli scopi della religione moderna. E si più bravo, che riceverà l'assegno, sarà così concesso forse di far godere ai suoi bambini un Natale bello come quello che una volta i vicari d'Inghilterra potevano offrire ai poveri della parrocchia.

r. a.

Vuol lasciarsi morire per salvare i bimbi affamati

Il commovente appello di un seguace di don Zeno, che vive in un paese della provincia di Palermo devastato dalla miseria

Roma, 28 ottobre.

Il drammatico appello di un seguace di don Zeno, il fondatore di Nomadelfia, è giunto oggi, diffuso da un quotidiano romano della sera, da Trappeto, un piccolo paese della provincia di Palermo, vicino a Montelepre. E l'appello di un uomo, architetto e poeta, che afferma di lasciarsi morire di fame se non si provvederà subito ad assistere i bimbi che in quel paese siciliano vivono in condizioni miserrime. Danilo Dolci è il suo nome, e al tempo di Nomadelfia fu il discepolo prediletto di don Zeno, la cui attività è stata, com'è noto, interrotta da un provvedimento del Sant'Ufficio. Prima era stato in Maremma lavorando, anche manualmente, a bonificare la terra, l'anno scorso si recò a Trappeto a portare il conforto della sua opera alle povere popolazioni di quella zona.

Danilo Dolci, che appartiene al democristiani di sinistra, ha già incominciato il suo sciopero della fame ed ha espresso l'intenzione, come abbiamo detto, di continuarlo fino in fondo se le sue richieste non saranno ascoltate. « Quando uno sta per sparare addosso ad un bambino — egli scrive — quando ormai proprio non si può fare altro, non si sa dove buttare davanti al piccolo per salvarlo? ». Dopo aver affermato di aver veduto con i suoi occhi un neonato morire di fame e centinaia di altri casi delorosissimi, prosegue dicendo: « Prima che muoia un altro bambino di fame, intanto, voglio morire io. Da oggi non mangerò più finchè non ci saranno giunti i trenta milioni necessari a provvedere subito al lavoro per i più bisognosi e all'assistenza più urgente per gli inabili. C'è un fiumicello che si spreca nel mare. Si inizierà anche una opera di irrigazione per trasformare in orti e frutteti la terra vietata quasi infruttifera per la siccità di gran parte dell'anno ».

E' questa la prima volta in Italia che un uomo vuole lasciarsi morire di fame per soccorrere i suoi fratelli più infelici.

Il caccia « Mystère 452 » ha superato il muro del suono

Parigi, 28 ottobre.

Il nuovo apparecchio da caccia a reazione francese « Mystère 452 » ha superato oggi il muro del suono diventando così il primo aereoplano supersonico francese. Il Ministero dell'Aria ha annunciato che il volo è stato effettuato a Melun.

L'apparecchio è una versione migliorata del « Mystère » che gli americani progettano di fornire alla Francia per l'uso da parte degli alleati europei. Le autorità aereonautiche francesi non hanno rivelato i dati relativi alla velocità ed alla quota raggiunta dall'apparecchio.

Il problema dell'infanzia

Gli «inetti» in Francia sono cinquecentomila

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 28 ottobre.

Cinquecento specialisti dei problemi dell'infanzia e della gioventù si sono riuniti a Digione, e per tre giorni consecutivi hanno discusso della educazione e della necessità dei giovani: medici, maestri, magistrati, giuristi, psicologi, delegati dei Ministeri ai quali interessa la delicata questione, hanno dato il loro parere e le loro dichiarazioni sono concordi almeno su un punto preciso: i metodi tradizionali di educazione della gioventù sono sbagliati e non più adatti alla vita moderna. Taluni hanno sostenuto perfino che in certi casi occorre rifare l'educazione dei genitori, i quali molto spesso ignorano o non si rendono abbastanza conto che la formazione di una coscienza morale e l'evoluzione di un bambino dipendono dall'ambiente e dall'esempio, dalla pazienza dell'educatore e dalla persuasione più che dalle punizioni sistematiche.

Che cosa occorre ai bambini? Occorre, hanno detto molti, la sicurezza morale e l'affetto, una mente sana dove non regni l'alcoolismo, dove si trovi la concordia fra i genitori, nonchè una certa attività, e dargli inoltre il senso della responsabilità. Altrimenti, si corre il rischio di spingere il giovane sulla strada della menzogna e di far nascere in lui un complesso di colpevolezza che può avere gravissime conseguenze per la sua personalità. Va quindi condannato il sistema di chiudere i bimbi in casa, allontanandoli dal mondo esteriore: essi hanno invece bisogno di libertà nella quale, a poco a poco, sviluppare la loro curiosità naturale, che li porta a voler sapere e a imparare.

Il problema è particolarmente grave in Francia. C'è qui mezzo milione circa di bambini qualificati « inetti » perchè soffrono di un ritardo mentale, o di disordini intellettuali, o sono eccessivamente nervosi e turbolenti al punto di fuggire di casa per andare a ingrossare, in molti casi, l'esercito già numeroso dei bambini erranti, dai piccoli vagabondi che divengono poi malviventi.

Molti di questi giovani sono recuperabili per la società, purchè gli educatori abbiano i mezzi necessari, un quarto solo lo Stato li può fornire. Particolarmente efficace è apparso il metodo della « semi libertà » preconizzato da Chazal, che presiede a Parigi un tribunale per bambini. In questi istituti, nei quali non si sentono completamente prigionieri, il giovane accetta più volentieri una certa disciplina che non lo esclude completamente dalla vita e gli permette di imparare un mestiere. Ma di questi istituti la Francia ne ha soltanto tre nel dipartimento del nord, mentre ne occorrerebbero almeno dieci nella stessa regione.

Un altro sistema che certi giudici cominciano ad applicare consiste nella cosiddetta « esecuzione differita » della condanna. Il giovane delinquente non deve subire subito la pena pronunciata, ma gli viene concesso un periodo di prova durante il quale si deve riabilitare, rendendosi conto dell'importanza del delitto commesso. Se il periodo di prova viene superato bene, la condanna non è nemmeno iscritta sulla fedina penale. Questa legge non è ancora definitiva, poichè il Parlamento non l'ha ancora votata, ma in alcuni casi i giudici cominciano ad applicarla, e il Ministero della Giustizia chiude gli occhi. E' comunque sempre l'indulgenza che si orientano i nuovi sistemi di educazione e di rieducazione, ripetendosi che la maniera « dura » incita i giovani ad ostinarsi sulla via sbagliata, invece di ritornare su quella buona.

l. m.

L'INCORONAZIONE DI ELISABETTA

Churchill in difesa dei "diritti del popolo,,

La reazione del pubblico al divieto di trasmettere per televisione la spettacolare adunata

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 ottobre.

La polemica nazionale sulla opportunità o meno di trasmettere per televisione la cerimonia dell'incoronazione di Elisabetta II è giunta oggi fino alle radici della costituzione britannica. L'occasione è stata offerta dalla decisione di non permettere la trasmissione annunciata la settimana scorsa dalla « commissione per l'incoronazione ». Questa commissione è composta di alti personaggi di Corte che ricoprono cariche ereditarie di nome, di sapore e di costume prettamente medioevali. Sono questi personaggi che rendono fastosamente colorite e pittoresche le cerimonie regali d'Inghilterra. E non v'è nulla che il pubblico desideri di più che vedere queste colorite figure intorno alla regina nel momento dell'incoronazione all'abbazia di Westminster.

Almeno dieci milioni di persone speravano di assistere attraverso la televisione a questo « spettacolo ». Il « no » della commissione ha perciò sollevato molte ire. I giornali hanno fatto ecc alla indignazione popolare. Come però esprimere a questo altissimo consesso — che non ha contatti diretti col pubblico — la propria indignazione? E' stata scelta una via indiretta: quella di interrogare il Governo che — come espressione del Comuni (un altro modo per dire « plebei ») — è chiamato ad esprimere il proprio parere, assieme con altri organi nazionali, a questa commissione, sulle varie decisioni da prendere

Il Governo, ha detto Churchill, ha espresso la sua opinione anche in questo caso. Ma questa opinione è riservata ed è destinata a restare segreta. (Ciò ha provocato una appendice di polemica politica quasi inevitabile).

Con tutto il tatto e l'umiltà di cui il potere politico è capace dinanzi al potere di Corte in una monarchia moderna, il primo ministro ha però annunciato che il Governo ha ora « speranza che sia possibile mettere in atto il principio che il mondo possa vedere e udire ciò che i notabili riuniti nell'Abbazia di Westminster potranno vedere e udire ». La formula era abilmente scelta: il diritto del popolo di assistere alla cerimonia è scritto anche nel cerimoniale antico, quasi esattamente nelle parole usate da Churchill. Si tratta ora di vedere se il popolo possa assistervi anche nel proprio salotto attraverso le complicazioni elettroniche degli apparecchi di televisione. Il problema verrà ora riesaminato e non è da escludere che la augusta commissione rovesci la propria decisione.

r. a.

Due cagnetti dilaniati dallo scoppio d'un ordigno

Forlì, 28 ottobre.

Due fanciulli, i cugini Demo e Pino Campana, rispettivamente di 11 e 6 anni, hanno trovato oggi ordigna inesplosa a causa di un ordigno rinvenuto nei prssi della loro abitazione, in frazione San Tomè. I due fanciulli, inconsci del grave pericolo a cui si sottoponevano, iniziavano a percuotere l'ordigno ripetutamente, fino a provocarne l'esplosione, che li dilaniava. Ogni soccorso fu vano, e i due decedevano sull'istante.

LE RICHIESTE DEL P. M. AL PROCESSO DI NOVARA

L'ergastolo per Castelletti vent'anni per sua moglie

I due coniugi scoppiano in singhiozzi - Il difensore dell'imputato sostiene la tesi dell'omicidio colposo, quello della donna chiede l'assoluzione - Oggi la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 28 ottobre.

Nereo Castelletti ha sentito oggi pronunciare la parola ergastolo nei suoi confronti, e con la testa stretta fra le mani, curvo sulla panca, è scoppiato in singhiozzi; a sua volta si è abbandonata al pianto Gisella Patritti quando il Pubblico Ministero ha chiesto per lei vent'anni di reclusione. Con questa richiesta si è conclusa la requisitoria, iniziata dopo la breve ripresa dell'arringa dell'avv. Chiovenda. Il patrono di parte civile aveva completato la trattazione di ieri, ribadendo il concetto che l'uccisione del Pennesi non possa definirsi delitto preterintenzionale né commesso in stato d'ira per motivi di gelosia. (A chiarimento di un errore di trasmissione telefonica avvenuto nei

Il Procuratore Generale

servizi di ieri, preciso che la richiesta dei danni a favore della parte civile è di 100 lire e non di 10 mila).

L'udienza si è iniziata con un nuovo tentativo del presidente Sicher. Non si potrà dire che egli abbia trascurato un'occasione per stabilire l'esatta responsabilità degli imputati, circa la morte della piccola Hermes. Anche stamattina il magistrato ha rivolto loro la sua dose quotidiana di esortazioni. A Nereo Castelletti ha detto: «Avete dichiarato che dopo la caduta di Pennesi siete scappato. In quel momento la bambina era viva o no?».

— Non so — ha risposto l'accusato. — Non sono entrato in camera da letto.

«La bambina, insomma, l'avete lasciata viva?». «Non so, credo di sì». «Allora — ha dedotto freddamente il magistrato — la bambina era viva. L'ha uccisa vostra moglie». E rivolto alla Patritti ha aggiunto: «Avete sentito. La bambina l'avete uccisa voi».

Piangendo l'imputata ha detto: «Giuro dinanzi al Crocefisso che non l'ho uccisa io. Non mi sono accorta che era spirata». «Impossibile. Si sarà dibattuta sotto il cuscino». «Non me ne sono accorta, giuro giuro».

La morte della bambina

E ha preso la parola il Pubblico Ministero Pucci. Egli ha modificato sostanzialmente il capo di imputazione, che per i due accusati è di concorso nel duplice omicidio volontario aggravato di Edoardo Pennesi e della piccola Hermes. Non ha ritenuto provato, cioè, il loro accordo nel compiere il reato, e mentre per il Castelletti ha chiesto la condanna all'ergastolo per omicidio volontario del Pennesi, ha chiesto che la moglie venga assolta da tale reato per insufficienza di prove. Ha ritenuto la Patritti colpevole soltanto di omicidio preterintenzionale della figlia, e di corruzione di minorenni. Il Castelletti, ha detto il magistrato, è un individuo protelforme nella facilità con la quale assume personalità diverse durante gli interrogatori. Ma si è tradito più volte, citando particolari che egli solo poteva conoscere, e che furono confermati dalla moglie e dal figlio, come quel bicchiere d'acqua portati alla Hermes la sera del sabato, durante la visita ai Pennesi, fatta allo scopo di chiedergli il prestito di cinquemila lire.

Per questa ragione, e per offrire ai suoi difensori la possibilità di avere delle tesi subordinate, egli ha confessato in udienza. Non è vero che ha aggredito il Pennesi per gelosia; non è vero che agì per causa d'onore, non è vero che lo strozzò per legittima difesa; non è vero che egli non avesse la volontà di uccidere, e che quindi il suo sia un delitto preterintenzionale. Questa grossa che si sveglia d'improvviso, mentre egli da anni conosceva i rapporti della moglie col Pennesi. E quale pericolo poteva costituire per lui, forte e vigoroso, il malaticcio Pennesi, tale da giustificare una reazione così violenta? Le morte del Pennesi fu dovuta alla sua volontaria azione tendente a sopprimerla; e non conta affatto che la vittima fosse in minorate condizioni fisiche; egli ne strinse la gola finchè l'altro si accasciò ai suoi piedi senza vita. Movente è il negato prestito di cinquemila lire. Quando il Castelletti si recò dai Pennesi non aveva intenzione di ucciderlo; ma quando questi gli rifiutò la somma, lo prende per il collo e lo sopprime. Qual è la prova della sua volontà omicida.

C'è poi, ha continuato il magistrato occupandosi della Patritti, la morte della bambina. E' stata lei, sia pure su ordine del marito che le ingiunse di farla tacere, a premerle il cuscino sul viso. In quel momento ella non aveva la intenzione nè interesse a ucciderla. Ma per farla tacere premette a lungo, allo scopo di procurarle uno svenimento; le diede invece la morte. Indubbio delitto preterintenzionale.

«In America — ha concluso il Pubblico Ministero Pucci — il Castelletti andrebbe a finire sulla sedia elettrica; io vi chiedo l'ergastolo. Per la Patritti, 15 anni di reclusione per la morte della bambina, e due per il reato di corruzione di minorenni».

Le sue parole sono state accolte dai convulsi singhiozzi dei due imputati. Durante una breve sospensione dell'udienza, dalla gabbia Nereo Castelletti si rivolse alla moglie: «Ma parla. Di' tutto. Possibile che non ricordi nulla? Parla. Sei proprio falsa». Impassibile la moglie disse: «Ma cosa devo dire se non ricordo nulla, nulla».

«La verità — ha cominciato poco dopo l'avv. Dal Fiume, primo difensore del Castelletti — deve esser detta per intero e a viso aperto. E se nel fango è stato buttato il Castelletti chiamandolo mantenuto, e la moglie definita donna da trivio, nel fango vada anche il Pennesi.

«Processo pieno di lacune — ha continuato l'oratore. — Istruttoria non dico incompleta ma inesistente. Non esiste negli atti di polizia giudiziaria, non esiste nella sentenza di rinvio a giudizio, che lascia inascoltato il grido dei Castelletti: "Io non volevo uccidere". Quando Nereo strinse il collo il Pennesi non voleva ucciderlo. E così la Patritti quando mise il cuscino sul viso di Hermes: come si può pensare che una madre voglia uccidere la propria creatura?».

Una povera creatura

L'avv. Dal Fiume ha proseguito: «Perchè non vennero create tutte le prove obiettive, senza preconcetti, sulla pretesa volontà di uccidere del Castelletti? Non c'è volontà nè movente. La storia delle cinquemila lire non è vera. Perchè non gli fu contestata quando il Castelletti disse di avere agito per gelosia?

«Il perito — ha concluso l'oratore — ha affermato che in un individuo normale la stretta al collo non sarebbe stata sufficiente a produrre la morte. Se Nereo avesse stretto per strangolare, le sue dita si sarebbero impresse sulla pelle del Pennesi. Se la stretta non era sufficiente a produrre la morte, come se ne può dedurre la sua volontà omicida? E gli non poteva sapere che il Pennesi era tarato e che la sua stretta gli avrebbe data la morte. Omicidio, sì, ma non volontario, non preterintenzionale: omicidio colposo».

A sua volta l'avv. Fuhrmann ha parlato in difesa di Gisella Patritti. L'ha definita una povera creatura logorata dalla fatica, affinita dalle privazioni. «Nel caso della Patritti — ha affermato l'oratore — non si può parlare nè di omicidio preterintenzionale nemmeno di omicidio colposo. Ella deve essere assolta per insufficienza di prove dal reato principale, e per non aver commesso il fatto dall'accusa di corruzione di minorenni».

Domani, con l'arringa del prof. Allegra, si concluderà il dibattito; la sentenza si avrà nel tardo pomeriggio.

Giuseppe Faraci

DOPO L'AUTOPSIA DELLA SALMA

La vecchia donna morì per le percosse del figlio

Aosta, 28 ottobre.

L'autopsia eseguita dal prof. Tovo di Torino sul cadavere della Maria Bondaz vedova Curtaz, deceduta, come è noto, in circostanze piuttosto oscure, ha stabilito che la morte è stata causata da colpi inferti alla testa e al ventre e non per la sola caduta dalle scale come in un primo tempo aveva affermato il figlio, Marcello Curtaz. Naturalmente le risultanze dell'esame necroscopico hanno spostato il capo di imputazione da quello di omicidio colposo a quello di matricidio. E sotto questa imputazione infatti è stato incriminato il Curtaz stesso. Questi, di fronte all'evidenza dei fatti, ha modificato davanti al magistrato inquirente, la precedente confessione ed ha ammesso dinanzi al Pretore di Donnaz, dottor Salvetti, di essere pienamente responsabile del delitto.

Ecco quali sarebbero i precedenti della tragedia. La Bondaz, in seguito alla morte di due figli in Russia e del marito, aveva la mente sconvolta e cercava spesso di affogare nell'alcool il suo dolore, per cui il figlio la rimproverava di continuo cercando di correggerla. Il 9 ottobre scorso la madre rientrava a casa ancora una volta ubriaca e il Curtaz la investiva con violente parole per cui ne nasceva un alterco nel corso del quale egli la colpiva ripetutamente ferendola gravemente. Sembra poi che per mascherare il grave fatto egli abbia trascinato il corpo della madre lungo la scala dando così modo ai vicini di confermare la sua tesi che la donna fosse caduta dalle scale. La Bondaz rimaneva a letto nove giorni in stato di incoscienza; solo alla fine, quando era purtroppo tardi, il figlio si decideva a chiamare un medico. Infatti sabato 18 la Bondaz decedeva.

Qualche cosa sull'alterco col figlio era però trapelata in paese cosicchè anche i carabinieri ne furono informati e quando il Curtaz richiese il nulla-osta per il funerale, questo gli fu negato e contemporaneamente il Pretore di Donnaz iniziava l'inchiesta richiedendo che il cadavere fosse messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia, la quale ha oggi fatta luce sull'accaduto. Il Curtaz, come si è detto, dovrà rispondere di matricidio di fronte alla giustizia.

Un morto e un ferito in un incidente stradale

Cuneo, 28 ottobre.

Un altro grave incidente stradale è accaduto oggi alle 15.30 nei pressi di Galeta. Tale Pietro Mondino, di anni 27, lattoniere, da Fossano, guidando una moto Gilera, a causa della eccessiva velocità, andava a cozzare contro un paracarro, nella curva del ponte Cilla, sulla statale n. 21. Il Mondino, a seguito delle gravi ferite riportate al capo, decedeva poco dopo nell'ostaria del predetto paese dove era stato trasportato per le prime cure. Sul sellino posteriore della moto viaggiava il coinadino Giorgio Rinaldo, di anni 18, da Dronero, che nel pauroso urto ha riportato varie ferite alla regione parietale giudicate guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

Atroce morte d'un bimbo caduto nell'acqua bollente

Ricaldone, 28 ottobre.

Di un'atroce morte è rimasto vittima stamane, in cascina San Rocco di Ricaldone, il piccolo Silvano Anselmi, di 3 anni e mezzo, i genitori avevano collocato nella stalla un pentolone di acqua bollente che sarebbe servita, una volta rafreddata, all'abbeveraggio degli animali. Il piccino, che aveva trastullandosi quasi il presso, perdeva improvvisamente l'equilibrio cadendo dentro al recipiente. Il piccolo Silvano decedeva poco dopo fra atroci sofferenze.

BORSE

Dalla storia vivace di ieri è scaturita un'apertura odierna piuttosto melanconica: affari scarsi e frammentari, mancino un regime di incertezza operativa ha accompagnato i primi passi di Borsa ripresa. Assicurazioni Generali e Burgo si sono per prime arrischiate dal torpore operativo ed hanno segnato un largo ed attivo rialzo. Ricercate le Bonifi. Il listino è stato in seguito completato su non marginale tendenza distensiva. Nel dopobanca la quota si è inserita con percettibili rialzi nel nuovo tema azionario. Fisi, Rip, Montecatini, Nebiolo, Bi cannaccini, Beni Stabili ricercate a prezzi nettamente superiori.

	27	28		27	28
Rem.02	67 —	67 —	Meridi.	1620	1625
Rend.3½	68 35	68 35	Terni	93 —	92 —
» i. e.	68 45	68 45	Italgas	1215	1220
Rend.5½	77 50	77 50	Sip	1320	1320
» i. e.	77 60	77 60	Terni	2750	2777 —
Rend.5½	98 50	98 40	C.I.G.E.	495 —	493 —
» i. e.	98 60	98 50	Ilva	520 —	2332
Rend.5½	93 60	93 60	Stet	3045	3070
» i. e.	93 70	93 70	Selm	2360	2332
Rend.3½	75 25	75 40	Piazzola	2770	2770
» as-ge	74 80	74 75	Montecatini	2021 —	812 —
» i. e.	75 60	75 70	Fiat	593 —	597 —
» as-ge	74 90	74 85	Savigl.		
Rend.5½	95 20	95 30	Condotte	14 25	14 25
» i. e.	95 40	95 50	Linoleum	144 —	145 —
Rim 59	99 30	99 —	Marzo.	902 —	900 —
» 60	98 95	98 90	Finsid.	660 —	670 —
» 61	99 20	98 90	Viro	360 —	361 —
Fer3%	68 —	67 —	Anonima	170 —	170 —
Cr.Fd%	80 50	80 —	Viscosa	1640	1662
Imi4½	100 —	100 —	Chatill.	2660	2640
Imi4½	98 75	98 75	Cir	1975	2025
Ricos.	95 —	95 75	Olcese	805 —	795 —
Inc.4½	233 —	231 —	Ansic	174 50	175 75
Imi5½	95 85	95 85	Rinasc.	79 —	79 —
Tar4½	91 —	91 —	M.gen.	2490	2430
» 5% 33	88 50	88 75	Mont'ni	1112	1131
» 5% 37	85 50	85 50	Zucch.	1140	1140
S.Pao5	91 —	91 —	Unica	69 —	69 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	4420	4480
» 5.5%	95 —	95 —	Burgo	7870	8070
I. Ros.	91 90	91 50	Fornit	18.000	18.000
Beni5	93 —	93 —	Saffa F	1045	1045
» 7% 44	34 —	34 —	M.A.I.	15.700	15.500
» 7% 45	30 50	30 50	Siele	82 —	81 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3475	3525
» 6%	94 —	93 50	Mar.E.	1085	1090
Pir.5%	95 25	95 25	Safa	1075	1070
» 6%	78 —	78 —	Former	225 —	225 —
Oni7%	103 60	103 60	Elettr.	350 —	340 —
Mont7	98 50	98 80	Wind.	185 —	180 —
Elet7%	100 50	100 50	Ipem	300 —	300 —
Vill7%	99 50	99 —	Ghiaril.	310 —	310 —
Cant7%	95 —	95 50	Pirelli	1360	1350
Sar.7%	29 50	32 —	Saffa	1210	1223
Ven.7	78 —	80 —	Liq.gas	2190	2190
Fran6%	84 —	84 —	Telve	14.950	14.950
Gard7%	104 —	103 50	Borgos.	13.545	13.520
Sond6%	94 80	94 80	Cotonif.	670 —	670 —
Vicc6%	89 25	89 25	Fidas.	295 —	295 —
Cat.6%	97 75	97 75	Lanif.	3450	3450
Mont6	96 625	96 625	Aeronaut.	3000	3000
Tirre 6	94 60	94 50	Ang.F.	4010	4000
Tirre 6	98 70	94 70	Fiorio	18 —	18 —
For7%	86 —	86 —	Bonifi.	7100	7050
Rend6%	90 80	91 75	Sifes	16.600	16.500
A.Cam.	9800	10.000	Ilcam.	7190	7250
» Turo	8990	8990	Elcamm	363 —	360 —
Medit.	9950	9850	—	—	—

Cambi ufficiali per l'approvvigionamento: New York 624,80; dollaro canadese 606.

Prezzi internazionali delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina ore 7800-7400; marengo 5625-5925; sterlina unitaria 1690-1695; dollaro carta 622-624; franco svizzero 144-149; franco francese 156,50-158,50; oro fino 773-786; argento 18,50-19.

Le previsioni del tempo

Sulla Valle Padana, al di sopra della densa coltre di nebbia tendente a dissolversi nelle ore più calde, cielo generalmente sereno, salvo sparsi annuvolamenti locali stratificati. Temperatura media diurna stazionaria, notturna in diminuzione. Calma di vento, mari in generale poco mossi. L'Europa centrale, l'Italia e il bacino mediterraneo continuano ad essere sotto l'influenza dell'anticiclone con nucleo centrato sull'Europa balcanica. La quasi assenza di gradiente barico (scarsa circolazione aerea) in prossimità del suolo sulle nostre regioni genera la formazione di nebbie caratteristica della stagione. Il tempo, pertanto, continuerà ad essere buono con una evoluzione abbastanza regolare, salvo un moderato aumento della nuvolosità dovuto all'arrivo di una perturbazione atlantica.

Anim.

Bollettino della temperatura

Trento	5,2	13,2	Ancona	13	16,8
Bolzano	1,4	13,4	Perugia	9,2	17,8
Torino	4,4	15	Roma	11,5	21,4
Milano	7	14,5	Napoli	13,1	24,5
Genova	12	21,2	Bari	10,4	20,8
Firenze	4,2	20	Foggia O.	13,2	25
Bologna	10	17	Palermo	15,2	23,3
Venezia	8,5	16	Messina	16,7	22,8
Trieste	10,2	15,2	Catania	15,2	24,4
Pisa	8	20,6	Cagliari	14,7	22,7

Müller non parteciperà alla corsa del Mediterraneo

Francoforte, 28 ottobre.

Le condizioni del campione del mondo di ciclismo su strada Heinz Müller, feritosi ieri in un grave incidente automobilistico nelle vicinanze di Bruchsal, sono oggi considerevolmente migliorate. In mattinata il ciclista tedesco è stato sottoposto a un accurato esame radioscopico, che ha rivelato la lieve incrinatura d'una costola. Inoltre i medici dell'ospedale di Bruchsal hanno riscontrato al campione mondiale, oltre a molteplici abrasioni, specialmente al viso, una leggera commozione cerebrale.

Heinz Müller dovrà osservare un periodo di due settimane di assoluto riposo; egli non parteciperebbe, dunque, nè alla sei giorni di Monaco, che si inizierà giovedì sera, nè al Gran Premio del Mediterraneo che avrà luogo dall'8 al 16 novembre.

Coppi, Bobet, Kubler alla Coppa Baracchi

Bergamo, 28 ottobre.

Al Trofeo Baracchi, gara a cronometro di ciclismo a coppie, che si disputerà sabato 2° novembre con partenza ed arrivo a Bergamo, sono iscritti le seguenti coppie: Louison e Jean Bobet (Fr.); Kubler e Graf (Svizz.); Impanis e Ketelaer (Bel.); Van Est e Wagtmans (Ol.); Magni-Albani; Coppi-Giannardi; Bartali-Corrieri; Minardi-Petrucci; Astrua-DeFilippis; Berllarque-Fornara.

La gara si svolgerà su un percorso di 125 km. Le coppie prenderanno il via ad intervalli di 5 minuti, con inizio alle ore 15,30.

Sconfitti entrambi i pugili in un incontro a New York

New York, 28 ottobre.

Un incontro di pugilato svoltosi ieri sera a Trenton, valido per l'assegnazione del titolo di campione dei pesi medi del New Jersey, si è concluso in modo inatteso: con un doppio K. o. tecnico. Nel quarto «round», i due pugili, Tiger Tebach e Charlie Slaughter, si lanciavano l'uno contro l'altro a testa bassa e, cozzando accidentalmente col capo, l'uno con l'altro, si affloscivano entrambi sul tavolato. Un medico accertava che tutti e due avevano riportato lacerazioni di una certa gravità e l'arbitro poneva fine all'incontro dichiarando entrambi sconfitti per k. o.

Corrieri sulla pista di Roviga ha vinto ieri la gara dei 30 km. alla media di km. 40,200 orari e con 18 punti; 2. Padovan (16); 3. Sampieri (10); 4. Coppi (7); 5. Perai (7); 6. Leoni (6).

L'inverno si avvicina...
CURE AUTUNNALI DI
ACQUI
FANGHI NATURALI
Il passaggio obbligato per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche
Grande Albergo "Nuove Terme"
Stabilimento di « LA BOLLENTE »
con reparti interni di cura.
Autopullman piazza S. Felice (Pirgi)
Informazioni, Prefetto: Terme Acqui

CROFF
Ditta per arredamento
Tappeti, Tendaggi
avverte la sua Clientela che dal 17 al 31 ottobre presso il negozio di
TORINO, via Roma, 281
verrà tenuta una grande
Vendita speciale di TAPPETI PERSIANI
Si tratta di un importante lotto di tappeti dal massimo interesse artistico. Ogni esemplare è accompagnato da «expertise» che ne illustra pregi e caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia», per cui gli acquirenti avranno esatta cognizione dell'effettivo valore del tappeto acquistato
Prezzi di assoluta convenienza
INGRESSO LIBERO

STUDI in SVIZZERA
Scuola legalmente riconosciuta dal Governo Italiano
Istituto Internazionale
MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA
(1000 m. s/m)
SEZ. ITAL. PARIFICATA
STUDI COMPLETI PER RAGAZZI DALLA SCUOLA ELEMENTARE ALLA MATURITA', CON PRESIDE E PROFESSORI DI RUOLO
Rivolgersi: CONSULENZA PEDAGOGICA per l'ITALIA
Via Francesco Sprovieri, 17
Telefono 582-332 - ROMA

LA SVEGLIA CHE SUONA 6 VOLTE!
Quante volte siete andati a letto col terrore di non udire la sveglia, o di risdormentarvi dopo averla udita? Quante notti avete passate in bianco temendo di non alzarvi all'ora dovuta? Ebbene: finalmente siete garantiti contro quel pericolo! Questa ingegnosissima sveglia «Veglia», vi chiama fino a 6 volte, a intervalli di mezzo minuto, finchè non provvede il bottone silenziatore. Fatevi mostrare da un buon orologiaio i due modelli: Iris e Anelma. Prezzi L. 3700 e L. 3200 rispettivamente.
VEGLIA
L'ORIGINALE DELLE SVEGLIE

Vermouth Torino - Liquori
ANSELMO

TAGLI ABITO
SOPRABITO - PALETOT
SCAMPOLI
Via Garibaldi, 81 (cortile)

PER L'UOMO MODERNO
la maglieria più moderna, morbida, elegante, irrestringibile, perfetta:
MAGLIERIA INTIMA PER UOMO
Vertex
DA 30 ANNI LA MARCA DI FIDUCIA
NEI MIGLIORI NEGOZI

CRONACHE DELLO SPORT

DOMANI SULLA PISTA DEL VIGORELLI

Il belga Impanis vuol battere il primato dell'ora di Coppi

Ogni anno a quest'epoca, poco prima o poco dopo il Giro della Lombardia che conclude la stagione delle corse su strada, l'attenzione degli sportivi si volge alla stessa pista del velodromo Vigorelli dove appunto ancora domenica s'è svolto l'epilogo della «classicissima» di chiusura. Pista che non ha l'uguale al mondo, giacchè per la qualità del materiale usato per costruirne l'asfalto, per la perfezione tecnica delle sue curve e dei raccordi di queste coi rettilinei, per l'estrema sua scorrevolezza e, infine, per la speciale sua ubicazione e per le tribune che la proteggono dai venti, essa risponde talmente ai requisiti di regolarità per le corse che vi si svolgono, da meritarle la definizione di «pista dei miracoli» che correntemente le regalano i cronisti e i competenti d'ogni paese.

L'impresa di Olmo

E che effettivamente per i suesposti motivi essa sia il terreno ideale per il raggiungimento di records e di primati e «miracolosi», è provato dal fatto che in quasi una quindicina d'anni, prima e dopo la guerra, è stata grande impresa tentare e riuscita da un atleta contro l'eterno avversario che è il tempo, che appunto al Vigorelli sia stata realizzata.

Da quel giorno d'ottobre del '33 quando Olmo, alla presenza di pochi privilegiati, superò, primo al mondo, il fantastico limite dei 45 chilometri nello spazio di un'ora, percorrendoli senza alcun aiuto e guida che non fosse il cadenzato rintocco della campana annunciantegli il sempre progressivo vantaggio sul precedente record del francese Richard, da quel giorno, dico, quale mirabile storia cominciò per le conquiste dell'uomo nella specialità dei primati su pista, siano essi su brevi distanze (come quelli mondiali sul chilometro lanciato e sul chilometro da fermo appunto migliorati domenica scorsa dai velocisti Patterson ed Harris), oppure sul cento chilometri (De Benedetti, nel '48), oppure quelli che sulla distanza superclassicissima dell'ora seguirono — in un'appassionante rincorrersi di tentativi vittoriosi o mancati — il progressivo passaggio dai 45 km. e 17 metri del biondo «Gepin» fino al prestigioso e finora imbattuto record di Fausto Coppi di 45 km. e 798 metri, passando per Richard (45 km. e 328 metri nel '36), per Slaats (45 chilometri e 485 m. nel '37) e per Archambaud (45 km. e 767 metri nello stesso anno).

E' appunto in questo scorcio di stagione che solitamente corridori d'ogni paese e d'ogni categoria, siano essi professionisti oppure dilettanti, ma tutti ugualmente allettati più dalla «gloria» che dai guadagni connessi ai demolitori del precedenti primati, calano alla periferia di Milano e, attenuto il permesso dalle autorità ciclistiche che all'uopo vi distaccano le loro brigate di cronometristi, si mettono in pista per la realizzazione del loro sogno.

A lode dell'U.V.I. va detto ch'essa incoraggia questi tentativi, particolarmente per ciò che concerne i dilettanti. Non è da dimenticare, infatti, che appunto durante la «settimana dei records» da essa patrocinata l'anno scorso a questa epoca, furono ottenuti dai giovani Aureggi e Zucconelli alcuni primati di importanza mondiale sulla distanza dell'ora. Da oggi, cogliendo l'opportuna tradizione, ogni pomeriggio vi sarà qualche corridore intento a girare in tondo sulle scorrevole asfalto, mentre i cronometristi, l'occhio intento alle tabelle dei precedenti records e il polline pronto a scattare sul pulsante, badcranno a segnare ogni eventuale progresso.

Di questi tentativi in programma, una particolarmente richiama l'attenzione degli sportivi perchè l'obbiettivo piuttosto ambizioso proposto dal corridore in procinto di scendere in pista è nientemeno che il record assoluto dell'ora. Già notizie da Bruxelles la settimana scorsa e ieri confermate da Milano, annunciano che nel pomeriggio di domani il belga Raymond Impanis si metterà all'opera nell'intento di percorrere nei 60 minuti il massimo di distanza che gli sarà possibile. Dicevano queste prime informazioni che l'aspirante recordista avrebbe particolarmente mirato ad abbassare il primato belga, ora detenuto da Blomme con un limite non al disotto di quello raggiunto non solo da Coppi, ma dallo stesso Olmo; ma è comunque probabile che l'Impanis, mettendosi domani agli ordini del cronometrista e della regolare giuria, durante la sua marcia si attenga (se gli sarà possibile) ai tempi di Coppi, in caso di necessità rimpiango sui più modesto obbiettivo del record nazionale.

La gemma più preziosa

Con tutta la stima che si può avere per il corridore belga e pur dandogli credito di una condizione fisica perfetta (egli ha vinto ultimamente parecchie gare su pista nel suo Paese e domenica scorsa è stato con Kubler uno dei più attivi nella fuga iniziale da Varese in poi), pensiamo che la prova alla quale egli si accinge sia superiore alle sue forze. Il record di Coppi appartiene a quella categoria di imprese atletiche riservate ad uomini eccezionali, e che nell'epica degli annuali sportivi si contano sulle dita d'una mano. E' facile dire: «Voglio attaccare il record assoluto dell'ora», ma dall'intenzione all'effettuazione il passo è immenso, darsi insuperabile, per tutti i corridori attualmente in... servizio effettivo.

Anche l'anno scorso, di questi giorni, corse voce che tanto Magni oppure Bevilacqua avessero un programma d'ambizioso tentativo: ma per alcuni che fossero, così non vi si provarono neppure. Il limite raggiunto dieci anni fa dal fenomenale corridore di Castelfranco dev'essere considerato come al di fuori delle possibilità d'un atleta che non sia pari a lui d'una tempra e di una forma eccezionale. Forse, soltanto un Kobler nelle condizioni che nell'autunno dell'anno scorso gli permisero di trionfare nel G. P. delle Nazioni a Parigi, avrebbe potuto, con probabilità di successo, scendere in pista per fare meglio e più di Coppi. Non ci si provò; e, lui assente da questo torneo che va deserto per le estreme difficoltà che s'incontrano nell'estenuante e solitaria corsa d'un'ora e nel silenzio e nella solitudine d'una pista, non vedo proprio chi possa sperare di togliere il nostro Campionissimo la più bella e preziosa gemma della sua carriera senza uguale.

Vittorio Varale

Oggi saranno conosciute le condizioni di Pandolfini

Roma, 28 ottobre.

L'atmosfera di ansiosa attesa provocata negli ambienti della Roma dalla notizia dell'incidente di cui è rimasto vittima a Siracusa il giocatore Pandolfini è stata soltanto in parte dissipata oggi da una comunicazione della segreteria della F.I.G.C., con la quale si informava la società che il giocatore in giornata avrebbe lasciato in aereo la Sicilia, in compagnia del medico federale dott. Ferrando e che domani probabilmente in mattinata giungerà nella capitale. Fino a questo momento comunque le notizie riguardanti le reali condizioni della mezz'ala giallorossa sono quanto mai contraddittorie, tant'è vero che mentre da alcune fonti si afferma che il giocatore dovrà rimanere in assoluto riposo per un paio di settimane, da altre si assicura che viceversa potrà scendere in campo fin da domenica prossima a Torino contro i «granata».

In questa ridda di voci i dirigenti della Roma hanno comunque deciso di rimettersi al parere del medico sociale, dott. Zappelli, che domani stesso sottoporrà ad accuratissima visita Pandolfini. Al suo giudizio è pertanto subordinata qualsiasi decisione di Varglien circa la formazione per domenica ventura. Ad ogni buon conto l'allenatore romanista è pronto a rimpiazzare il «motorino» della squadra con Perissinotto, il quale dal canto suo è ansioso di tornare in... servizio attivo.

Per quanto riguarda la retroguardia, è molto verosimile che Varglien voglia confermare la fiducia già accordata a Grosso, il quale, non ancora completamente a posto nella partita con il Como, ha dimostrato nell'incontro amichevole di domenica scorsa contro il Modena di avere compiuto notevoli progressi verso la forma migliore.

Il Torino sta trattando l'acquisto di Tontodonati

Ferrario sarà operato stamane di menisco

La Direzione del Torino ha deciso di acquistare il centrattacco Tontodonati, attualmente impegnato con la Roma e con la Lucchese. Con la società toscana le possibilità di accordo sono già state esaminate con reciproca soddisfazione, mentre con la Roma sono in corso trattative, che dovrebbero concludersi in brevissimo tempo.

Circa la questione del direttore tecnico, stante le dimissioni di Copernico per motivi di salute e per impegni professionali, nulla è stato deciso; il dott. Cappelli è comunque ancora a Torino e i suoi appracci con la Direzione granata continuano.

Ieri i giocatori torinesi hanno iniziato la preparazione in vista della difficile gara contro la Roma, capolista. Al rango c'erano anche Tontodonati, Bersia e Pratesi, che hanno seguito i compagni nella fatica ginnico-atletica. Per domenica sono confermate le assenze di Nay, di Willcox, e di Marsani. Difesa e mediana conteranno sugli uomini soliti, mentre per l'attacco si accoglierà fra i disponibili: Giovetti, Buhtz, Tontodonati, Giammarinaro, Balbiano, Pratesi. Per Tontodonati naturalmente si attenderà le decisioni della Roma per la sua cessione.

Alla Juventus pochi i presenti in campo agli ordini di Sarosi; a riposo gli otto reduci dalle partite internazionali. Tutti sono rientrati da Stoccolma e da Bari in buone condizioni fisiche, e così oggi saranno nuovamente a disposizione dell'allenatore. Nessuna partita è prevista nel programma di preparazione dei bianconeri; troppi sono gli uomini indisponibili perchè si possa rischiare qualche infortunio in una gara di metà settimana. Si annunciano invariate difesa e mediana, mentre al nutrono dubbi per l'attacco, anche in considerazione che Bonifacci è sotto giudizio per l'espulsione durante la gara contro l'Udinese. Se il «capitano» assurro a dovesse essere squalificato, è intenzione di Combi di presentare Carapellese come interno destro, lasciando gli altri quattro uomini nei loro posti abituali. Questo naturalmente come disposizione d'inizio di partita; poi saranno portate le variazioni sul campo come richiederanno le circostanze.

Ferrario, che da due giorni è in clinica, sarà operato stamane al menisco dal prof. Boretti e Ferrero.

A cronometro la sfida tra Bartali e un cavallo

Bologna, 28 ottobre.

Il confronto tra Gino Bartali e il trottatore americano Egan Hannover, della scuderia Reno, si effettuerà domenica mattina sulla pista dell'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio. Gli organizzatori della singolare sfida (che si svolgerà sul chilometro lanciato) di fronte al veto imposto dall'U.V.I. per un confronto diretto tra il trottatore americano e il campione italiano, hanno infatti stabilito di ricorrere a una formula bellissima, che vedrà Gino Bartali da solo contro il cronometro sul chilometro lanciato, e quindi da solo verrà fatto trottare sulla stessa distanza Egan Hannover. Tra 11 due tempi stabiliti verrà poi fatto il raffronto per aggiudicare la vittoria. Gino Bartali è stato ieri a Bologna e ha voluto vedere il cavallo che sarà suo avversario.

Prima della gara di domenica prossima gareggeranno sulla pista dell'Arcoveggio le coppie Minardi-Dellippia e Corrieri-Bartali, in un omnium a tre prove.

DOMENICA IL "DERBY DELLA MADONNINA,,

Probabili mutamenti nell'Inter per il grande incontro col Milan

Milano, 28 ottobre.

La tregua del Campionato ha un po' intiepidito lo spirito dei tifosi meneghini; ma il fuoco cova sotto la cenere e divamperà violento con lo scorrere dei giorni. Il «derby» della Madonnina è per ora nella fase incubatoria; le discussioni sono ancora sommesse e soltanto un manifesto affisso a cura di un gruppo anonimo di vecchi sostenitori milanisti incita alla battaglia. Qualche sulla bocca dei vanti ai caffè frequentati dagli sportivi ha tuttavia già rivelato i sintomi di un'attesa che ha tutti i caratteri della morbosità.

Negli ambienti dell'Internazionale si parla di innovazioni arditi nello schieramento: Buzzin dovrebbe tornare in squadra per prendere il posto di Skoglund, mentre Armano sarebbe destinato da Brighenti. Il C'è pure chi asserisce che Giovannini diverrebbe terzino e che il ruolo di centro sostegno sarebbe assunto da Blason; ma nessuno sa quello che ha veramente in testa l'allenatore dott. Foni. Qualcosa si potrà, se mai, apprendere dall'allenamento che i nero-azzurri cureranno domani all'Arena.

In quanto al Milan, la mancanza di Fedrosi, operato di appendicite, è già scontata; non si sa ancora se sarà Travagini oppure Zagatti a sostituire l'assente.

Amalfi ha giocato ieri sera nella rappresentativa parigina che ha battuto la nazionale svizzera a Parigi per 5 a 2. Il brasiliano è passato ufficial

Libertà vigilata

La libertà vigilata è una misura di sicurezza che è pronunciata dal Magistrato in sede di giudizio nei casi di condanne particolarmente gravi, quando il condannato è ammesso a libertà condizionale e quando, con nuovi reati, manifesti abitualità, o professionalità a delinquere, oltre ad altre ipotesi espressamente previste dalla legge. Le prescrizioni cui deve sottomettersi il vigilato, in virtù della misura di sicurezza impostagli, sono stabilite dal Giudice di Sorveglianza, di volta in volta « in base agli atti del procedimento e alle informazioni che venuti in assumere » (art. 649 C.P.P.). E la sorveglianza delle persone in stato di libertà vigilata è affidata alla autorità di Pubblica Sicurezza.

La misura non può dirsi, in linea di principio, criticabile. Di fronte a colui che, con una particolare natura ed entità di reato, abbia dimostrato di essere pericoloso, la società ha il diritto, non solo di punire il colpevole con quella pena che la legge ravvisa congrua, entro certi limiti di minimo e di massimo affidati all'apprezzamento discrezionale del Magistrato, ma anche di premunirsi contro eventuali non inverosimili recidive. Occorre però avvertire che si tratta di un'arma di molto difficile applicazione e che può talora convertire lo sperato vantaggio in un grave pregiudizio sociale, a prescindere dalla tortura che, senza scopo utile, essa può rappresentare per il vigilato.

Ciò è stato saggiamente avvertito dal legislatore, con l'attribuire al Giudice di Sorveglianza il giudizio del caso per caso circa la indicazione delle prescrizioni limitative della libertà: il che consente l'uso di un potere discrezionale col quale si può valutare, secondo gli aggiornati criteri di individuazione della responsabilità e delle relative sanzioni, la personalità del reo. Cotesto potere discrezionale è poi arricchito dalla facoltà concessa allo stesso Giudice di modificare, o limitare successivamente, le prescrizioni inizialmente imposte. Non basta: l'art. 228 C.P. ha indicato anche, preziosamente, il criterio che si deve seguire nell'attuare la misura di sicurezza, col disporre: « La sorveglianza deve essere esercitata in modo da agevolare, mediante il lavoro, il riadattamento della persona alla vita sociale ».

Resta a vedere se la pratica risponde veramente alle caratteristiche desiderabili dell'attuazione della misura. Ho sott'occhio il modulo a stampa che contiene le usuali prescrizioni a coloro che vengono sottoposti a libertà vigilata. Questa predisposizione di modulo sta a dimostrare che non viene attuato, in concreto, quel criterio di individualizzazione cui evidentemente il legislatore mirava nell'attribuire al Giudice di Sorveglianza il potere discrezionale di stabilire le prescrizioni di volta in volta, a seconda delle indicazioni palesate dalla natura del delitto, o dei delitti, commessi dal vigilato e dalla personalità di costui, quale risulta dagli atti del processo o del processal a disposizione del Giudice.

Parrebbe evidente che le prescrizioni da farsi a un truffatore debbano, per ragionevolmente armonizzarsi con gli elementi obbiettivi e subbiettivi della fattispecie, essere diverse da quelle da imporsi a un ladro con scasso, o ad un passionale dedito ai reati di sangue. Trattare tutti alla stessa stregua e applicare a tutti tutte le prescrizioni del modulo, significa spesso compiere opera, da un lato, del tutto vana, e dall'altro lato, vessatoria.

Ecco i precetti tenorizzati nel modulo: 1) divieto di trasferire la propria residenza in altro Comune senza autorizzazione del Giudice di Sorveglianza; 2) divieto di abbandonare l'abitazione senza l'autorizzazione dell'autorità di P.S.; 3) divieto di trattenersi fuori dell'abitazione un'ora dopo il tramonto e di uscire un'ora prima del levar del sole; 4) divieto di partecipare a pubbliche riunioni e di accompagnarsi a persone pregiudicate o malfamate; 5) divieto di frequentare postriboli e di trattenersi in osterie o altri pubblici esercizi; 6) obbligo di conservare la carta precettiva e di presentarla ad ogni richiesta delle autorità; 7) obbligo di tenere buona condotta e di darsi a stabile lavoro; 8) obbligo di presentarsi all'ufficio di P.S. ogni domenica nelle ore antimeridiane.

Sta bene per il divieto di cui al n. 1. E' giusto che si sappia dove risiede il vigilato, per gli opportuni controlli. Anche il secondo divieto è ragionevole se, per abbandono della abitazione, si intenda un mutamento vero e proprio di luogo di abitazione. Il terzo divieto può essere gravemente odioso per le esigenze di controllo che esso esige e dovrebbe essere imposto con saggio riferimento alla personalità del vigilato. Fra l'altro, un simile divieto, non opportunamente dosato, potrebbe precludere persino al vigilato la possibilità di assumere un lavoro notturno, o di frequentare una scuola serale. Si spiega il divieto di accompagnarsi a persone pregiudicate o malfamate, che però dovrebbe essere condizionato alla notorietà o, comunque, alla conoscenza personale, da parte del vigilato, di cotesto stato, a pena di imputare, con gravi conseguenze, al vigilato stesso, una contravvenzione con incolpevole ignoranza dei suoi presupposti obbiettivi. Assai meno si spiega il divieto generale di partecipare a pubbliche riunioni, che potrebbero essere innocenti e interessanti anche per il vigilato: a meno che si trattasse di un borsaiuolo uso ad approfittare delle riunioni per insinuare le sue mani nelle tasche altrui. Eccessivo può pure essere, a seconda dei casi, il divieto di intrattenersi in pubblici esercizi. L'obbligo di darsi a stabile lavoro può poi essere un'impresa assai ardua per il vigilato, specie in quanto proprio lo stato di pregiudicato e di vigilato costituisce, in un Paese di vasta disoccupazione, un grave ostacolo a procurarsi un lavoro, per giunta stabile. Il rilievo porterebbe a considerare contravventore a questa prescrizione solo il vigilato che si dimostrasse aver potuto e non aver voluto occuparsi.

Infine, l'obbligo di presentarsi all'ufficio di P.S. ogni domenica, rappresenta una misura gravemente defatigatoria, che, infliggendo a una persona una sistematica umiliazione, può determinare reazioni che mal si conciliano con gli scopi della libertà vigilata, essendo appena il caso di rilevare l'inutilità di una simile misura, ove si consideri che, mentre l'obbligo si una residenza rende possibile alla P.S. una normale vigilanza, la fugace presentazione del vigilato alla P.S., una volta la settimana, se può meglio scolpire nei funzionari la figura fisica di colui che si presenta, non appare apportare alcun beneficio per la prevenzione dei reati, essendo evidente che il vigilato si presenterà sempre in stato apparente di innocente.

Concludendo: resti pure l'istituto della libertà vigilata, ma sia contenuto in limiti ragionevoli e concludenti alle finalità per le quali l'Istituto fu creato e mantenuto. Soprattutto lo si stabilisca, lo si gradui e lo si attui intelligentemente e umanamente in rapporto alla personalità del vigilato.

D. R. Peretti-Griva

Il testimone d'accusa Broggi (seduto), a confronto con l'imputato Tassoli (a destra), ieri a Bologna. (Telefoto)

IL PROCESSO AI DUE REDUCI DELL'ARMIR

Una clamorosa scenata tra il Tassoli e il Ratti

"Brutta faccia, avanzo di galera„ urla Tassoli - Gli ribatte Ratti: "Non vorrei aver nemmeno un solo capello dei tuoi„ - Anche i reduci Broggi, De Lisi, Matteucci, pallidissimi, si agitano - Contumelie e minacce volano per l'aria

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 28 ottobre.

La serie dei testimoni a difesa s'interrompe stamane per lasciare il posto a due nuovi accusatori, a due reduci che giorni or sono scrissero al Tribunale, a che il Tribunale ha puntualmente convocato. Questo non è solo il processo contro Tassoli e Bucco, ma è anche una piccola radunata di ex-prigionieri che vengono qui a contarsi, a ricordare, spesso a rinfacciarsi i minuti, infiniti patimenti in cui si logorò la loro giovinezza, di qua e di là degli Urali. Se il teste divaga, e il cancelliere alza la penna dal verbale, l'uomo che parla può interessare sempre: si sente che l'immagina d'una certa baracca, il ricordo d'una certa patata, fanno talmente parte della sua personalità che non si può resistere alla tentazione di conoscere, annotare questi particolari accanto al nome e al cognome. Anche se più tardi dovremo tutto cancellare, la baracca, la patata, le cimici, eccetera e attenerci all'essenziale.

Nel campo di Ciumin

Uno che divaga, ad esempio, ma che divaga sul « suo », cioè sulla propria dolorosa esperienza, è l'ex-caporale Alberto Masconi, di Corciano, l'autore della prima lettera al Tribunale. Masconi riconosce subito Bucco (« è questo mago ») e gli rinfaccia, una dopo l'altra, molte cose, con la ostinazione del contadino. Bucco che era capo-campo a Ciumin, fece l'appello dei suoi uomini sotto la pioggia e il nevischio, poi, bagnati come erano, li cacciò dalla baracca e li ficcò in prigione. Bucco si scontrò con il cuciniere Maddalena, Bucco spronava con le botte al lavoro, Bucco picchiò anche lui, Masconi, e lo punì con la prigione una notte che per il gran freddo egli aveva abbandonato il suo posto di guardia. « Sono piccole beghe di un campo di concentramento », interloquisce l'avv. Fusaro scrollando le spalle, ma il testimone insiste.

Anche Bucco perde la pazienza e dà un'occhiata a Masconi (« Sì, mi ricordo questa fisionomia a Ciumin »), si dilunga in una pittoresca descrizione di quel campo, con i romani che venivano a lordare le baracche degli italiani e che si disputavano i buoni posti in cucina, mentre lui, il « brigadiere » dei nostri, aveva la responsabilità di Ciumin e non poteva esaudire ogni richiesta. « Io alla pulizia ci tenevo, signori del Tribunale » esclama Bucco, fra i commenti divertiti del pubblico « e come potevo cacciare trenta persone in prigione, che era una prigione ambulante, un gabbiotto di due metri per due, che veniva spostato di qua e di là? ». « Ci mettesti l'uno sopra l'altro » ripete crocchiando il Masconi. Comunque l'igienista Bucco cacciò abbastanza bene dal confronto e l'avv. Fusaro si affrettò a presentare due lettere recentissime e favorevoli al suo cliente. Una è del sergente maggiore Luigi Marsano di Genova, l'altra è di Alvio D'Alba di Schio. « Non potrò mai dimenticare il buon alpino italiano che mi diede da mangiare e che mi salvò a Ciumin. Sono alto m. 1,62 e pesavo allora 42 chilogrammi. Se sono tornato in Italia lo devo a te », scrive il Marsano. « Sei uno dei pochi della Russia che ricordo più volentieri », fa eco il D'Alba.

Brutte campane fa suonare invece per Tassoli il secondo reduce, Aurelio Broggi di Milano, un uomo alto, grosso e risoluto. Broggi fissa con ostilità Tassoli e poi incomincia con tono concitato: « Conosco benissimo tutti e due gli imputati. Bucco è quello che mi chiese le generalità all'ingresso nel campo, faceva da scrivano, ma di lui non posso dir niente ».

Battuto vivo tra i morti

« Tassoli l'ho conosciuto sul treno di Kalisz, era un capotradotta, ed è stato disumano con tutti. Durante il viaggio ha levato da un vagone un soldato stremato di forza, ma ancora vivo, per buttarlo nel mucchio dei morti.

« Ha bastonato un certo Prosperi di Pavia, un mingherlino, perchè si era sporto dal vagone per prendere un po' di neve. Bastonava gli ufficiali, dimezzava le razioni viveri, faceva il padrone e non voleva essere disturbato ». Quanto alla morte del capitano Albanese e dei tenenti Pilati e Colombo, il teste afferma con più calma di averne sentito parlare dal proprio ufficiale, il tenente Chiappini, all'ospedale, « ma ero allora in uno stato d'incoscienza, per la malattia, e non ricordo nulla di preciso ». Ricordo benissimo invece quando all'ospedale di Tula, Tassoli lo abattè a terra con due ceffoni e gli levò dal dito la fede d'oro dicendogli brutalmente: « Dà qui, tanto tu sei un cadavere ».

Tassoli — Non riconosco il teste. E poi come fa a dire che aveva la fede al dito, se i russi avevano già portato via tutto?

Broggi (scattando) — Eri tu che pigliavi gli anelli. Io ero riuscito a nascondere il mio, così come sono riuscito a nascondere e a portare in Italia i foglietti sui quali avevo scritto i nomi dei morti. Nemmeno quelli avrei potuto portar via, eppure eccoli qui!

Tassoli — No, no, io non ho mai preso niente a nessuno.

Broggi — Hai preso il mio anello e anche quelli degli altri. Quando andavamo al bagno, Tassoli ci frugava nelle tasche e se vedeva qualcosa se ne impadroniva subito. Come uno sciacallo. Peggio, anzi.

Silvio Ratti che poco prima ha riconosciuto in Broggi un soldato del tenente Chiappini, torna sulla pedana. « Tassoli sapeva benissimo che il capitano Clerici e il tenente Vagnini avevano conservato i loro anelli perchè gli li aveva visti addosso », egli spiega.

« Clerici aveva messo il suo anello nel cappello alpino, dietro il fregio, e Vagnini nel rivolto del suo berretto di pelo. Io stesso li aiutai a nasconderli. Tassoli lo sapeva, tanto è vero che appena i due ufficiali furono morti venne a cercare i loro cappelli ».

Succede il pandemonio.

« Brutta faccia, avanzo di galera » urla Tassoli. « Non vorrei avere nemmeno un solo capello dei tuoi », gli grida Ratti. Anche Broggi torna ad agitarsi sulla sedia, anche De Lisi e Matteucci sono pallidi, il viso contratto dall'ira, molte altre contumelie e minacce volano per l'aria e il Presidente sospende l'udienza per qualche minuto.

Un nuovo testimone

Quando l'atmosfera si è un po' rasserenata, arrivano due testi a difesa, meravigliatissimi di essere stati citati. Uno è il tenente colonnello in pensione Achille Mazzitelli, che non ha niente a che fare con il tenente colonnello del 277° Fanteria e barone calabrese Mazzitelli, già superiore di Tassoli in Russia. L'altro è l'ex-sottotenente Nicandro Bazzani, che con l'ufficiale veterinario conosciuto dal maggiore imputato ha in comune soltanto il cognome. Il « vero » Bazzani è purtroppo morto in Russia, come si viene a sapere poco dopo. Il colonnello Giulio Cesare Salvi, ex-comandante del 277° Fanteria, non si ricorda in modo particolare di questo suo caporal maggiore. Ci pensa lui, Tassoli, a rinfrescargli la memoria citando con esattezza nomi di ufficiali e di località, posizione dei reparti, perfino una punizione avuta al fronte. Tutto quadra, ma questo « quell'ufficiale sono morti, il colonnello Salvi può dire ben poco. Una cosa egli può asserire di certo, che pare stia a cuore della Difesa, e cioè che ai Reggimenti non pervenivano segnalazioni speciali, di natura politica, a carico dei militari. E' una circostanza confermata anche dal maresciallo Alfio Bozzi. Il caporalmaggiore « sovversivo » Tassoli esisterebbe perciò soltanto nei rapporti odierni della Questura.

Il Tribunale ha poi citato per il giorno 31 un nuovo teste: l'ing. Albanese, fratello del povero capitano, ed ha rinunciato all'irreperibile barone Mazzitelli. Non è facile ritrovare tutte le persone che servirebbero: i più sono morti, gli altri non si sa dove siano andati a finire. L'avv. Fusaro seguita a ricercare con ansia l'alpino Rinaldi o Grimaldi sceso alla stazione di Parma un giorno del 1946, mentre l'avv. Marulli invita, per mezzo della stampa, il signor Giovanni Radaelli (che il 24 u. s. gli mandò a Milano una lettera « molto interessante ») a farsi vivo di persona o, almeno, a comunicargli l'indirizzo.

« I superstiti della baracca-teatro — ha detto questa mattina Matteucci al Presidente — siamo noi: io, Ratti, De Lisi, Donnarumma, Bruno Rasen se è vivo, e alcuni altri che andarono poi al lazzaretto. Ma ritengo che non siano sopravvissuti ». Erano una domanda e una risposta pertinenti alla causa, un « dato » già acquisito che il Presidente voleva soltanto ribadire, ma che ha fatto grande impressione, come e più del primo giorno.

Giorgio Vecchietti

Un reduce si fa arrestare per non massacrare la moglie

La donna lo accusa di averla costretta ad abortire - Il Tribunale l'assolve insieme alla levatrice per insufficienza di prove

Jesi, 28 ottobre.

I coniugi Giulio Bonifetti e Francesca Frungillo, già residenti in Caluso, non hanno avuto una vita felice, nonostante i quattro figli, che avrebbero dovuto costituire un elemento di coesione familiare. Tornato il Bonifetti dalla prigionia di guerra, ebbe dei seri sospetti sulla moglie: litì a non finire, accuse di infedeltà e conseguentemente botte alla moglie. Una sera il Bonifetti, esagitato, si presentava alla caserma dei carabinieri di Caluso e chiedeva di essere arrestato perchè — egli disse al maresciallo, vivamente sorpreso — avendo già picchiato quella sera a sangue la moglie, se fosse tornato a casa ne avrebbe fatta una più grossa del solito. Il maresciallo lo pensò senz'altro in camera di sicurezza; subito dopo si presentò la moglie, certificato medico alla mano, dal quale risultava una lesione pronosticata guaribile in sei giorni. Il maresciallo interrogava la donna e questa, narrando le vicende del passato, tra l'altro accusava il marito di averla costretta a un aborto. E qui i due coniugi trassero seco la levatrice Maria Salvetti, di Strambino. Infatti anche il marito confermava il fatto dell'aborto, mentre la Salvetti, interrogata di poi, pur ammettendo di avere due volte visitato la Frungillo, negava di essere criminosamente intervenuta e di avere riscontrato la sua gravidanza.

I tre sono stati ieri giudicati dal Tribunale dove sono comparsi imputati tutti di procurato aborto, la Salvetti con l'aggravante dell'esercizio della sua attività professionale, e la Frungillo inoltre di violazione degli obblighi di assistenza familiare per avere mancato ai suoi doveri di madre, e il Bonifetti di percosse in danno della moglie. Il processo ha avuto momenti di viva tensione, specie quando venne sentita una figlia sedicenne dei due coniugi, che durante la deposizione non potè trattenere le lacrime. A questo punto il Presidente dispose che il dibattimento seguisse a porte chiuse per lasciarla parlare liberamente. Terminata la sua deposizione, vennero rimandate il pubblico in sala.

Il P. M. dott. Cordone sostenne la piena colpevolezza degl'imputati, chiedendo la condanna della Salvetti a due anni e due mesi, del Bonifetti a due anni e tre mesi e della Frungillo a due anni. I difensori dei tre imputati, avvocati Chabod, Greco e Oberto, discordi su molti punti, furono concordi su uno: la mancanza della prova della generica in punto di aborto. Il Tribunale accolse questa tesi ed emise sentenza con la quale, assolvendo gli imputati per insufficienza di prove dal reato di aborto, e la Frungillo anche per quella di violazione degli obblighi di assistenza familiare, condannava il solo Bonifetti a tre mesi per le lesioni alla moglie.

La misteriosa morte d'una bimba di 8 anni

Mantova, 28 ottobre.

Verso le 7,30 di stamane, il capo stazione di Poggio Rusco (Mantova) riceveva, al passaggio del diretto 62, proveniente da Bologna, una impressionante comunicazione del macchinista del convoglio che gli si era presentato in preda alla più viva emozione. Questi gli aveva dichiarato di aver scorto poco prima, in mezzo ai binari, a un centinaio di metri dal casello, posto a un chilometro e mezzo circa dalla stazione, una massa oscura che non aveva saputo definire e che solo nell'istante in cui il locomotore la raggiungeva si era rivelata per il corpo di una bambina orrendamente mutilata. Sul luogo accorrevano immediatamente il capo stazione e numeroso personale di servizio ed essi potevano accertare che la piccola sventurata era tale Lucia Bellini, di anni 8, figlia di un guardiano idraulico del consorzio di Burana, del luogo. La cosa più impressionante dei tratti episodio è che si ritiene che la piccina abbia voluto togliersi deliberatamente la vita, gettandosi sotto il treno merci proveniente da Verona e transitato a Poggio Rusco alle 9,52. La fitta nebbia mattutina aveva impedito al guidatore del convoglio di accorgersi che sul binario si trovava la piccina. Si ritiene purtroppo accettabile questa versione impressionante perchè la Lucia il giorno prima aveva manifestato il triste proposito, rifiutandosi di andare a scuola. Condottavi era poi fuggita e la madre l'aveva trovata che girava in paese. Il fatto ha destato enorme impressione.

Scooterista ucciso cadendo dalla moto

Asola, 28 ottobre.

Un mortale incidente stradale si è verificato alle 14,30 nei pressi di La Selle: certo Agostino Villaret di 34 anni, procedeva a forte andatura su un motoscooter quando per cause imprecisate abbandonava e usciva di strada. Nella caduta riportava la frattura della base cranica e dell'osso frontale per cui decedeva poco dopo.

Il nuovo museo di Biella

Indovinata collaborazione tra architetti e archeologi - La mummia della sacerdotessa Spajtst - Cimeli egiziani ed antichità romane

Biella, ottobre.

Gli archeologi, sieno melodici catalogatori di reliti, sieno avventurosi ricercatori di ignoto, non sentono quasi mai il bisogno di adeguare la loro passione disinteressata ed astratta da un lineamento figurativo. Perciò la collaborazione tra archeologi ed architetti risponde ad un incontro eccezionale e imprevedibile.

L'architetto Nicola Mosso, allestendo il Museo di Biella si è trovato nell'occasione di disporre due gruppi archeologici nettamente distinti. Un gruppo di cimeli egiziani e un gruppo di antichità romane. Il gruppo egiziano proviene per la maggior parte dal Museo di Torino ed è stato offerto dal dott. Ernesto Scamuzzi, Soprintendente alla Egittologia; il gruppo romano proviene dagli scavi recenti che il dott. Carlo Carducci, Soprintendente alle Antichità ha condotto su larga zona della terra biellese seguendo una campagna sistematica che ha raggiunto risultati importanti dal punto di vista del recupero e dell'indagine storica.

L'allestimento del museo era stato deciso tre anni fa in seguito alla persistente iniziativa delle amministrazioni comunali e di un comitato promosso dal rag. Colongo e dal cav. Torrione per ospitare il lascito Masserano, una raccolta di pitture ottocentesche e moderne e alcuni oggetti di curiosità provinciale. A questa modesta raccolta si erano aggiunti gli affreschi scoperti a S. Maria di Castelvecchio in Mongrando datati dalla dott. Noemi Gabrielli intorno al IX secolo, che chiudono con un punto fermo di eccezionale accento la prima sala del Museo. Il materiale archeologico fu offerto quando nella platonica attesa di doni e di lasciti si stavano allestendo le altre tre sale. Non poteva quindi arrivare più tempestivamente.

A proposito degli scavi i biellesi pensarono perfino a una benigna telepatica rispondenza che avesse voluto aprire i segreti della terra proprio per rispondere alla loro fiduciosa attesa. Per l'architetto Mosso la suggestione telepatica si precisa in stimoli concreti che sollecitano la sua fantasia di allestitore.

Giunge da Torino la mummia della sacerdotessa Spajtst, entro il suo sarcofago di sicomoro dipinto, accompagnata da altri preziosi cimeli — amuleti effigi di divinità antropomorfe e teriomorfe, pietre incise, cammei. — Emergono dalla zona di scavo le urne in terracotta della necropoli romana con il ricco corredo — statuette fittili, coppe, flaconi, fiale di vetro a forma di colomba.

Nei locali vuoti, la cui predisposizione architettonica era stata immaginata per contenere la definizione precisa di rapporti complessi e minimi, gli oggetti si raggruppano secondo un accorgimento semplice e ingegnoso che compone un libero ritmo senza scindere la continuità delle collezioni. Il punto di incontro tra gli archeologi che hanno raccolto il materiale e l'architetto che lo dispone si precisa così in una comprensione reciproca.

La collezione egizia trova luogo nelle vetrine della seconda galetta che segnano incontri geometrici tra prospettive in scorcio, intorno all'urna piramidale entro cui si adagia in sospensione trasparente la mummia della sacerdotessa Spajtst.

La collezione romana, più omogenea e più numerosa, trova luogo nelle vetrine delle altre due sale che si corrispondono con svolgimento continuo.

Tutto il materiale si allinea così in una successione chiara e scandita. Poichè l'ambiente irreale e sospeso creato dai cristalli, dagli specchi, dalle rifrangenze di luce aculee in una essenzialità visionaria la concretezza degli oggetti singolare e preziosa.

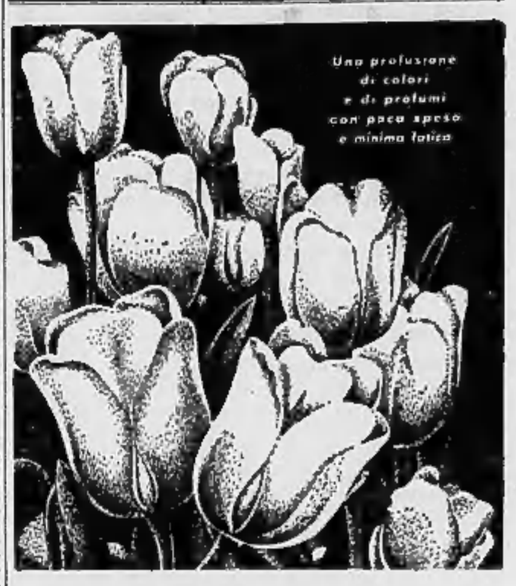
Anna Pacchioni

Tragico epilogo a Trento di una sanguinosa rissa

Trento, 28 ottobre.

Poco dopo le 2 della notte scorsa veniva ritrovato gravemente ferito in una via periferica della nostra città l'imprenditore edile Arnaldo Gianotti, di 38 anni. Un operaio addetto al mattatoio comunale, Renzo Niccolini, di 26 anni, ne informava gli agenti della Questura, che provvedevano a far trasportare il ferito all'ospedale, dove i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica ed altre serie lesioni al capo, prodotte da violenti colpi di bastone. Nelle prime indagini la polizia poteva accertare che il Gianotti aveva avuto durante la notte una violenta rissa con tre persone, fra le quali era pure il Niccolini, che aveva poi denunciato il rinvenimento del corpo esanime e sanguinante.

Oggi agenti di P. S. si recavano al mattatoio, dove il Niccolini era intento ad ammazzare con un pistolone dei macelli e lo invitavano a seguirli in Questura per essere interrogato sui particolari del diverbio e del grave ferimento. Il Niccolini aderiva alla richiesta, ma pregava gli agenti di attenderlo qualche minuto, perchè potesse lavarsi le mani sporche di sangue. Poco dopo, però, impugnava la grossa pistola e, appostandosela alla tempia, ne faceva partire un colpo che lo fulminava. Prontamente accorsi, gli agenti lo rinvenivano riverso al suolo in una pozza di sangue, ormai cadavere.



TUTTI AMMIRERANNO IL VOSTRO GIARDINO!

Piantate voi stessi i bulbi olandesi nel vostro giardino: senza difficoltà otterrete una perfetta fioritura di tulipani, giacinti e narcisi, che a primavera vi daranno una delizioso varietà di tinte e di sfumature, di profumi delicati. In tre secoli di esperienza, i coltivatori olandesi hanno preparato per voi i fiori che tutto il mondo conosce, frutto di una lunga ed accurata selezione.

Per ottenere una perfetta fioritura in primavera, i bulbi devono essere piantati in autunno. Ogni buon negozio specializzato può fornirvi, non i bulbi, le semplici istruzioni necessarie.

Bulbi da fiori selezionati olandesi

QUESTO È IL MOMENTO DI PIANTARE I BULBI DA FIORE OLANDESI

DIFFIDA

Da qualche tempo a questa parte vanno comparendo sul mercato numerosi prodotti che sono presentati al pubblico come aventi quelle caratteristiche e quei pregi che sono la ragione della larga diffusione in breve tempo raggiunta dal detersivo sintetico « KOP ».

Alcune di tali ditte sono giunte al punto di usare denominazioni e di adottare confezionamenti il cui aspetto, come colori, figure e scritte, è talmente simile a quello del « KOP » da rendere evidente l'intento di trarre in inganno gli abituali consumatori del « KOP ».

La MIRA LANZA, che ha già provveduto a tutelare i propri interessi nei confronti della suaccennata sleale concorrenza, crede opportuno mettere in guardia la propria Clientela contro tali fraudolente imitazioni.

MIRA LANZA

Teatri e Cinema

La Dunham all'Alfieri

Per la terza volta Katherine Dunham viene a Torino con il suo corteggio di danzatori, cantanti, musicisti, ed il pubblico accorre in folla, come il primo giorno, al prestigioso spettacolo da lei genialmente ideato e inscenato. Non è il caso di stare a ripetere ancora una volta come ella abbia saputo, traverso allo studio del « folklore » dei vari popoli esotici, dalle cerimonie religiose alle danze, ai canti, ispirati ad antiche tradizioni di origine magica, trovare una quantità di spunti suggestivi per organizzare degli episodi coreografici ricchi di carattere, di movimento, di imprevisto, e di un gusto squisito.

Si potrebbe definire, questo spettacolo, una sorta di varietà superiore, intelligentissimo, pieno di succhi e di stile: cui quei bellissimi esemplari di svariate razze tropicali da lei messi insieme donano l'attrattiva della loro flessi superbi e della felina, quasi selvatica loro agilità ed energia. Si poteva temere che il tempo apportasse un certo logorio e un certo irrigidirsi nella cifra, ma questo sinora non si nota: al più, si potrebbe rilevare, al confronto della prima assai apparizione, un che di più sofisticato, di più elaborato e raffinatamente spettacolare, in confronto con la immediatezza di certi numeri di allora. Ma la bravura, la fusione, lo slancio, il vigore, son sempre quelli. E più che mai stupendi, di una ricchezza barbara e crudele, i costumi.

In tre parti si divide lo spettacolo, che comprende numeri nuovi del tutto, e numeri vecchi ma in parte trasformati e rifusi: come quella deliziosa Batucada, che per noi è il capolavoro della Dunham in quanto a capacità personali espressive, come cantante e mima: insinuante, languida, pungente, irridente, e squisitamente irritante ai nervi, con quella musica ondulosa e pimentata. Nella prima parte, sono motivi sudamericani, creoli, brasiliani, argentini come quel « tango » superiormente interpretato, in modo così poco sentimentalmente languido come usualmente accade, ma tale da riassumere, in quelle due figure che si cercano e si avvicinano, « l'angoscia dell'attesa e della violenza ». Magnifica anche la scena del sacrificio del gallo bianco al Dio di Yoruba, scena della Trinidad e delle Indie Occidentali, piena di un sapore macabro, da regno delle ombre e dei fantasmi di un'atmosfera allucinata.

La seconda parte è tutta occupata da una fantasia su soggetto della Dunham, su riti dell'Africa Centrale, incantesimi, lotte atroci tra indigeni portati al parossismo della eccitazione e della violenza dalle forze della superstizione scatenate. Infine, nella terza parte, si hanno una serie di episodi di ambiente nordamericano, dalla vita dei negri delle piantagioni con i loro canti religiosi — *plantation songs, spirituals*, le loro danze sfrenate, le cerimonie popolari, le esplosioni di frenesia collettive, dettate dalla disperazione e dalla speranza.

In tutte queste varie invenzioni e interpretazioni la Dunham e la sua compagnia hanno data prova di grande bravura e gusto, non smentendo la fama che si sono ormai assicurata: e hanno ottenuto dal pubblico applausi entusiastici. a. f.

Sullo schermo

MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE, di L. Benedek (Doria) — Dall'omai famosa commedia dell'americano Arthur Miller, « Death of a salesman », nota anche in Italia per l'eccellente esecuzione datane dalla compagnia Morelli-Stoppa con la regia di Luchino Visconti, Lasio Benedek ha ricavato il film omonimo che, presentato alla XIII Mostra di Venezia, vi ha visto il premio per la migliore interpretazione, nuovo riconoscimento sui moltissimi già ottenuti in Patria. Di quest'opera, fedelmente ricalcata sul modello teatrale in quanto a stesura dialogica, e ampliata, complutamente espressa nel giuoco scenico, fu diffusamente detto in sede di cronaca del Festival, dove anche si accennò a una certa limitazione di successo dovuta alla non facile intelligenza dell'edizione originale priva di didascalie-guida; limitazione che un ottimo « doppiato » ha oggi tolto via, tutta discoprendo l'importanza del film.

Teatro filmato di alta qualità, che non rifiuta gli ostacoli, non aggira le difficoltà di un testo piuttosto arduo, « Morte di un commesso viaggiatore » è il patetico scorcio di una dolorosa condizione umana, la storia di un uomo completamente fallito, in sè e nel suo sangue, Willy Loman, commesso viaggiatore in fin di carriera, ritornando da un giro d'affari più disgraziato del solito, profonda nella crisi che da tempo lo travaglia, è indotto ad una revisione, quasi a un processo, della propria vita, che prossima al termine, gli si rivela tutta sbagliata. Willy è l'americano medio per cui la felicità si identifica col successo, la gioia di vivere col « sentirsi qualcuno ». Fondata sul nulla, egli ha sempre coltivato un'idea di grandezza, e ha lasciato che la moglie e i figli lo credessero un uomo straordinario. Senz'albagia, affettuosamente, con un sincero desiderio di proteggere, egli ha sparso intorno a sè un'illusione di forma. Ma in effetto egli ha soltanto comunicato ai figli attraverso una educazione emotiva, il dolce veleno del sogno; e quando i figli, soprattutto il primo che gli è più vicino, s'accorgono del guasto e glielo rinfacciano, allora scoppia il dramma, e fra i brandelli dalle ultime illusioni, Willy, uomo e padre, vede per la prima volta in faccia la dolorosa realtà. Ma il processo di agnizione è troppo avanzato da permettere una resurrezione: già una elementale follia ha intaccato l'uomo e per allucinazioni lo trascina alla morte; il morto, che grazie al premio di assicurazione, è l'unico buon affare ch'egli possa combinare in vantaggio dei suoi.

Il bello del lavoro è che questa crisi d'anima e crudele revisione d'una vita non sono date staticamente, ma attraverso a una tagliente, vivace azione teatrale, in cui presente e passato, persone reali e fantasmi, si avvicendano senza stacco: che è uno degli accorgimenti del dramma più felicemente ripresi e risolti dal film. L'interpretazione del premiato Fredric March è magistrale per intensità di dolore e forti stridori: nel più squallido strazio, quasi sempre in maniche di camicia, l'attore è di dentro afferroso. Con lui è un complesso di interpreti eccellenti. l. p.

RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, 8
TORINO
FRIGORIFERI Philco - Admiral Fiat - ecc.
CONSEGNA PRONTA
PAGAMENTO 24 MESI

STOCK
STOCK 84
" BOLLINO ORO "
IL BRANDY INVECCHIATO DA 7 A 12 ANNI
SOTTO CONTROLLO DELLO STATO

ULTIME NOTIZIE

IL PROCESSO CANARIS

Melodrammatico gesto dell'avvocato difensore

In replica all'accusatore pubblico che aveva chiesto la condanna dei due imputati a 10 e 12 anni, si toglie la toga e rinuncia al mandato

(Nostro servizio speciale)

Monaco, 28 ottobre.

Dopo che il pubblico accusatore Wilhelm Hoelper ebbe conclusa la sua serrata requisitoria chiedendo che venissero riconosciuti colpevoli dei reati loro ascritti tanto il dott. Thorpeck che il generale Huppenkothen e che fossero condannati pertanto rispettivamente a dieci e a dodici anni di lavori forzati, è stata oggi la volta della difesa.

Primo a prendere la parola è stato l'avvocato Alfred Seidel, patrono dell'ex-generale delle SS Walter Huppenkothen, il quale ha impostato gran parte della sua arringa difensionale sulla perfetta legalità del giudizio emesso il 9 aprile 1948 dalla Corte marziale del campo di Flossenburg. «Ogni morale civile e non soltanto ogni possibilità di convivenza umana verrebbero sovvertite, se uno Stato non dovesse poter difendersi da chi ne vuole la rovina e la fine».

Il pubblico accusatore ha interrotto diverse volte con brevi esclamazioni la prima parte dell'arringa dell'avvocato Seidel, il quale ha chiesto al presidente che gli garantisse la libertà di parola. «Deve essere ben chiaro per tutti che chi trama nell'ombra contro il proprio paese non può essere considerato che come un traditore e come tale punito».

«Nessuno — è scattato il Procuratore generale — ha il diritto di anteporsi alla legge».

«Ma anche la legge militare è una legge — rintuzza l'avvocato difensore. — E come tale va rispettata. In tempo di guerra è anzi la sola legge che conti, e nessuno deve meravigliarsi se vengono deferiti a un Tribunale militare coloro che si macchiano del delitto di tradimento in tempo di guerra».

Nuova vivace interruzione del pubblico accusatore, che replica con veemenza: «Non siamo qui a fare il processo alla Resistenza, ma a coloro che hanno mandato a morte illegalmente degli uomini».

«Non vi è stata illegalità nel processo di Flossenburg. E' stato rapido, come si addice ai giudizi del genere; ma non vi era un solo tedesco in quel momento che non giudicasse l'ammiraglio Canaris e i suoi complici meritevoli della condanna capitale. La legittimità del Tribunale che li ha giudicati è indiscutibile. Cosa avreste voluto? che li avessero mandati davanti a una Corte inglese o russa?».

A questo punto è intervenuto il Presidente, il quale ha dichiarato che non si tratta di stabilire la legittimità o meno della Corte giudicatrice di Canaris; ma di individuare la responsabilità di chi ha messo a morte Canaris prima che venisse pronunziato il verdetto.

«Non è al mio difesa che dovete rivolgervi, signor presidente, e neppure al dottor Thorpeck. Essi erano dei magistrati e conoscevano bene ciò che potevano e dovevano fare. Ammesso, pur non essendo stato provato, che Canaris sia stato impiccato prima che venisse emanata la sentenza, vi è una sola persona al mondo che osi dire che la morte non fosse ben meritata? E toccherebbe semmai al comandante del campo di Flossenburg, e non agli attuali convenuti, dire perchè Canaris sia stato portato alla forca qualche ora prima di quanto gli spettava».

Il pubblico accusatore si alza e dichiara con calore che il rappresentante della difesa sta facendo l'elogio degli assassini e il processo contro i combattenti della Resistenza e che tale fatto non può essere tollerato. Gli risponde l'avvocato Seidel con un gesto drammatico, togliendosi d'un colpo la toga di dosso e dichiarando che nelle condizioni di inferiorità morale in cui è posta la difesa, egli intende rinunciare al mandato.

Il Presidente tenta di calmarlo e di convincerlo a rinunciare al suo proposito, ma l'avvocato di Huppenkothen non recede. «In questa Corte per contestare le mie precisazioni si sono fatte affermazioni che non possono essere controllate a tanti anni di distanza, perchè le persone interessate sono morte e scomparse. Io non ho inteso diffamare la Resistenza, ma ho voluto che venisse chiaramente detto che i convenuti hanno agito in piena legittimità. Poichè si vuol vedere nel mio atto di accusa contro l'ammiraglio Canaris, colpevole di tradimento, una offesa alla Resistenza, è chiaro che si tenta di spostare il terreno morale del dibattimento con intenti politici contingenti, che mi mettono in stato di inferiorità. Desidero soltanto far presente alla Corte prima di abbandonare il mio posto la grave responsabilità che si sia assumendo: se condannerete questi uomini commetterete un delitto molto peggiore di quello commesso da chi — chiunque esso sia — ha messo il nodo intorno al collo di Canaris poche ore prima di quanto dovesse».

e. s.

Una nuova protesta per la liberazione di Kesselring

Roma, 28 ottobre.

Il Presidente della Camera on. Gronchi ha ricevuto oggi una delegazione dei familiari dei caduti alle Fosse Ardeatine, accompagnata dal presidente dell'A.N.P.I. avv. Lordi.

La delegazione ha consegnato al presidente Gronchi, a nome di tutti i rappresentati, un ordine del giorno contro la recente scarcerazione del criminale nazista Kesselring. L'on. Gronchi, dichiarandosi certo di interpretare il sentimento di piena solidarietà dell'Assemblea, ha assicurato che la presidenza trasmetterà al Governo, ed in particolare al Ministro degli Esteri, la protesta espressagli dai familiari dei caduti.

Il «pool» carbone-acciaio

All'esame a Lussemburgo la situazione dei sei Paesi

Roma, 28 ottobre.

I duecento esperti della comunità europea per il carbone e per l'acciaio hanno iniziato oggi a Lussemburgo i lavori per la preparazione del rapporto sulla situazione economica dei sei Paesi che hanno aderito al piano Schuman. Dal rapporto, che sarà completato entro il dieci gennaio, dipendono le decisioni dell'alta autorità dirigente per la creazione di un mercato comune fra i sei Paesi; e per tale ragione gli esperti sono stati invitati ieri dal presidente dell'alta autorità, Jean Monnet, che è l'ideatore del piano Schuman, a studiare in tutti i particolari la capacità economica dei sei Paesi, le diverse forme delle imprese industriali, le possibilità di investimento ed il prevedibile sviluppo della capacità di produzione, nonchè le presunte necessità di consumo nei prossimi cinque anni.

e. a.

Altre tre persone uccise dai Mau Mau

Il ministro inglese Lyttleton partito per il Kenia

Nairobi, 28 ottobre.

Un nuovo triplice delitto si è aggiunto alla tragica catena delle vittime dei Mau Mau. I terroristi hanno ucciso il piantatore inglese E.J.N. Bowyer e due suoi servi indigeni che avevano tentato di sbarrare la strada agli aggressori. Questi irrompevano nella fattoria, sorprendevano il Bowyer nel bagno e lo crivellavano di pugnalate.

La polizia ha iniziato immediatamente una battuta a largo raggio nei dintorni della piantagione senza scoprire tuttavia alcuna traccia dei terroristi. A Nairobi si è intanto sparsa la voce dell'esistenza di una «lista nera» di bianchi e loro «collaborazionisti» indigeni destinati a cadere sotto i colpi dei Mau Mau. La polizia ha aperto un'inchiesta per accertare la veridicità di tale voce.

Un tribunale di Nairobi ha condannato a tre anni di lavori forzati ciascuno dei 14 indigeni Kikuyu sorpresi a celebrare la rituale cerimonia del giuramento a una quindicina di chilometri dalla capitale. La polizia è in possesso delle prove che una cerimonia analoga si è svolta recentemente presso l'abitazione d'un influente capo Kikuyu a Limuru.

I missionari cattolici lamentano una riduzione del 90 per cento nel numero dei fedeli che assistono alle cerimonie religiose. Il fatto viene attribuito alle pressioni intimidatorie esercitate dai Mau Mau.

Si ha intanto da Londra che il ministro alle colonie Oliver Lyttleton è partito in aereo per il Kenya allo scopo di rendersi personalmente conto della situazione. Lyttleton ha dichiarato ai giornalisti convenuti allo aeroporto ad intervistarlo che scopo del suo viaggio è quello di discutere i problemi politici del Kenya e di sondare l'opinione pubblica del Paese nei suoi differenti strati.

In attesa del ministro inglese il governatore del Kenya, sir Evelyn Naring, ha esposto stamane al Consiglio legislativo del Paese un vasto piano da svolgere nei prossimi 12 mesi per il progresso economico e sociale del Paese. Il piano riguarda la costruzione di strade, acquedotti, scuole, ospedali ecc. Oltre allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività assistenziali. Egli ha annunciato anche la preparazione di piani in difesa della colonia in caso di guerra. Il Governatore ha infine osservato che i progressi economici e sociali sono impossibili se nel Paese seguiterà a regnare una atmosfera di anarchia e di disordine.

La salma di Candidus è stata cremata a Londra

(Nostro servizio speciale)

Londra, 28 ottobre.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, la salma di John Marus — il giornalista britannico noto in Italia sotto lo pseudonimo di «Candidus» — veniva cremata, dopo un semplice e modesto funerale, in un crematorio del quartiere londinese di Croydon. Per espressa volontà del defunto, il feretro, nel viaggio dall'abitazione a Croydon, non era seguito che dai soli familiari e da due intimi amici: anche la cremazione avveniva in seguito alla volontà manifestata da «Candidus» stesso nei giorni precedenti al suo decesso.

Sia il *Times* che il *Manchester Guardian* — i due massimi quotidiani britannici — ricordano oggi, in due ampi necrologi, la figura e l'attività di John Marus, deceduto ieri mattina, qui a Londra, all'età di 49 anni, e sottolineano l'immensa popolarità che ebbero in Italia durante il periodo bellico, i suoi commenti trisettimanali.

«Degli oratori che attraversano l'interesse dell'Italia, nessuno ebbe maggior successo — scrive il *Times* — del pensoso, dell'erudito e del cortesemente sardonico "Candidus"». Entrambi i quotidiani tracciano quindi un dettagliato profilo del defunto, e il *Manchester Guardian* ricorda che «Marus era figlio di un ebanista italiano di Soho» e che, sebbene nato a Londra, era di origine dalmato-friulana. «Egli venne arrestato nel 1933 — scrive il *Guardian* — insieme con un giornalista di Venezia e venne accusato, di fronte al tribunale speciale fascista, di appartenere al movimento antifascista "Giustizia e Libertà" dei fratelli Rosselli. Le prove erano insufficienti ed egli venne pertanto rimesso in libertà. Durante il processo, egli non rivelò la sua nazionalità britannica.

«Poco tempo dopo venne in Inghilterra con la sua giovane moglie veneziana ed un bambino. A Londra egli divenne disegnatore industriale e nel '41 iniziava alla B.B.C. le sue trasmissioni dirette all'Italia».

Dopo la guerra, nel 1948, riprendeva i suoi commenti radiofonici, questa volta più usare lo pseudonimo di «Candidus»; troncava la sua attività giornalistica questa estate quando si manifestava in lui la dolorosa malattia che doveva provocare ieri il suo decesso.

m. c.

Freddato a rivoltellate un avvocato di Marsala

Palermo, 28 ottobre.

A Marsala l'avv. Giuseppe Alagna noto e stimato professionista mentre in compagnia del fratello Edoardo passeggiava lungo la via 11 Maggio, pervenuto all'altezza dei magazzini Bonventre, veniva freddato da due colpi di pistola sparatigli a bruciapelo da certo Marciante negoziante di calze. Trasportato immediatamente all'ospedale, l'avv. Alagna vi giungeva cadavere e i sanitari non potevano che constatarne la morte causata da ferita di arma da fuoco in corrispondenza della regione cardiaca. Consumato il delitto l'omicida, stringendo ancora in pugno la pistola fumante, si è fatto largo fra la folla e inforcata la bicicletta ha preso il largo. Il delitto sembra sia da attribuire a motivi professionali.

Sciagura aviatoria sui pressi di Montebelluna

Treviso, 28 ottobre.

Stamane in località Contea di Montebelluna, per cause non ancora accertate, è precipitato un apparecchio da addestramento del 51° stormo di stanza a Treviso. Il pilota, sottotenente Beniamino Gervasio di Domenico di anni 22 da Napoli, che non ha potuto far uso del paracadute, è deceduto all'istante.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La radunata delle S.S. a Verden

Oltre cinquemila ex-membri della «Waffen S.S.» si sono riuniti a Verden per il loro primo congresso del dopoguerra. Mancava solo la svastica ma per il resto si poteva prevedere di essere tornati ai vecchi tempi del nazismo. Ecco il gen. Ramcke mentre pronuncia il suo tracotante discorso che ha sollevato tante proteste. (Telefoto)

DICHIARAZIONI DI CHURCHILL AI COMUNI

Londra insisterà con Washington per la collaborazione atomica

Londra, 28 ottobre.

Parlando questo pomeriggio alla Camera dei Comuni il primo ministro Winston Churchill ha riferito che nel gennaio scorso, durante il suo viaggio a Washington, discusse con il Presidente Truman la possibilità di ripristinare la totale cooperazione anglo-americana esistente un tempo per quanto si riferisce alle conoscenze atomiche. «Il governo inglese — ha dichiarato Churchill — sarebbe felicissimo di esaminare con quello americano le misure da prendere in vista di una cooperazione in tale campo, paragonabile a quella attuale tra i due Paesi durante la guerra. Ma al momento attuale misure siffatte non possono venire adottate, stante la clausola della legge Mac Mahon del 1946, legge la quale, sebbene emendata nel 1951, continua ad impedire al Governo degli Stati Uniti di attuare una piena cooperazione tecnica con altri Paesi nel campo dell'energia nucleare».

L'ex ministro dell'Aria laborista Arthur Henderson ha allora chiesto al Primo Ministro se questi «non ritenga che sia giunto per i due Paesi il momento di astenersi dal compiere due volte contemporaneamente uno sforzo così dispendioso nel campo dell'energia atomica». Churchill ha risposto: «Non potrei criticare in alcun modo questa opinione».

Attlee è allora intervenuto per chiedere che sia tentato un nuovo passo presso il Governo di Washington, dopo le elezioni presidenziali, per la ripresa della cooperazione anglo-americana. Churchill si è dichiarato d'accordo con il capo dell'opposizione.

In precedenza il Primo Ministro aveva risposto negativamente al deputato laborista sir Emrys Hughes il quale aveva chiesto di sottoporre all'esame del Parlamento, d'ora in avanti, le spese relative per gli esperimenti atomici, spese che nel caso dell'esplosione della Monte Bello hanno superato i 100 milioni di sterline. «Per ora — ha dichiarato Churchill — intendo conformarmi al precedente creato in questo campo dal governo laborista».

Comunicato del Ministero sulla direzione dell'Ente Sila

Roma, 28 ottobre.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica che «è pervenuta dal prof. Cagliati, presidente dell'Ente SILA, una lettera con la quale egli chiede al ministro Fanfani di voler accettare le sue dimissioni dalla carica. Il prof. Cagliati, dopo avere ricordato il suo proposito, la desiderio di poter riprendere pienamente la propria attività scientifica, afferma di ritenere suo dovere il mettere a disposizione l'incarico, onde porre il Ministro e gli organi da lui designati per l'apezione dell'opera SILA in grado di condurre l'inchiesta senza riguardi per un presidente in carica. Il prof. Cagliati informava pure che anche il Consiglio di amministrazione dell'opera SILA nella seduta del 25 corr. aveva rassegnato le sue dimissioni.

«Il sottosegretario Gui, nell'assenza del ministro Fanfani, recatosi — com'è noto — in visita ufficiale in Olanda e nel Belgio, ricevute tali comunicazioni, ha pregato il prof. Cagliati ed il Consiglio di amministrazione di voler proseguire nell'attività di ordinaria amministrazione dell'opera SILA in attesa delle determinazioni da prendersi al ritorno del Ministro».

LO SCANDALO DEL CONSORZIO AGRARIO

Le clamorose irregolarità denunciate da un imputato

Genova, 28 ottobre.

Questa mattina al processo per lo scandalo del Consorzio agrario si è avuta un'atmosfera tesa, ricca di scontri tra avvocati e di incidenti uno dietro l'altro. Movimentatore dell'udienza è stato l'imputato Roncagliolo, chiamato ad assumere il suo interrogatorio. Egli, in meno di mezz'ora, è diventato inaspettatamente il protagonista del dibattimento. Fuoriuscito che non era di certo prevedibile quando il Roncagliolo, chiamato nell'amicizia, aveva debuttato presentando che nel Consorzio egli era stato un semplice funzionario, vice-capo contabile, fedele esecutore di ordini superiori, il quale mai si era accorto che qualcosa nella contabilità non andasse perfettamente. Stamane invece il Roncagliolo è passato al contrattacco lanciando non solo accuse che hanno del clamoroso, ma confermando queste accuse con fotocopie di documenti relativi addirittura a gestioni successive a quelle dell'Amero e a quella della Federconsorzi.

Il Roncagliolo ha sostenuto che l'utilizzo dei fondi delle gestioni speciali, cioè delle somme di spettanza statale, per finalità delle gestioni commerciali — che rappresenta la maggiore accusa contro Amero e soci — è stato fatto anche dalla gestione del Consorzio successiva a quella Amero, e persino dalla Federconsorzi. Anche dopo la gestione Amero — ha detto l'imputato — vi fu utilizzo dei fondi delle gestioni statali per le gestioni ordinarie; in tre mesi alla fine del 1948 vi fu utilizzo di circa 91 milioni.

Imputato — Masetti mi ha accusato di operazioni che lui stesso ha eseguito.

A questo punto l'avv. Corte, che difende l'Amero, ha chiesto che il Tribunale disponga l'acquisizione delle schede scritte dal Roncagliolo relative all'utilizzo dei fondi delle gestioni statali, ma il Roncagliolo ha rincarato la dose.

Imputato — Faccio presente che la Federconsorzi ha accreditato agli scaduti quindicinali dal 12 febbraio 1946 al 31 dicembre 1948, i rimborsi per le spese per le gestioni statali per un importo di lire 786.099.337, addebitando contemporaneamente (e quindi autopagandosi) sugli stessi medesimi le merci da essa stessa fornite al Consorzio per le gestioni commerciali.

Avv. Corte — Faccio istanza perchè i periti accertino se le affermazioni del Roncagliolo corrispondono a verità.

P. M. — Mi rimetto.

L'avv. Lai, di Parte Civile, chiede che il Tribunale si riservi la decisione dopo l'esecuzione dei periti. Il Tribunale ha deciso di provvedere, dopo avere sentito il teste Masetti.

Avv. Corte — Chiedo che il Tribunale provveda allora al sequestro dei documenti ai quali Roncagliolo ha fatto riferimento.

P. M. — Chiedo che il Tribunale si riservi ogni decisione. A suo tempo, se emergeranno ulteriori responsabilità, l'ufficio del Pubblico Ministero procederà senza esitazione.

Il Tribunale, accogliendo una offerta della Parte Civile, ha disposto l'acquisizione dei documenti, cioè degli scaduti quindicinali dal 1946 al 1948, tramite la presentazione della Parte Civile, presentazione che dovrà però avvenire entro 48 ore.

L'avv. Corte ha chiesto pure il sequestro dei libri e giornali bollati della contabilità commerciale del secondo semestre del 1948 per vedere se risulti che dal 15 settembre al dicembre 1948 siano stati adoperati dal Consorzio, per le esigenze ordinarie, 91 milioni provenienti dalle gestioni statali. Le successive indagini dibattimentali accerteranno la fondatezza delle accuse del Roncagliolo.

Vigile urbano accoltellato in una seduta municipale

Palermo, 28 ottobre.

A Gela di Caltanissetta durante la seduta pomeridiana del Consiglio comunale, un grave fatto di sangue è avvenuto verso le 18 nella stessa aula consiliare. Mentre si svolgeva la discussione intorno agli argomenti posti all'ordine del giorno, ad un certo momento il dibattito veniva interrotto da fischi e schiamazzi da parte di elementi social-comunisti. Il sindaco invitava il pubblico al silenzio e all'ordine ma, riuscito vano ogni tentativo, ordinava senz'altro lo sgombero della sala. Il provvedimento provocava subito proteste da parte di qualche consigliere della minoranza estremista. Mentre, però, alcuni vigili urbani e agenti di P.S. invitavano il pubblico a sgomberare l'aula, una coltellata veniva vibrata improvvisamente da ignoto alla schiena del vigile urbano Nunzio Brigadieci il quale, gravemente ferito, veniva subito trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato con prognosi riservata. Sono state arrestate tre persone iscritte al partito comunista.

L'ex-regina Farida non risponde a Faruk

Fiori "italiani" sul campo di El Alamein

Il Cairo, 28 ottobre.

«Nell'interesse e per l'onore dei miei tre figli, nonostante la abbietta campagna che il mio ex-sposo conduce contro di me, io manterrò il silenzio», ha risposto l'ex-regina Farida al giornale «Al Misri», che ai pari di tutta la stampa egiziana si è messo a disposizione della prima moglie di Faruk per permettere di rispondere alle «memorie» dell'ex-sovrano.

D'altra parte, si registra un numero sempre maggiore di biglietti di banca in circolazione sui quali l'effige di Faruk è stata cancellata a colpi di matita o coperta da scritte insultanti. Il Governo sta intanto prendendo misure intese a cambiare i biglietti di banca, i francobolli e le monete su cui figura ancora l'immagine dell'ex-sovrano. Ieri poi è stata presa la decisione di togliere il nome di «Faruk» a tutte le scuole o istituti che tuttora gli siano intitolati.

Numerose domande giungono giornalmente agli uffici dello Stato Civile da parte di padri che intendono cambiare il nome ai propri figli cui avevano imposto quello di Faruk al tempo della grande popolarità di cui godeva l'allora giovanissimo ex-re d'Egitto.

Lo stesso generale Neguib ha dato l'esempio: un suo figlio che si chiamava Faruk ha preso ufficialmente il nome di Salah Eddin, in ricordo del leale nemico dei Crociati che nel Medio Evo fu chiamato Saladino.

Sembra che l'ex-regina Farida, che è convalescente da una quindicina di giorni, sia stata assai scossa dalle accuse rivoltele dall'ex-marito; le persone di famiglia dichiarano che essa ha avuto una ricaduta in seguito a una profonda depressione morale. Farida gode in Egitto di una notevole popolarità.

Quattrocento ufficiali dell'esercito egiziano, notoriamente favorevoli all'ex-sovrano, sono stati oggi messi in pensione dal ministro di palazzo Ahmed Husni. Erano stati sospesi dalle funzioni subito dopo il colpo di Stato del 23 luglio o perchè notoriamente asserviti a Faruk o perchè incolpati di atti riprovevoli.

Per commemorare il decimo anniversario della battaglia di El Alamein saranno gettati da un aereo sul cimitero di quota 33, dove riposano diverse migliaia di soldati italiani, fiori colti pr[illegible] cosiddetta in giardini ita[illegible].

Un aereo militare decollato da un aeroporto italiano sorvolerà il 4 novembre il campo di battaglia di El Alamein e getterà fiori sulle tombe del cimitero, noto anche come cimitero di Tel Issa. Contemporaneamente, per la prima volta dopo dieci anni, una solenne cerimonia vedrà riuniti in questo angolo del deserto libico i membri delle colonie italiane di ogni parte dell'Egitto. Un servizio religioso verrà celebrato su di un altare costruito al centro del camposanto, alla presenza dell'incaricato d'affari d'Italia al Cairo e degli esponenti delle comunità italiane d'Egitto.

Il cimitero di Tel Issa dove in questi ultimi sei anni sono state raccolte le salme degli italiani caduti (per lungo tempo disperse sui diversi campi di battaglia egiziani, tra Solium ed El Alamein) si deve all'iniziativa dell'architetto Caccia Dominioni che partecipò alla battaglia di El Alamein in qualità di ufficiale e che da tempo risiede in Egitto.

Concessa in Francia l'amnistia ai collaborazionisti?

Un discorso del capo della resistenza Bidault

Parigi, 28 ottobre.

L'Assemblea nazionale francese sembra disposta a chiudere la triste pagina dell'occupazione tedesca concedendo la amnistia ai collaborazionisti.

Il nuovo dibattito sulla proposta di amnistia del Governo ha avuto il punto saliente in un discorso dell'ex-Premier e Leader della Resistenza Georges Bidault. Questi ha presentato un emendamento nel quale si afferma che l'amnistia non deve in alcun modo influire sull'onore della Resistenza e su quei magistrati che hanno avuto «il duro compito di giudicare e punire» i collaborazionisti.

L'emendamento di Bidault, messo ai voti in due sezioni separate, è stato adottato all'unanimità con 619 voti contro zero nella prima votazione e con 422 voti contro 3 nella seconda.

L'amnistia interesserebbe i collaborazionisti e i membri della Resistenza condannati per fatti criminosi commessi durante il tempo di guerra a pene detentive inferiori ai cinque anni. Concederebbe inoltre l'estinzione della pena ai condannati per i medesimi motivi a lunghe pene detentive, e che al momento del reato non avevano che diciotto anni o meno. Non interesserebbe invece i circa 1500 collaborazionisti condannati a pene superiori ai cinque anni.

Difendendo la Resistenza, Bidault ha dichiarato che le esecuzioni sommarie effettuate dai maquis non sono state 10 mila e non 100 mila come vogliono le statistiche generalmente accettate. Ha ricordato che solo tremilacinquecento dei 106.000 deportati dai nazisti per motivi razziali sono rientrati in Francia, e che dei 112 mila deportati politici meno 35.000 sono ancora in vita. Il dibattito proseguirà venerdì.

Bimba travolta e uccisa dal diretto Verona-Bologna

Modena, 28 ottobre.

Al passaggio a livello di Miramondo si è verificato stamane, alle 7,35, un drammatico incidente, nel quale ha trovato la morte una bimba di otto anni, la piccola Luciana Bellini, di Tramuschio. La piccina stava recandosi a scuola con la cartella sotto il braccio. Giunta al passaggio a livello, le cui sbarre erano abbassate, attraversò incautamente mentre stava sopraggiungendo il diretto Verona-Bologna. Il conduttore del convoglio si vide improvvisamente la piccola dinanzi e non potè in alcun modo rallentare la corsa.

Stamane all'alba si è spenta, santificata da crudeli sofferenze e confortata dalla Benedizione del Santo Padre, l'esistenza nobile e buona di

Evelina Capella Torchio

Terziaria francescana

La piangono angosciati: la mamma **Alfonsina Torchio**, il marito avv. **Renzo Capella**, i figli **Paola** col marito cav. **Gino Molina** e figlio **Sandro, Nanni**, la sorella **Adalgisa** col marito Vasco Camanzi, i cognati Valentina Capella ved. Pietra col figlio dott. **Roberto** e famiglia, dott. **Michele Capella**, i congiunti tutti e la fedele **Maria Mila**. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 15. Si prega di non inviare fiori. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto.

Chivasso (via Torino 48), 28 ottobre 1952.

La Sezione di Chivasso dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra si associa al dolore del suo Presidente avv. Renzo Capella per la perdita della consorte EVELINA CAPELLA TORCHIO.

I dott. Luigi Miselia e Famiglia prendono vivissima parte al dolore della Famiglia Capella per la scomparsa della Signora EVELINA CAPELLA TORCHIO.

Il Personale della Ditta Giovanni Capella annunzia con dolore la perdita della Sig.ra EVELINA CAPELLA TORCHIO, Consorte del comproprietario avv. Renzo Capella.

La Ditta Fratelli Molina partecipa al cordoglio del comproprietario cav. Gino Molina per la morte della suocera Sig.ra EVELINA CAPELLA TORCHIO.

La Famiglia Capris prende parte al dolore della famiglia Capella per la scomparsa della loro amata EVELINA.

Cristianamente come visse è spirato

Alfredo Martinetto

Capo Tecnico principale FF. SS. a riposo

Lo piangono la moglie **Vittoria Giustacchini**; i figli **Maria** col marito **Guido Musio** e bimbi **Pierzarlo, Alfredo** e **Lucietta, Marco** con la moglie **Maria Tosa, Giuseppe**; la sorella **Emma** ved. **Rusai**; cognata, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 9 da via Antinori 1 bis. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

La famiglia Giusto Tosa partecipa al dolore per la perdita del sig. ALFREDO MARTINETTO.

Impiegati e Maestranze della Filatura Guido Musio prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del signor ALFREDO MARTINETTO suocero del titolare.

Bressana, 29 ottobre 1952.

Maria e Linda Tosello-Viera prendono viva parte al dolore della famiglia Martinetto.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Lorenzo Rebasto

di anni 65 - Agricoltore

Con dolore ne danno l'annuncio la moglie **Luigina Fugiano** coi piccoli **Giovanni**, la sorella **Margherita**, lo zio **Carlo**, la suocera **Maria Battaglietti**, zii, zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 14,30, da corso Unione Sovietica 597 (Mirafiori), indi la cara Salma proseguirà per Borgaretto per essere tumulata nella tomba di Famiglia. Non fiori ma opere di bene.

Le famiglie Scarella e Zahrah prendono viva parte al dolore della Famiglia.

Gli amici del caro LORENZO: Morlando, Coggiola, Palasso, Venaro, Neiretti, Manticone e Ronco si associano al dolore della Famiglia.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Corpo Sanitario, le reverende Suore, ed il Personale tutto dell'Ospedale Civile di Santa Croce di Moncalieri, parteciperanno con profondo cordoglio la morte di

Pietro Rabbia

padre amatissimo del cav. Carlo, consigliere dell'Ospedale, prendendo viva parte al dolore della famiglia. La sepoltura avrà luogo in Moncalieri, mercoledì 29 corr., alle ore 15, partendo da strada Villastellone 13.

Francesco Borghese con la consorte annunciano con profondo dolore l'improvvisa morte della loro cara mamma

Cristina Usseglio ved. Borghese

avvenuta il giorno 27 ottobre 1952 in Siena. Le esequie avranno luogo il giorno 30 corr. mese alle ore 9 nella cappella del Cimitero Generale di Torino.

Nell'anniversario della morte del loro caro Papà, le figlie Lidia Viola, Liliana Maurega, Lea Castagnotti e famiglie, ricordano uniti in preghiera gli amati genitori

Leonardo e Leocadia Gallo

con le Messe che saranno celebrate giovedì 30 ottobre nella cappella salesiana, v. Piazzi 27-A. Si ringraziano coloro che nel ricordo si uniranno nelle preci.

Stamane all'alba si è spenta, munita dei conforti religiosi,

Luisa Berrini in Ferro Luzzi

Le partecipano il marito ing. **Giovanni**, la diletta Mamma, i figli **Paolo** e **Fausta**, la cognata **Di Trapani** con i figliuoli, gli zii, i cugini e la fedele **Lucia**. I funerali si svolgeranno a Pino giovedì 30 c. m. alle ore 14,30 e la Salma proseguirà per Boves. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di annuncio e di ringraziamento.

Pino Torinese, 27 ottobre 1952.

I cugini Granero-Sassoli si uniscono al dolore della famiglia Berrini per la perdita della cara LUISA.

Le amiche Elena Posso, Giannina e Gemma Gallo, Loletta Orsella d'Incia, Eugenia Pascherapolo, Elena Rava partecipano con vivo dolore la perdita della carissima LUISA.

A soli 40 anni ha cessato la sua laboriosa esistenza

Ettore Revello

Costernati ne danno l'annuncio la mamma, la moglie Rosa Ruscio, le sorelle Domenica e Vittoria, il fratello Giovanni con la moglie Eugenia Domarchi, i Buoceri, i nipoti Giorgio, Dario e Diego. I funerali avranno luogo giovedì 30 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli ex-compagni di scuola e gli amici si uniscono al dolore di Giovanni per la morte del Fratello.

E' mancata improvvisamente il 27 ottobre l'anima cara di

Maria Cagliardi Cigolini

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito, la figlia Margherita, il fratello, i cognati e tutti i parenti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via Cappel Verde 4. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 29 ottobre 1952.

Nel decimo anniversario del transito dell'

Avv. Paolo Mansio

verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) giovedì 30 ottobre corr. alle ore 9,30. I figli ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

La Messa di trigesima del compianto

Cav. Romeo Paglialico

verrà celebrata giovedì 30 corr. alle ore 9,30 nella parrocchia di S. Pietro e Paolo. Si ringrazia quanti interverranno alla mesta funzione. Per volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.

Giovedì 30 c. m., alle ore 9, nella chiesa di Santa Giulia, verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del compianto

Geom. Piero Monsteri

I Familiari ringraziano sentitamente quanti si uniranno alle loro preghiere.

La famiglia del

Rag. Edoardo Saxer

profondamente commossa della indimenticabile manifestazione di affetto tributata al caro Estinto, riconoscente ringrazia.

Le Famiglie Sogno, Ostino-Cailgaris e Dalla commosse per la indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al compianto

Cav. Alfonso Sogno

ringraziano quanti con fiori, scritti e presenza parteciparono a Torino e Quittengo al loro dolore. Esprimono la loro riconoscenza agli Amici del Circolo Biellese che si prodigarono con tanto affetto.

Le Famiglie Bovone e Gastaldo ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita del loro Caro

Dott. Marcello Bovone

Nori Ligure, 25 ottobre 1952.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Duchini n. Nicolino

Ne danno il dolorosa annuncio il marito, i figli Luigi, Giuseppe Emilio con la consorte Luigina e figlia, Carla; le sorelle, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo dolorosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Pietro Favaro

Desolati l'annunciano la moglie, sorella, fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi a Orbassano alle ore 14. Per volontà del defunto non fiori ma opere di beneficenza.

Le Famiglie Sogno, Ostino-Cailgaris e Dalla commosse per la indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al compianto

Cav. Alfonso Sogno

ringraziano quanti con fiori, scritti e presenza parteciparono a Torino e Quittengo al loro dolore. Esprimono la loro riconoscenza agli Amici del Circolo Biellese che si prodigarono con tanto affetto.

All'alba del 28 ottobre, cristianamente e serenamente spirava

Paolina Mottura

di anni 80

Ne danno con dolore l'annuncio il nipote dott. Andrea Audiberti con la moglie Ines e figli; le nipoti Linda De Vecchi ved. Audiberti e figli, Maria Bianchitelli ved. Audiberti e figli; le cugine Nina Gleannetti e Rosa Reagno con famiglia, l'affezionata Maria Emanuel. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 14,30 partendo da via Villa della Regina 21. La salma verrà trasportata a Virle Piemonte. Non fiori ma opere di bene.

Torino, 29 ottobre 1952.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Cattanei Prochet e a. prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amico dottor Andrea Audiberti per la perdita della sig.na PAOLINA MOTTURA.

I Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Cattanei Prochet si associano al dolore del loro consigliere dott. Andrea Audiberti per la perdita dell'amata zia.

Il 28 ottobre, alle ore 5,30, è mancato il

COMANDANTE

Ferruccio Biazzi

già Direttore della Navigazione «Lago Maggiore»

Lo annunciano: il figlio Mario con la moglie Adelita Bresse ed i figli Guido e Maria Barbara; i parenti Berclerl, Ugalotti, Douglas-Scotti, Piella; la fedele Antonietta Temporelli. I funerali avranno luogo in Arona giovedì 30 ottobre alle ore 10,15 partendo dall'abitazione in corso della Repubblica 4.

Arona, 28 ottobre 1952.

Addolorati prendono parte al lutto del figlio Mario i parenti: Bresso, Mansi-Piero, Negri.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bertolino

**Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti, i pronipo